



REGIONE
LAZIO

Repubblica Italiana

Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

Disponibile in formato elettronico sul sito: www.regione.lazio.it

Legge Regionale n.12 del 13 agosto 2011

Data 1/03/2018

Numero 18

Supplemento n. 1

Periodicità bisettimanale

Direzione Redazione ed Amministrazione presso la Presidenza della Giunta Regionale Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA
Direttore del Bollettino: Dott. Stefano Acanfora

Regione Lazio

DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 13 febbraio 2018, n. G01732

Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA - CUA 90093430560

OGGETTO: Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”. DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA - CUA 90093430560.

IL DIRETTORE REGIONALE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale;

VISTA la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni organizzative alla Dirigenza ed al Personale”;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.1 e successive modifiche e integrazioni denominato “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 33/2013 concernente “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare l’art. 26;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari ed in particolare l’art. 35 “Sostegno dei fondi SIE allo sviluppo locale di tipo partecipativo”;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell’11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

VISTO l'Accordo di Partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 e relativi allegati, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nella seduta del 18/04/2014 e trasmesso alla Commissione Europea il 22 aprile 2014;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 479 del 17 luglio 2014 con la quale, tra l'altro, è stata adottata la proposta di Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020;

PRESO ATTO della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 con la quale è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015 concernente la presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015;

VISTO il Programma di sviluppo rurale del Lazio (PSR) per il periodo di programmazione 2014-2020 successivamente riapprovato per modifiche non strategiche, preventivamente esaminate con parere favorevole del Comitato di sorveglianza, con le decisioni della Commissione C(2016)8990 del 21/12/2016, C(2017)1264 del 16/02/2017, C(2017)5634 del 4/08/2017 e C(2017) 8427 del 11/12/2017;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale, n. 164 dell'11 aprile 2017, n. 584 del 26/09/2017, n. 6 del 16/01/2018 di presa d'atto dell'approvazione delle modifiche del PSR da parte della Commissione UE;

VISTO il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020 ed in particolare la Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015 concernente l'approvazione del Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ed in particolare l'art. 10 "Valutazione e selezione dei Piani di Sviluppo Locale" che, tra l'altro, ha stabilito che le proposte di PSL verranno valutate e selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'AdG del PSR 2014/2020 composto da personale delle Direzioni regionali competenti per materia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 147 del 5 aprile 2016 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 187 del 19 aprile 2017 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali. Modifica della D.G.R. n. 147 del 5 aprile 2016;

VISTO il DECRETO DIRIGENZIALE n. G07436 del 30/06/2016 e ss.mm.ii. con il quale è stato istituito il Comitato di selezione delle strategie di sviluppo locale presentate dai Gruppi di Azione Locale.

VISTA la determinazione n. G12462 del 27/10/2016 ad oggetto "presa d'atto del completamento della selezione delle strategie di sviluppo locale da parte del Comitato e approvazione delle proposte di piano di sviluppo locale non ammissibili, graduatoria unica regionale decrescente delle proposte di piano di sviluppo locale ammissibili, proposte di piano di sviluppo locale ammissibili e finanziabili, proposte di piano di sviluppo locale non finanziabili";

CONSIDERATO che con la citata determinazione n. G12462 del 27/10/2016, è stato stabilito, tra l'altro, che con successivi atti si provvederà all'adozione dei provvedimenti di concessione in favore dei Gruppi di Azione Locale indicati nell'allegato C, previo eventuale adattamento dei piani di sviluppo locale in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarli alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

CONSIDERATO che il PSL 2014-2020 presentato dal GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA" risulta indicato in allegato C alla citata determinazione G12462/2016;

CONSIDERATO che nel corso della riunione tenutasi in data 31/08/2017, convocata con nota n. 418759 del 11/08/2017, la Direzione Regionale Agricoltura, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 10, comma 7 del Bando misura 19 di cui alla sopracitata DGR 770/2015, ha segnalato al GAL IN TEVERINA gli adattamenti necessari al Piano di Sviluppo Locale 2014-2020", in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarlo alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

VISTO il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA adattato alle valutazioni del Comitato di selezione conformati alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente, trasmesso con nota prot. 70748 del 07/02/2018, in allegato alla presente determinazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO in particolare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 4.998.492,85 così suddivisa:

- | | | |
|-----------|------|--------------|
| • FEASR | Euro | 2.155.350,12 |
| • STATO | Euro | 1.990.199,91 |
| • REGIONE | Euro | 852.942,82 |

RITENUTO di approvare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA - CUA 90093430560;

VISTA la Determinazione della Direzione Regionale Attività di Controllo e Coordinamento delle Funzioni di Vigilanza n. 1129 del 24/05/2010 con la quale è stato iscritto nel Registro Regionale delle persone giuridiche private al n. 214, e la Determinazione G15788 del 20/11/2017, con la quale è stato approvato il nuovo statuto ed il nuovo Consiglio di Amministrazione del GAL GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA;

DETERMINA

in conformità con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. di approvare il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020” del GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA - CUA 90093430560 per il periodo 2014/2020, allegato alla presente determinazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di approvare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 4.998.492,85 così suddivisa:
 - FEASR Euro 2.155.350,12
 - STATO Euro 1.990.199,91
 - REGIONE Euro 852.942,82
3. di autorizzare il GRUPPO DI AZIONE LOCALE IN TEVERINA ad attuare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020;
4. di stabilire che l’attuazione del suddetto Piano di Sviluppo Locale dovrà avvenire in conformità a quanto previsto:
 - dal Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale richiamata nel Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalle disposizioni regionali di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020 emanate prima e dopo l’approvazione del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalla normativa specifica per ogni settore di intervento del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalle disposizioni di attuazione emanate dall’Organismo Pagatore (OP) AGEA prima e dopo l’approvazione del PSL.

Con successivo provvedimento la Regione Lazio disciplinerà nel dettaglio le modalità di gestione dei Piani di Sviluppo Locale con particolare riguardo alle competenze e responsabilità dei GAL, ai rapporti tra Autorità di Gestione del PSR 2014/2020 del Lazio, Gruppi di Azione Locale e Organismo Pagatore AGEA.

La presente determinazione sarà pubblicata sul sito istituzionale della Regione Lazio nella sezione “Amministrazione trasparente”, ai sensi dell’art. 26, comma 2, e dell’art. 27 del D.Lgs. 33/2013, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al TAR del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

DIRETTORE REGIONALE
Dott. Roberto Ottaviani



Programma di sviluppo rurale Lazio 2014/2020

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER

DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015
"Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e disposizioni di attuazione"

PIANO DI SVILUPPO LOCALE

1. Denominazione del GAL

Gruppo di Azione Locale *In Teverina* (in forma abbreviata "GAL")

2. Zona geografica interessata dal PSL

2.1 Caratteristiche strutturali

Il territorio del GAL comprende la parte settentrionale della Valle del Tevere in territorio laziale e tutta la parte meridionale del bacino del Lago di Bolsena.

2.2 Comuni interessati dal PSL

I Comuni del GAL sono complessivamente **11**, rispondono al requisito di continuità territoriale e nei precedenti periodi di programmazione hanno avuto esperienze di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL).

	COMUNE	Partecipazione alla programmazione LEADER I 1989-1993	Partecipazione alla programmazione LEADER II 1994-1999	Partecipazione alla programmazione LEADER + 2000/2006	Partecipazione alla programmazione LEADER 2007/2013	Aree interne (DGR Lazio 477 del 17/07/2014)	Zonizzazione PSR 2014-2020
1	Bagnoregio	X		X	X		C - Aree rurali intermedie
2	Bolsena		X	X			C - Aree rurali intermedie
3	Bomarzo			X			C - Aree rurali intermedie
4	Capodimonte			X		X	C - Aree rurali intermedie
5	Castiglione in Teverina	X		X	X		C - Aree rurali intermedie
6	Celleno			X	X		C - Aree rurali intermedie
7	Civitella d'Agliano	X		X	X		C - Aree rurali intermedie
8	Graffignano			X	X		C - Aree rurali intermedie
9	Lubriano	X		X	X		C - Aree rurali intermedie
10	Marta			X		X	C - Aree rurali intermedie
11	Montefiascone			X			C - Aree rurali intermedie

2.3 Superficie territoriale interessata dal PSL:

La superficie complessiva interessata dal PSL è di **498,24**.¹

COMUNE	Superficie in Km ^q
Bagnoregio	72,8085
Bolsena	63,5695
Bomarzo	39,6454
Capodimonte	61,2917
Castiglione in Teverina	19,8894
Celleno	23,8241
Civitella d'Agliano	32,955
Graffignano	29,1028
Lubriano	16,6851
Marta	33,541
Montefiascone	104,93
Totale GAL	498,2443

2.4 Superficie territoriale in zona montana

Il territorio del GAL non comprende aree in zona montana, secondo la definizione ISTAT.²

2.5 Superficie territoriale in area D

Nessun comune del GAL ricade in area D.

2.6 Superficie territoriale in zona svantaggiata

Nessun Comune del GAL ricade totalmente o parzialmente nelle zone svantaggiate, di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafi 4 e 5.

2.7 Superficie territoriale in area protetta

Il territorio del GAL ricadente in area protetta è di **2,84 Km^q**, pari allo **0,57%** della superficie complessiva.

Comune	Denominazione area protetta	Superficie in area protetta
Bomarzo	Riserva di Monte Casoli	2,69
Civitella di Agliano	Oasi di Alviano	0,15
Totale		2,84

L'Area Naturale Protetta di Monte Casoli, istituita con la legge regionale n. 30 del 17.10.1999, si estende su di un'area di 285 ha nel territorio del Comune di Bomarzo ed è gestita dall'Assessorato all'Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo. L'area, di proprietà del Comune di Bomarzo, è lambita ed attraversata, a nord-ovest, dal Torrente Vezza, affluente di destra del Tevere, e da numerosi corsi d'acqua minori, soprattutto a regime stagionale, come il Fosso Serraglio, che delimita la riserva a sud-ovest, ed il Fosso Santa Maria di Monte Casoli che, in parte, segna i confini a sud-est.

¹ La superficie complessiva interessata dal PSL è stata determinata in base ai dati ISTAT del Censimento generale della popolazione del 2011.

² Fonte: Atlante statistico della montagna italiana – ISTAT aggiornamento 2005.

All'interno dell'area del GAL ricadono anche numerose SIC e ZPS (vedi paragrafo 3.1.3.1), non computate nel calcolo sopra riportato.

2.8 Caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali

Il territorio del GAL si colloca a cavallo del crinale orientale dei Monti Volsini, che declina a Est verso la Valle del Tevere e ad Ovest verso la conca del Lago di Bolsena. La conformazione geologica dell'intera area è caratterizzata da terreni vulcanici. I due versanti hanno però caratteristiche in parte diverse.³

Verso la Valle del Tevere la morfologia del territorio è contraddistinta da un aspetto collinare, digradante prima in modo piuttosto uniforme e poi rotto dalle valli degli affluenti del fiume omonimo, piuttosto profonde e con fianchi ripidi. Gli altipiani collinari che sorgono a valle di queste sono caratterizzati da tipiche rotture di pendio nella fascia di transizione dal terreno vulcanico sovrastante al suolo sedimentario sottostante. Nell'area dove sono presenti le argille, invece, i versanti sono meno ripidi, spesso calanchivi, con dorsali ampie ed allungate a delineare un paesaggio tipicamente collinare. La facile erosione dei tufi e dei sedimenti argillosi affioranti ha dato origine ai vasti calanchi che caratterizzano il paesaggio dell'area, con conseguenti fenomeni di franamento della copertura vulcanica. I fianchi delle alture sono soggetti alla continua erosione degli agenti atmosferici, tanto che i Comuni di Lubriano, Castiglione in Teverina e Bagnoregio risultano tra i più colpiti da frane e dissesto idrogeologico della regione.⁴

L'area del GAL posta sul versante opposto dei Monti Volsini declina dalla dorsale di questo rilievo verso il Lago di Bolsena. A Est, da Bolsena a Montefiascone, la conca del lago assume un andamento dapprima ripido e boscoso per poi scendere dolcemente verso la pianura che circonda il bacino. Più a sud, da Montefiascone fin oltre Capodimonte, il declivio ha un andamento più dolce e progressivo. Il lago ha una forma ovale, tipica della sua origine vulcanica, due isole (Martana e Bisentina), non ha immissari di rilievo e ha un unico emissario, il fiume Marta.⁵ Il turismo e gli insediamenti umani sono concentrati lungo la costa orientale e meridionale. La costa occidentale è selvaggia e solitaria. Le rive del lago, sono generalmente basse e sabbiose. Questo ha una superficie totale di 113,5 kmq, interamente balneabili.⁶

Il **sistema insediativo** è caratterizzato da un solo centro urbano, Montefiascone, da un insieme di centri abitati di minore estensione che si addensano, prevalentemente, intorno al proprio nucleo storico medievale. Fa eccezione Celleno, rilocalizzato in un sito leggermente distante dall'antico borgo, devastato in passato da un terremoto e da frane⁷. Bagnoregio e Lubriano sorgono, lungo la Valle del Tevere, su dorsali tufacee che si ergono sulla Valle dei calanchi, mentre Castiglione in Teverina, Civitella di Agliano, Graffignano e Bomarzo sono posti su speroni rocciosi in posizione dominante rispetto al fiume. Bolsena, Capodimonte e Marta, sono localizzati direttamente sulle rive del Lago di Bolsena, mentre Montefiascone, leggermente discosto, sorge in posizione elevata sul ciglio dell'antico cratere vulcanico occupato dal lago. L'area prospiciente la Valle del Tevere è caratterizzata dalla presenza di numerose frazioni, alcune di dimensioni rilevanti, come Sipicciano, altre di ridotte o ridottissime dimensioni (San Michele in Teverina, Casenuove, Vetriolo, Castel Cellesi, Civita, Capraccia, Ponzano, Vaiano, Mugnano, Sermugnano, etc.). Alcune di queste hanno

³ Per un inquadramento dell'area d'intervento del GAL si veda, anche, il PIANO DI GESTIONE DEL pSIC/ZPS "CALANCHI DI CIVITA DI BAGNOREGIO" (IT 6010009) e il PIANO DI GESTIONE DEL pZPS IT6010055 - Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana, che include la zona SIC IT6010007 - Lago di Bolsena e la zona SIC IT6010041 - Isole Bisentina e Martana.

⁴ Si veda paragrafo 3.1.3.2.

⁵ Come tutti i laghi vulcanici della zona, il lago non ha immissari, mentre il suo bacino è solcato da una rete di piccoli torrenti, più o meno ramificati, di portata modesta, salvo nei non rari e piuttosto importanti, per capacità distruttiva, episodi di piena. L'unico emissario è il fiume Marta, che nasce dal porto dell'omonimo centro abitato e sfocia nel Mar Tirreno.

⁶ La classificazione della qualità delle acque effettuata dall'ARPA Lazio, ai sensi degli articoli 7 e 8 del D. Lgs. 116/2008, riferita alle analisi compiute negli ultimi 4 anni è ECCELLENTE. [file:///C:/Users/Utente/Downloads/bolsena04.pdf]

⁷ Si veda paragrafo 3.1.

un impianto urbanistico medievale, altre più recente. Fenomeni di dispersione dell'edificato si manifestano soprattutto nei territori di Celleno e Montefiascone, interessati recentemente da una forte espansione edilizia, ma non assumono mai, nel loro complesso, caratteri di urbanizzazione diffusa o nebulizzata. Va rilevato, che a differenza di quanto accade in buona parte della provincia di Viterbo, le campagne della Teverina e della piana del lago sono disseminate di casolari isolati, spesso antichi, che assumo talvolta i caratteri di vere e proprie fattorie.

Il Fiume Tevere e il Lago di Bolsena condizionano la **conformazione dei collegamenti**, facendo prevalere la direttrice nord-sud. I principali assi viari hanno una gerarchia su tre livelli.

Il *primo*, di ambito nazionale, è imperniato sull'Autostrada del Sole (A1) che lambisce il lato orientale del GAL parallelamente al Tevere e serve il territorio con le due uscite di Orvieto (subito a nord del comune di Castiglione in Teverina) e di Attigliano/Bomarzo (all'estremo sud). Più ad ovest, oltre il crinale dei Monti Volsini, la SR2 Cassia ha un andamento parallelo all'autostrada e costeggia il lago da Montefiascone fin oltre Bolsena. Fra queste si colloca in obliquo la SS 71 Umbro-Casentinese che collega Montefiascone (e quindi la SS Cassia) con Orvieto e l'Autostrada del Sole.

Ad un *secondo livello*, la rete viaria locale è dominata dalle SP 19 Valle del Tevere (direttrice nord-sud complanare alla A1), dalla SP 6 Bagnorese (che solca l'area settentrionale del GAL da nord a sud per poi continuare nella Lubrianese) e dalla SP Verentana (che serve la sponda meridionale del lago da Montefiascone a Marta). Da queste si dipana il fitto reticolo delle viabilità comunali, che svolgono funzione di connessione tra i centri e le molte frazioni della zona.

Su un *terzo e ultimo livello* si colloca la fitta rete di viabilità rurale locale, non sempre asfaltata, che assume un ruolo fondamentale di penetrazione del territorio agricolo e permette la fruibilità di molti luoghi di particolare interesse agricolo, naturalistico e paesaggistico.

La rete ferroviaria lambisce solo il perimetro meridionale e orientale del GAL. L'asse principale corre infatti lungo la Valle del Tevere ed è servito dalle stazioni di Orvieto e Orte per i treni interregionali e da quelle di Alviano e di Attigliano per i locali. Lungo la tratta locale Orte-Viterbo si collocano invece le stazioni ferroviarie di Montefiascone (Zepponami) e Sipicciano, funzionali principalmente ai collegamenti con Roma e Viterbo. L'impatto della rete ferroviaria sulla mobilità interna all'area del GAL è quindi estremamente limitato, mentre per quanto concerne le altre destinazioni regionali e nazionali la qualità e la frequenza del servizio sono buone, soprattutto se si considera la vicinanza alla stazione di Orte Scalo.⁸

⁸ La stazione ferroviaria di Orte è posta sulla linea Firenze-Roma direttamente raccordata, tramite le interconnessioni Orte Nord e Orte Sud, alla "direttissima" Firenze-Roma. Dalla stazione si dirama inoltre la linea per Ancona.

TABELLA RIEPILOGATIVA DATI

COMUNE	Superficie (Kmq)	Superficie montana (Kmq)	% superficie montana	Superficie in area D	% superficie area D	Superficie in zona svantagg.	% superficie in zona svantagg.	Superficie in area protetta (Kmq)	% territorio in area protetta
Bagnoregio	72,8085	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Bolsena	63,5695	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Bomarzo	39,6454	0	0%	0	0%	0	0%	2,69	6,8%
Capodimonte	61,2917	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Castiglione in Teverina	19,8894	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Celleno	23,8241	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Civitella d'Agliano	32,955	0	0%	0	0%	0	0%	0,15	0,5%
Graffignano	29,1028	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Lubriano	16,6851	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Marta	33,541	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Montefiascone	104,93	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Totale GAL	498,2443	0	0%	0	0%	0	0%	2,84	0,6%

3. Analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (SWOT) individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

3.1. Analisi del contesto: descrizione dei punti di forza e di debolezza

Come risulta con maggior dettaglio nei paragrafi successivi, i tessuti sociali ed economici dei singoli comuni del GAL hanno caratteri simili, come la vocazione turistica e le produzioni agricole e vitivinicole di qualità, ma non uguali.

Complessivamente la Valle del Tevere e il Lago di Bolsena sono riconducibile a componenti geografiche omogenee, identificabili nelle contigue zone della Rete Natura 2000:

1. ZPS-SIC IT6010009-Calanchi di Civita di Bagnoregio;
2. ZPS IT6010055-Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana, che include la zona SIC IT6010007-Lago di Bolsena e la zona SIC IT6010041-Isole Bisentina e Martana.

La prima comprende i comuni della Valle del Tevere e si caratterizza dal punto di vista socio economico per un turismo di qualità legato ai beni culturali e paesaggistici, unito all'ampia offerta di vini famosi e a produzioni tipiche. Questo turismo si caratterizza per i forti flussi di visitatori giornalieri che solo in una quota molto limitata si trasformano in permanenza di più giorni. Questa area della Teverina è stata già oggetto dalle precedenti programmazioni di sviluppo locale di tipo partecipativo (vedi paragrafo 2.2), avviando un processo di creazione di infrastrutture per un turismo sostenibile e di contemporanea valorizzazione dei prodotti agroalimentari.⁹ Si articola sui seguenti comuni:

⁹ I comuni di Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano, Lubriano, già facenti parte del Gal In Teverina nella precedente programmazione 2007/2013, nel 2015 hanno costituito l'Unione di Comuni della Teverina, ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56, quale naturale prosecuzione dell'esperienza Leader. (Si veda il paragrafo 3.1.4.4)

- Bagnoregio ha una forte vocazione terziaria e turistica, inoltre ospita alcune attività manifatturiere di un certo rilievo dimensionale. Civita di Bagnoregio, costruita su un'ardita rupe tufacea poggiante su instabili argille, isolata dalla storia è rimasta sospesa nel tempo, conservando la sua struttura architettonica, le case medioevali, gli archi e le finestre che si affacciano direttamente nel vuoto. La possibilità unica, infatti, di leggere in Civita di Bagnoregio e nella Valle dei Calanchi l'evoluzione del paesaggio, studiarne l'andamento nel tempo su documenti e mappe che evidenziano case e chiese che oggi non esistono più, osservare i "segni" lasciati dalle frane sulla rupe e pendici del borgo, le case crollate, l'erosione calanchiva, ne fanno un laboratorio naturale. L'area di Civita di Bagnoregio e della adiacente Valle dei Calanchi rappresentano quindi un "unicum" paesaggistico dove si coniugano processi geomorfologici ad elevata intensità e capacità di adattamento dell'uomo ad un ambiente ostile. In base a queste considerazioni si ritiene che Civita di Bagnoregio sia un modello di interesse internazionale, dove coniugare la tutela del territorio con lo sviluppo sostenibile.

- Castiglione in Teverina forma insieme a Civitella di Agliano e Montefiascone un vero e proprio "distretto del vino".¹⁰ Le superfici coltivate a vite, di elevato livello qualitativo, dominano infatti il paesaggio circostante. Grazie ai buoni collegamenti viari, economia e società civile locale sono fortemente integrate con quella della vicina Orvieto, da cui mutuano consistenti flussi turistici. Il borgo si caratterizza per l'attraente centro storico, valorizzato da un riuscito intervento di recupero, e per una serie di iniziative di animazione (le feste del vino e il Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari), che contribuiscono ad affermarne le potenzialità turistiche in una chiave simile a quella di altre zone extraregionali ad elevata vocazione vitivinicola (Val D'Orcia, Chianti, Langhe, etc.). Più in generale, si distingue per il dinamismo della sua economia, testimoniato da una consistente presenza di residenti provenienti dall'estero.

- Celleno a causa della vicinanza con Viterbo ha assunto in passato i caratteri di area residenziale suburbana interessata da forte pendolarismo, sviluppando però nel contempo anche una rete di servizi e di piccole imprese. È l'unico comune ad avere un tessuto urbano prevalentemente recente: Celleno subì nel 1696 un devastante terremoto che danneggiò seriamente le strutture sia pubbliche che civili. Con molta probabilità la valle che si trova alle porte del borgo antico e che ancora oggi possiamo notare, si formò proprio durante questo terribile terremoto che lasciò isolato il centro dal territorio circostante. Successivamente, nel 1855 un'altra forte scossa di terremoto, seguita da altre 54, come si legge dagli archivi, diede il colpo di grazia alla popolazione costretta ad abbandonare il paese per spostarsi a circa un chilometro e costruire, in località Le Poggette, la nuova Celleno. Si segnala la produzione del ciliegio dolce viterbese.¹¹

Civitella di Agliano ha un territorio in gran parte sfruttato ai fini agricoli, principalmente interessato dal settore vitivinicolo e olivicolo con delle importanti eccellenze produttive, legate alle favorevoli condizioni pedoclimatiche dell'area. Si caratterizza per il forte invecchiamento della popolazione e per un tasso di disoccupazione giovanile molto alto (36,2%).

- Graffignano ha connotati in parte agricoli e in parte residenziali sub-urbani. La frazione di Sipicciano, ospita infatti una stazione ferroviaria della linea Orte-Viterbo e questo favorisce il pendolarismo sia su Roma che su Viterbo. L'agricoltura, rivolta alla coltivazione di frumento, uva e olive, costituisce il perno dell'economia graffignanese, rappresentando anche un'importante fonte di

¹⁰ Il comprensorio della Teverina (Bagnoregio, Bomarzo, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano e Lubriano) è interessato dal progetto di valorizzazione "STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA" - Itinerari del Vino, dell'olio e dei sapori tipici". (Si veda paragrafo 31.4.4

¹¹ Si veda il paragrafo 3.1.1.2.

indotto industriale e commerciale: infatti, la rete distributiva, nel complesso poco sviluppata, si occupa per lo più della commercializzazione dei prodotti agricoli e il comparto alimentare rappresenta la maggiore specializzazione dell'industria locale che fa registrare un certo dinamismo anche nel comparto dell'estrazione della pietra.

- Lubriano ha un borgo molto panoramico e ben conservato ed è anche il più piccolo Comune del GAL e l'unico con meno di 1.000 abitanti. È fortemente legato alla vicina Bagnoregio, da cui dista pochi chilometri. Ha un'economia basata sull'agricoltura di qualità e ha sviluppato negli ultimi anni una piccola ma significativa rete di strutture turistiche. Lubriano è poi tra i comuni aderenti all'Associazione Nazionale Città della Chianina.¹²

- Bomarzo è entrato nel GAL in occasione di questo periodo programmatico ed ha connotati prevalentemente agricoli, con coltivazioni specializzate nella Valle del Tevere e olivicole nella parte collinare. Ha una ridotta capacità ricettiva e un notevole potenziale di ulteriore sviluppo turistico¹³ grazie al Parco dei Mostri e all'Area Naturale Protetta di Monte Casoli. L'estrema vicinanza con la superstrada Orte/Civitavecchia e con la stazione ferroviaria di Attigliano fa sì che sia interessata da una notevole crescita degli abitanti e da un forte pendolarismo su Roma e Viterbo.

La seconda componente geografica omogenea¹⁴ del GAL è rappresentata dai 4 comuni dell'area del Lago di Bolsena. Si caratterizza per una elevata specializzazione turistica, anche grazie ad una consistente presenza di strutture ricettive di vario tipo. La permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere è di 4,9 giorni in base agli ultimi dati disponibili, mentre complessivamente le presenze annue ammontano a circa cinquecentomila. Gli stranieri rappresentano il 59% degli arrivi e il 68% delle presenze¹⁵. Anche quest'area si caratterizza per una ampia offerta di vini e di prodotti agroalimentari tipici e di nicchia. L'area i seguenti comuni:

- Bolsena ha un'economia basata principalmente sul turismo con ben 13 alberghi, 7 camping e un nutrito numero di strutture extralberghiere per una capacità ricettiva complessiva di oltre 4.000 posti letto, quasi uno per abitante. Intorno a queste si è sviluppato un forte indotto di servizi. La cittadina è meta soprattutto di tedeschi e olandesi, ha un ambiente urbano estremamente curato, in linea con le esigenze di questo segmento di mercato. La pesca ha ancora un significativo peso sull'economia locale e le attività agricole sono caratterizzate da una buona produzione orticola e olivicola, che viene trasformata in loco da alcuni qualificati frantoi.

- Capodimonte piccolo borgo rivierasco, si caratterizza per la sua lunga spiaggia di sabbia vulcanica. Pur con eccellenti potenzialità ha ancora una ridotta dotazione di strutture ricettive ed è soprattutto meta di un turismo di seconde case.

¹² Mucche e vitelli appartenenti a questa razza sono da sempre compagni inseparabili ed elemento caratterizzante della vita contadina. Alcune aziende lubrianesi offrono oggi l'opportunità di gustare le prelibate bistecche direttamente sul posto.

¹³ Il comune di Bomarzo è stato insignito della Bandiera Arancione, il marchio di qualità turistico ambientale per l'entroterra del Touring Club Italiano che viene attribuito alle località che soddisfano criteri di analisi correlati allo sviluppo di un turismo di qualità. La valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono solo alcuni degli elementi chiave per ottenere il marchio. La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano è stata attribuita con la seguente motivazione: "l'area si distingue per fattori d'attrattiva rilevanti come il centro storico caratteristico, pulito e ben curato, e il Parco dei mostri, realizzato dal letterato e condottiero Vicino Orsini è aperto al pubblico tutto l'anno. Il parco nacque nel 1552 come "Villa delle meraviglie" per essere un'opera unica al mondo. Si tratta di un insieme di giardini con sculture ed edifici, soggetti alle più svariate interpretazioni; qui, in un'atmosfera suggestiva ed evocativa tra fantasia e mitologia, passeggiando si incontrano animali leggendari e personaggi onirici."

¹⁴ I comuni del Lago di Bolsena nel 2015 hanno approvato un Accordo di Programmazione Negoziata, denominato CONTRATTO DEL LAGO DI BOLSENA. (Si veda il paragrafo 3.1.4.4)

¹⁵ Elaborazione su dati forniti dalla Provincia di Viterbo e dalla CCIAA di Viterbo.

L'agricoltura, connotata da una forte frammentazione delle proprietà, ha ancora un peso notevole sull'economia locale e si caratterizza per la produzione d'olio e vino. Sulla sponda occidentale del Lago di Bolsena sorge il Centro etrusco di Bisenzio (lat. Visentium).¹⁶

- Marta è il principale porto per la nautica da diporto del Lago di Bolsena. L'abitato ha la struttura di un caratteristico villaggio di pescatori. È pressoché priva di strutture ricettive, ma ha conservato le tradizionali attività di pesca e vanta, di conseguenza, un consistente numero di ristoranti. Tra le colture predominano la vite (molto apprezzata la Cannaiola) e l'olivo, che bene si adattano alla natura vulcanica del terreno.

- Montefiascone con più di 10.000 abitanti, è l'unico centro del GAL ad avere connotati urbani. Presenta, quindi, un'articolata rete commerciale, un'ampia gamma di servizi qualificati e risente positivamente di una forte interazione con la vicina Viterbo. Ha una consolidata tradizione turistica testimoniata dalla buona dotazione di alberghi e soprattutto di ristoranti. Anche l'agricoltura vanta una qualificata produzione olivicola e soprattutto vitivinicola (il rinomato EST EST EST).

L'esperienza fatta nelle precedenti programmazioni di sviluppo locale di tipo partecipativo (vedi paragrafo 2.2) ha portato queste componenti territoriali a ritrovarsi e convergere su un "*comune progetto di sviluppo locale*", fondato sia sulla valorizzazione delle forti sinergie esistenti fra le simili vocazioni agricole¹⁷, sia fra le due tipologie di turismo (più ricco di arrivi, ma con ridotte permanenze il primo, più capace di protrarre il periodo di permanenza il secondo) che li contraddistinguono.

Le motivazioni che hanno portato ad una tale scelta derivano in particolare dal constatare come le aree rurali stiano sempre di più assumendo la connotazione di veri e propri "prodotti/territorio" integrati, in grado di decretare con la loro immagine coordinata il contemporaneo successo dei prodotti tipici e dei servizi turistici.

Il principale ostacolo a questa azione di governo coerente ed unitaria, realmente attenta al rispetto ed alla valorizzazione dell'identità di questo territorio, è stata l'assenza fino a oggi di un'unica "cabina di regia", che potesse attivare con efficacia i necessari processi di condivisione strategica tra gli attori locali dello sviluppo sostenibile.

Il GAL ne è la naturale "cabina di regia, essendo il "contenitore" dei principali "attori locali dello sviluppo sostenibile".

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della zona geografica

3.1.1.1 Situazione demografica, compresa la struttura della popolazione per età e sesso, immigrazione ed emigrazione, problemi derivanti dall'isolamento

¹⁶ Nell'età del ferro il centro si espanse verso la valle ed assunse una certa importanza. In epoca villanoviana, Bisenzio raggiunse il massimo splendore toccando i 60.000 abitanti. Nell'età etrusca Bisenzio era conosciuta per la produzione artigianale di calzature e ceramiche, oggi conservate nei musei di tutto il mondo. In questo periodo, si scontrò duramente con la città di Vulturno per il dominio del lago, scontro vinto da quest'ultima città che, infatti, impose il suo nome al lago stesso che, in seguito, i Romani chiamarono Lacus Vulsensis. Distrutta dai Romani, fu ricostruita e rimase un municipio nell'orbita della città di Vulturno. Lo storico Gaio Plinio Cecilio Secondo la annoverava nell'elenco delle maggiori città etrusche. Nell'età cristiana, Bisenzio fu sede vescovile. Distrutta e saccheggiata dai Saraceni e dai Longobardi, la sede vescovile fu spostata a Castro. A seguito di tali eventi molti sopravvissuti si rifugiarono nei centri del circondario. Nel 1254 vi fu edificato un castello che estese il suo potere nell'area del lago e si scontrò duramente con i comuni di Orvieto e Viterbo. Nel 1269, per volere di Papa Bonifacio VIII, venne incamerata nel Patrimonio di San Pietro e, nel corso del Quattrocento, passò sotto il controllo dei Farnese, entrando nel 1537 nel ducato di Castro. A causa della malaria, Bisenzio fu gradualmente abbandonata e, nel 1816, con un editto di Papa Pio VII, viene unita a Capodimonte.

¹⁷ L'"identità territoriale" delle due componenti (Teverina e Lago di Bolsena) può essere definita dalla comunanza di alcuni valori principali: naturalistici, culturali, storici e umani legati alla qualità dell'agricoltura. Nell'area del GAL, le attività agricole sono ben rappresentate con la presenza di cultivar locali di grande interesse agronomico e culturale, su cui attuare la diffusione dell'agricoltura biologica e di qualità riconosciuta.

Al Censimento del 2011 i residenti nell'area del PSL erano 36.898, con un aumento del 3,41% rispetto al 2001 (**Tasso di spopolamento pari al -34,14‰**). La **densità della popolazione** era invece di **74,1** abitanti per kmq, inferiore sia alla media provinciale (86,5 abitanti/kmq) che regionale (319,9 abitanti/kmq). I singoli comuni del GAL hanno densità abitative abbastanza uniformi, ad eccezione di Castiglione in Teverina, Marta e Montefiascone, che presentano valori più elevati, e Capodimonte, assai più ridotti.

COMUNE	Popolazione censimento 2001	Popolazione censimento 2011	Indice Spopolamento 2001/2011 per 1000 residenti	Densità Residenti x Km ² 2011
Bagnoregio	3.639	3.674	9,6‰	50,5
Bolsena	4.111	4.137	6,3‰	65,1
Bomarzo	1.615	1.814	123,2‰	45,8
Capodimonte	1.686	1.741	32,6‰	28,4
Castiglione in Teverina	2.261	2.385	54,8‰	119,9
Celleno	1.339	1.343	3,0‰	56,4
Civitella d'Agliano	1.734	1.658	-43,8‰	50,3
Graffignano	2.288	2.319	13,6‰	79,7
Lubriano	918	919	1,1‰	55,1
Marta	3.436	3.520	24,6‰	104,9
Montefiascone	12.653	13.388	58,1‰	127,6
Totale	35.680	36.898	34,14‰	74,1

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Dai dati degli ultimi tre censimenti emerge come il numero dei residenti, pur crescendo complessivamente del 4,15%, abbia avuto un andamento oscillante nel tempo. Ad una moderata crescita nel periodo 1981/91 ha fatto seguito un leggero calo dal 1991 al 2001 ed una buona ripresa dal 2001 al 2011. Dall'ultimo censimento al 2014 la popolazione è tornata a crescere in modo estremamente modesto. In generale la dinamica di crescita della popolazione risulta costantemente inferiore a quella della Provincia di Viterbo.

Popolazione residente	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011	ISTAT 31/12/2014
GAL	35.427	35.750	35.680	36.898	36.959
Provincia di Viterbo	268.448	278.521	288.783	312.864	321.955
Lazio	5.001.684	5.140.371	5.112.413	5.502.886	5.892.425

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Variazione percentuale	1981/1991	1991/2001	2001/2011	2011/2014	1981/2011
GAL	0,91%	-0,20%	3,41%	0,17%	4,15%
Provincia di Viterbo	3,75%	3,68%	8,34%	2,91%	16,55%
Lazio	2,77%	-0,54%	7,64%	7,08%	10,02%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Fra i singoli Comuni, nel periodo 2001/2011, solo Civitella d'Agliano evidenzia un accentuato calo della popolazione (-4,4%), mentre all'opposto una dinamica positiva caratterizza Montefiascone (5,8%), Castiglione in Teverina (5,4%) e soprattutto Bomarzo (+12,3%).

Il saldo naturale medio del GAL nell'ultimo quinquennio (2010-2015) è fortemente negativo (-6,2‰, Lazio -0,3‰), grazie ad un tasso di natalità ridottissimo (5,7‰, Lazio 9,1‰) e ad uno di mortalità molto elevato (11,9‰, Lazio 9,4‰). Tutti i comuni esaminati presentano saldi naturali negativi, oscillanti fra un minimo del -1,9‰ di Bomarzo ed un massimo del -9,2‰ di Bolsena.

All'opposto il saldo migratorio medio annuo del GAL dal 2010 al 2015 è positivo (GAL +6,4‰, Lazio +16,7‰) grazie ai buoni flussi in ingresso (GAL 26,5‰, Lazio 43,0‰) a cui si contrappongono movimenti in uscita più contenuti (GAL 20,1‰, Lazio 26,3‰). Tutti i Comuni del PSL godono di un saldo migratorio positivo con valori più elevati per quelli più vicini a Viterbo come Celleno (+8,6‰) e Montefiascone (+8,0‰) e più bassi nelle restanti aree del Lago (Marta +3,3‰, Capodimonte +3,6‰ e Bolsena +3,6‰). Capodimonte e Bomarzo si caratterizzano per un forte ricambio della popolazione, con consistenti flussi sia in ingresso che in uscita (precarietà residenziale), mentre Bagnoregio, Graffignano e Montefiascone per i ridotti flussi in uscita.

Per quanto concerne natura e provenienza dei flussi in ingresso si possono individuare due componenti principali:

1. l'ampia disponibilità e il contenuto costo degli immobili attira soprattutto gruppi familiari in giovane età verso Bomarzo, Celleno e Montefiascone e provoca nel contempo un forte pendolarismo su Viterbo;
2. un significativo flusso di cittadini stranieri affluisce verso Castiglione in Teverina, Bolsena e Lubriano.

Al riguardo è interessante notare come proprio gli stranieri rappresentino il 6,5% della popolazione residente, con un'incidenza minore del 7,7% della media regionale, e una sensibile prevalenza delle donne (3,7%) sugli uomini (2,8%). Fa eccezione il solo comune di Castiglione in Teverina che si caratterizza per l'elevata consistenza degli stranieri residenti (12,7%).

Il saldo naturale negativo e l'immigrazione di popolazione in età matura hanno provocato un sensibile invecchiamento della popolazione. Dal confronto fra la struttura per classi di età nel 2010 e nel 2015, emerge come in cinque anni, a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione dell'1,67% (causata dalle cancellazioni conseguenti al censimento del 2011) sia notevolmente diminuita la consistenza relativa e assoluta della classe di età 15-24, e in misura minore quelle delle classi 0-14, e 25-34, 35-44 e, nel contempo, siano aumentati di numero i residenti con età superiore ai 45, con la sola eccezione dei maschi da 55 a 64. A livello regionale invece, grazie ai forti flussi migratori, aumentano le classi di età intermedie da 15 a 44 anni e diminuiscono i giovanissimi 0-14 e gli ultra quarantacinquenni.

GAL – Variazione numerica e percentuale dei residenti per sesso ed età dal 2010/2015								
Classe di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
Maschi	-45	-190	-112	-220	86	-90	310	-261
Femmine	-25	-174	-223	-128	16	49	120	-365
Totale	-70	-364	-335	-348	102	-41	430	-626
Maschi	-2,1%	-10,7%	-5,1%	-7,9%	3,3%	-3,4%	7,8%	-1,4%
Femmine	-1,3%	-10,5%	-9,9%	-4,7%	0,6%	1,9%	2,2%	-1,9%
Totale	-1,7%	-10,6%	-7,6%	-6,3%	1,9%	-0,8%	4,6%	-1,7%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Lazio – Variazione numerica e percentuale dei residenti per sesso ed età dal 2010/2015								
Classe di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
Maschi	- 11.177	465	22.076	9.062	- 62.287	- 20.055	- 48.345	- 110.261
Femmine	- 9.127	4.972	26.094	10.514	- 68.043	- 17.660	- 47.046	- 100.296
Totale	- 20.304	5.437	48.170	19.576	-130.330	-37.715	-95.391	-21.0557
Maschi	-2,7%	0,2%	6,4%	2,0%	-13,3%	-5,7%	-9,3%	-3,9%
Femmine	-2,3%	1,9%	7,7%	2,2%	-13,7%	-4,6%	-6,7%	-3,3%
Totale	-2,5%	1,0%	7,1%	2,1%	-13,5%	-5,1%	-7,8%	-3,6%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Struttura popolazione residente per classe d'età – Anno 2010								
Classi di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +	TOTALE
GAL	4.122	3.446	4.435	5.515	5.468	5.268	9.331	37.585
GAL ripartizione %	10,97%	9,17%	11,80%	14,67%	14,55%	14,02%	24,83%	100%
Lazio ripartizione %	13,95%	9,84%	12,85%	16,68%	14,65%	12,25%	19,77%	100%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Struttura popolazione residente per classe d'età – Anno 2015								
Classi di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +	TOTALE
GAL	4.052	3.082	4.100	5.167	5.570	5.227	9.761	36.959
GAL Ripartizione %	10,96%	8,34%	11,09%	13,98%	15,07%	14,14%	26,41%	100%
Lazio Ripartizione %	13,80%	9,40%	11,58%	15,75%	16,34%	12,45%	20,68%	100%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Il fenomeno è ben sintetizzato dall'indice di vecchiaia della popolazione. Nel 2015 nel GAL risiedevano 240 anziani (oltre 65 anni) ogni 100 giovani (classe 0-14 anni), mentre nel Lazio lo stesso indice era di 150 a 100.

In generale le principali tendenze sociali e demografiche del GAL, nel suo complesso possono essere così sintetizzate:

1. tendenza ad un leggero aumento della popolazione residente dopo la flessione negli anni '90 anni, grazie soprattutto al contributo di Bomarzo, Montefiascone e Celleno, dotati di buoni collegamenti. A saldi naturali negativi, si contrappongono saldi migratori positivi, sufficienti a determinare un leggero incremento dei residenti;
2. forte peso percentuale delle classi di età più avanzate, in conseguenza della ridotta natalità e dell'afflusso di popolazione prevalentemente matura;
3. nei comuni meglio collegati con Roma e Viterbo il pendolarismo tende ad assumere connotati particolarmente intensi.

3.1.1.2 Fattori economici trainanti, produttività e crescita, mercato del lavoro, struttura dell'occupazione, disoccupazione e livello di qualificazione professionale, analisi della situazione occupazionale per età e sesso

Uno dei principali punti di forza del GAL è senza dubbio la notevole produzione vitivinicola di qualità, con una superficie complessiva di circa 1.100 ettari concentrata principalmente nei comuni di Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano e Montefiascone. Le produzioni quantitativamente

più sviluppate sono “l’Orvieto” DOC, l’EST EST EST DOC, il “Colli Etruschi Viterbesi” DOC e le due IGT “Civitella D’Agliano” e “Lazio”.

L’area di produzione dell’Orvieto DOC comprende, oltre al versante umbro, anche i comuni di Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Civitella d’Agliano e Graffignano. Attualmente i vigneti destinati a questo DOC hanno nel GAL uno sviluppo di alcune centinaia di ettari, con una produzione di poco superiore ai 50.000 q.li di uva. Le aziende agricole iscritte all’albo sono circa 90.

Il DOC “EST EST EST di Montefiascone” comprende i comuni che si affacciano sul Lago di Bolsena. La produzione è però concentrata soprattutto nei comuni di Montefiascone, Bolsena, Capodimonte e Marta, dove operano anche i principali imbottiglieri, con una produzione complessiva consistente, quantificabile in oltre 20.000 ettolitri.

Più ridotte, ma comunque significative, le produzioni del DOC “Colli Etruschi Viterbesi”, con 116,5 Ha di superficie e 30 viticoltori, del IGT “Civitella d’Agliano” con 54 ha di vigneto e IGT “Lazio” circa 300 Ha. Diversi produttori sono dotati di cantine attrezzate per la degustazione.

La situazione del settore vitivinicolo è quindi pienamente soddisfacente, anche grazie ad alcuni produttori di assoluta eccellenza, come testimoniano i tre bicchieri assegnanti nel 2015 dal Gambero Rosso al Montiano della Cantine Falesco e al Grechetto Latour a Civitella di Mottura, e i due bicchieri attribuiti a più di altri 10 vini locali.

Un elemento di debolezza è rappresentato dalle dimensioni aziendali ancora troppo limitate delle singole cantine locali in confronto alla concorrenza nazionale e internazionale che, salvo poche eccezioni di rilievo, non consentono adeguate politiche di marketing.

Potenzialmente simile la situazione del comparto oleario e olivicolo, che presenta però un diverso livello di evoluzione. Gli oliveti hanno infatti una superficie di oltre 2.400 ettari, con un’incidenza dell’11,4% sul totale della superficie coltivata e forniscono la materia prima a ben 20 frantoi di varie dimensioni per una produzione complessiva di oltre 7.000 quintali di olio. La produzione è quindi quantitativamente consistente, ma al tempo stesso assai frammentata e stenta a qualificarsi qualitativamente come meriterebbe. L’area del GAL rientra infatti nel DOP “Olio di Oliva extravergine Tuscia”, tuttavia le aziende agricole e i frantoi del comprensorio iscritti e con produzione certificata sono stati nel 2015 rispettivamente appena 10 e 4, per un totale di appena 45 quintali prodotti. Sensibilmente migliore il quadro dell’olio biologico con ben 7 frantoi che producono solo o in parte olio biologico.

Una interessante iniziativa di rilancio riguarda la produzione del ciliegio dolce viterbese per cui è tradizionalmente rinomata Celleno. Le coltivazioni adottano principalmente cultivar locali ed autoctoni¹⁸ e sono condotte sia in promiscuità che in impianti specializzati. L’incremento colturale e la graduale razionalizzazione dei sestri d’impianto ha dato in pochi anni risultati lusinghieri, facendo diventare la ciliegia una fonte di reddito non trascurabile per alcune decine di aziende agricole che si sono associate nel “Comitato per la tutela e valorizzazione della ciliegia di Celleno”, supportato anche da alcune iniziative sperimentali della Facoltà di Agraria dell’Università della Tuscia. In prospettiva, la cerasicoltura rappresenta un significativo elemento di caratterizzazione e valorizzazione del territorio, anche grazie ad una tradizionale “sagra” assurda agli onori della stampa nazionale grazie ad una gara di “sputo del nocciolo”.¹⁹

¹⁸ Compresi fra quelli dalla L.R. 15/2000 per la conservazione della Biodiversità agraria.

¹⁹ La tradizione cerasicola di Celleno, oltre che elemento caratterizzante le aree rurali del paese, è divenuta una fonte di reddito agricolo non trascurabile per le aziende implicate, con modalità di commercializzazione al dettaglio in punti vendita, in alcuni casi ambulanti, presenti in alcune aree del comprensorio.

Altre produzioni agricole “tipiche” di estremo rilievo e foriere di interessanti prospettive di valorizzazione sono la Patata IGP dell’Alto Viterbese e soprattutto il pomodoro scatolone di Bolsena²⁰, vero prodotto di nicchia. Le coltivazioni ortive in genere rappresentano soprattutto nella piana del lago una cultura estremamente diffusa con una estensione complessiva di circa 100 ettari.

Passando all’analisi dei principali indicatori socio-economici, riferiti al censimento del 2011, il tasso di attività²¹ nell’area del GAL è del 46,3%, quindi notevolmente inferiore alla media regionale (51,7%). Per gli uomini tale indice sale al 56,2% avvicinandosi leggermente al dato del Lazio (60,8%), mentre per le sole donne, con un 36,8%, risulta ancora più distante (Lazio 43,4%). Nei centri più isolati e con maggiore incidenza di anziani, come Graffignano e Civitella d’Agliano, la popolazione attiva si riduce a valori estremamente esigui (rispettivamente 41,8% e 42,5%).

Il tasso di disoccupazione è invece ridotto al 8,3%, contro una media regionale del 11,2%, tuttavia anche in questo caso mentre per i maschi scende addirittura al 6,4% (Lazio 9,8%), e si colloca quindi vicino alla soglia fisiologica della piena occupazione, per le donne sale al 10,9%, risultando comunque notevolmente più contenuto della media regionale del 13,0%.

All’interno del territorio del GAL si evidenziano situazioni più sfumate. Ad un gruppo di comuni con tassi di disoccupazione molto bassi, come Lubriano (6,4%), Castiglione in Teverina (7,1%) e Bagnoregio (7,1%), se ne contrappongono altri con maggiori difficoltà, come Bomarzo (11,1%) e Civitella d’Agliano (11,0%). Leggermente più preoccupante il quadro relativo alla disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni), che con un 25,5% risulta sì elevato, ma comunque più ridotto della media regionale (36,5%). Per la componente femminile l’incidenza sale al 29,2%, attestandosi su valori non molto lontano dal 23,6% degli uomini.

In sintesi, il contesto economico-sociale del GAL, è caratterizzato da tassi di attività molto inferiori alla media, soprattutto per la componente femminile e da tassi di disoccupazione molto contenuti e comunque inferiori al resto della regione.

Il sistema economico locale non riesce quindi ad attivare una cospicua quota del proprio potenziale umano, ma nel contempo presenta una ridotta incidenza della disoccupazione. Questa assume valori rilevanti solo fra i giovani, soprattutto se donne.

Una conferma a tale analisi viene anche dal numero complessivo di occupati che dal 2001 al 2011 è aumentato del +16,8%, facendo leggermente meglio della media regionale (+15,5%). Il saldo positivo è però interamente attribuibile al settore terziario che con un aumento dei propri addetti del 27,1% (Lazio +24,5%) ha determinato l’incremento complessivo e compensato i saldi negativi degli altri comparti produttivi.

Il settore primario nel 2011 pur assorbendo l’11,6% degli occupati, quindi assai di più della media regionale del 3,4%, rispetto al 2001 perde il 4,9% degli addetti, mentre nel Lazio questi aumentano dello 0,5%. Nei singoli comuni il peso dell’agricoltura varia dai consistenti valori di Capodimonte (17,2%) e Lubriano (15,2%) a quello estremamente contenuto di Graffignano (6,0%) che sembra ormai aver perso il proprio carattere rurale.

²⁰ Il Pomodoro Scatolone di Bolsena ha una caratteristica forma globosa e costoluta, presenta un ridotto sviluppo di polpa, semi e placenta, così da lasciare, internamente, una ampia cavità. Ha un sapore gradevole ed armonico, grazie ad un equilibrato contenuto di zuccheri ed acidi.

²¹ Occupati e in cerca di occupazione su popolazione da 15 anni in su.

Occupati per settore di attività - Consistenza nel 2011 - Distribuzione percentuale 2011 e Variazione percentuale dal 2001 al 2011							
Tipo dato	Settore di attività economia (classificazione ATECO)						
Area	Totale	agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche e tecniche, agenzie viaggio e immobiliari, servizi alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
GAL	13.892	1.308	2.850	3.074	801	1.265	4.594
Lazio	2.176.961	64.364	360.964	396.348	222.211	339.697	793.376
Distribuzione percentuale nel 2011							
GAL	100,0%	11,6%	24,1%	22,2%	4,3%	6,6%	31,4%
Lazio	100,0%	3,4%	22,0%	18,7%	6,7%	13,0%	36,3%
Variazione percentuale degli occupati nei singoli settori dal 2001 al 2011							
GAL	16,8%	-4,9%	-0,5%	16,5%	58,3%	61,4%	23,2%
Lazio	15,5%	0,5%	-12,9%	12,3%	76,3%	39,1%	16,1%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Anche il settore secondario rispetto al decennio precedente (2001/2010) riduce gli addetti 0,5%, contenendo però la caduta rispetto al -12,9% del Lazio, e mantiene un peso relativo leggermente superiore alla media regionale (24,1% contro 22,0%). Il terziario rappresenta il 64,4% dell'offerta complessiva di lavoro, 10 punti sotto la media regionale. Gli occupati del settore sono scindibili in un 22,2% coperto da commercio, alberghi e ristoranti (Lazio 18,7%), un 10,9% da trasporti, attività finanziarie, assicurative e consulenziali (Lazio 19,7%) e un residuo 31,4% da intrattenimento, sanità, istruzione e Pubblica Amministrazione (Lazio 36,3%).

Tutti i tre sottocomparti del terziario nel periodo 2001/2011 hanno registrato un consistente aumento degli addetti, superiore anche a quello regionale. In particolare gli occupati nel commercio, alberghi e ristorazione sono aumentati del 16,5%, quelli di banche, assicurazioni e consulenza del 60% e i servizi residuali del 23,2%.

Complessivamente la struttura e la dinamica del terziario sono in linea con quelli della provincia circostante e si caratterizzano solo per un peso leggermente superiore di commercio, alberghi e ristorazione a discapito dei servizi a maggior contenuto tecnico (finanza, consulenza, etc.). Rispetto alla struttura regionale del terziario le differenze appaiono più evidenti, ma in gran parte attribuibili all'effetto distorsivo di Roma.

Al riguardo va notato come il pendolarismo assuma nell'area del GAL connotati importanti, coinvolgendo il 20,0% della popolazione contro una media regionale del 12,8%. Il dato locale è scindibile in un 15,5% motivato da esigenze di lavoro e un 4,5% di studio. Se si considerano i soli occupati il tasso di pendolarismo sale al 41,2% contro una media regionale del 25,2%, con picchi vicini al 60% per i comuni serviti da collegamento ferroviario con la capitale (Bomarzo 59,9%, Graffignano 57,4%) o più vicini a Viterbo (Celleno 49,8%). L'intensità del fenomeno, unita al progressivo calo degli addetti in agricoltura, testimonia come la ruralità di questi piccoli centri sia in sofferenza. Una minaccia che va contrastata è quindi individuabile dal possibile affermarsi, nei

comuni più marginali, di un modello economico da area periurbana pur in presenza di un notevole potenziale di sviluppo endogeno.

3.1.1.3 Utilizzazione del suolo e assetto della proprietà in generale e nel settore agricolo-forestale, dimensione media delle aziende

Il Censimento dell'agricoltura del 2010 divide la superficie complessiva del GAL in un 41,2% di suolo urbanizzato o non agricolo e un 58,8% di SAT. Quest'ultima risulta, nonostante la presenza del lago, comunque superiore al 52,4% del valore medio complessivo del Lazio. Dal 2000 al 2010 la superficie agricola è diminuita del 8,3% (Lazio -15,9%).

La SAT evidenzia un'elevata quota di SAU (77,6% contro una media regionale 70,8%), a discapito di quella a bosco (15,0% contro il 22,4% del Lazio), mentre gli incolti hanno un'incidenza più accentuata della media (7,4% contro 6,9%).

La SAU, a sua volta, si caratterizza per un forte peso dei seminativi (71,6% contro il 50,5% del Lazio) e, in proporzione, dei vigneti (4,8% contro 2,6%), mentre hanno un'incidenza inferiore alla media regionale le coltivazioni legnose (12,7% contro 16,5%) e, soprattutto, i terreni a prato e pascolo (11,0% contro 30,3%).

GAL - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (in ettari) – 2010 (ISTAT)									
Territorio	SAT /superficie totale territoriale	Dettaglio SAT			SAU / Superfici e Totale	Dettaglio SAU			
		SAU/SAT	Bosco /SAT	Superfici e agricola non utilizzata /SAT		Seminativi e orti/SAU	Vite/SAU	Legnose /SAU	Prati e pascoli /SAU
GAL	58,8%	77,6%	15,0%	7,4%	45,6%	71,6%	4,8%	12,7%	11,0%
Provincia di Viterbo	66,5%	80,7%	14,0%	5,3%	53,7%	68,8%	1,5%	18,6%	11,1%
Lazio	52,4%	70,8%	22,4%	6,9%	37,1%	50,5%	2,6%	16,5%	30,3%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

Rispetto al 2000 diminuisce significativamente la superficie occupata da seminativi (-8,3%) e pascoli (-7,5%), e in misura minore da coltivazioni legnose (-1,8%), mentre quella a vite è stabile.

L'assetto della proprietà, come evidenziato dalla tabella di seguito riportata, si caratterizza rispetto alla regione per il minor peso relativo alle piccole aziende con meno di 5 ettari e di quelle con superficie oltre i 50. Conseguentemente le imprese di medie dimensioni hanno un ruolo portante. In particolare quelle da 10 e 50 ettari rappresentano il 44,2% della superficie agricola utilizzata, contro una media regionale del 28,1%.

GAL – Ripartizione della SAU per dimensione delle imprese agricole 2010 (ISTAT)						
Territorio	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre
GAL	6,3%	9,8%	11,2%	17,0%	27,2%	28,7%
Provincia Viterbo	5,3%	9,9%	10,9%	14,3%	23,2%	36,5%
Lazio	8,7%	11,0%	10,3%	11,2%	16,9%	42,0%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

Un tale carattere è confermato dall'evoluzione avvenuta nell'assetto della proprietà negli ultimi 10 anni. Come si evince dalla tabella riportata di seguito, a fronte della già ricordata contrazione della SAU totale, nel periodo compreso fra i due censimenti la superficie complessiva delle aziende sotto i 5 ettari e sopra i 50 è diminuita in modo drastico, mentre all'opposto è aumentata notevolmente quella dalle imprese da 10 a 50 ettari, ed in misura inferiore di quelle 5 a 10 ettari.

GAL - Variazione SAU per dimensione aziendale dal 2000 al 2010						
Territorio	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre
GAL	-1.068	-560	82	584	888	-1.667
Provincia Viterbo	-6.861	-5.411	-1.848	-488	4.492	-5.804
Lazio	-51.696	-28.001	-10.347	-170	20.447	-17.579

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

Sempre secondo i dati del censimento, nel 2010 nell'area del PSL erano attive 2.922 aziende agricole. Quelle sotto i 5 ettari erano numericamente preponderanti (69%) ma in modo meno accentuato che in regione (80%). Nel contempo, (vedi tabella sotto) si evidenzia la buona consistenza numerica delle aziende con superficie da 5 a 50 ettari che rappresenta il 27,5% del totale, contro una media regionale del 18,1%.

GAL - Numero aziende agricole per dimensione e ripartizione percentuale - SAU 2010							
Comune	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre	Totale
GAL	1.393	624	353	252	198	102	2.922
Provincia Viterbo	8.682	5.236	2.809	1.831	1.463	715	20.736
Lazio	57.447	21.094	9.205	5.026	3.499	1.945	98.216
GAL	47,7%	21,4%	12,1%	8,6%	6,8%	3,5%	100,0%
Provincia Viterbo	41,9%	25,3%	13,5%	8,8%	7,1%	3,4%	100,0%
Lazio	58,5%	21,5%	9,4%	5,1%	3,6%	2,0%	100,0%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

Una tale struttura è in buona parte conseguente alla fortissima contrazione del numero di aziende attive avvenuta nel periodo compreso fra i due censimenti del 2000 e del 2010 (-44,2%). Tale contrazione è interamente imputabile a quelle al disotto dei 5 ettari, mentre le aziende da 5 a 10 non sono pressoché variate e tutte le classi dimensionali maggiori sono aumentate di numero, accorpando quelle minori.

GAL - Variazione assoluta e percentuale del numero di aziende agricole - 2000/2010							
Comune	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre	Totale
GAL	-2.098	-280	-1	13	21	28	-2.317
Provincia Viterbo	-14.245	-2.647	-485	-221	135	55	-17.408
Lazio	-104.282	-11.055	-1.841	-257	627	358	-116.450
GAL	-60,1%	-31,0%	-0,3%	5,4%	11,9%	37,8%	-44,2%
Provincia Viterbo	-62,1%	-33,6%	-14,7%	-10,8%	10,2%	8,3%	-45,6%
Lazio	-64,5%	-34,4%	-16,7%	-4,9%	21,8%	22,6%	-54,2%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

Come conseguenza di tali fattori, la dimensione media delle aziende è passata dai 4,7 ettari del 2000 ai 7,8 del 2010 ed è quindi superiore a quella media regionale di 6,5 ettari. Nel contempo nell'ultimo decennio la dimensione media delle imprese agricole è aumentata meno che in regione (GAL +60,6%, Lazio +90,0%).

3.1.2 Analisi del settore agroforestale

3.1.2.1 Fattori limitanti la competitività dei settori agricolo e forestale, svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento

In base a quanto visto poc'anzi uno dei principali fattori limitanti della competitività è quindi individuabile nella ancora accentuata frammentazione della proprietà agricola. Nel 2010, all'interno del GAL il 47,7% delle imprese agricole non raggiungeva 1 ettaro di superficie ed un ulteriore 21,4% non toccava i 5, ponendosi quindi al disotto della soglia necessaria per un razionale sfruttamento dei terreni e una adeguata redditività delle aziende.

Rispetto al 2000 si evidenzia un processo di razionalizzazione delle culture testimoniato dalla contrazione delle superfici a seminativi e pascoli e dalla tenuta di quelle a vite o colture legnose e nel contempo da una progressiva diminuzione del numero e della superficie occupata dalle micro imprese marginali e da una scissione in più unità delle aziende sopra i 50 ettari, che crescono di numero ma non di superficie complessiva. Aumentano invece il numero e la superficie totale delle aziende di medie dimensioni, che si caratterizzano anche per una maggiore incidenza delle coltivazioni a carattere pluriennale (vite, frutteti e uliveti).

Tale evoluzione è conseguente all'affermarsi di un modello di gestione aziendale più razionale, testimoniato, oltre che da orientamenti colturali più specialistici e qualificati, e dal nascere di forme di commercializzazione più remunerative. I numeri sono per ora limitati e inferiori alla media regionale, ma significativi.

Indicativo, come nel 2010 delle 2.922 aziende agricole del GAL solo 1.426 vendessero una quota significativa della loro produzione²². Di queste 379, cioè il 26,6%, effettuava attività di vendita direttamente ai consumatori, contro una media regionale del 35,6% (dati censimento 2010). Tale forma di canale diretto è scindibile in un 15,9% di commercializzazione in azienda (Lazio 23,7%), un 7,4% fuori azienda (Lazio 8,4%) e in un residuo 3,3% (Lazio 3,6%) in entrambe i modi.

Fuori dal segmento vinicolo, le iniziative di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli effettuate direttamente dalle aziende agricole sono poche rispetto al potenziale e raramente collettive.

Più elevato il numero delle imprese con coltivazioni DOC, DOP e IGP, che sono ben 435 (il 15% del totale), attive per l'83% nel settore vitivinicolo e in misura più contenuta nell'olivicolo e negli altri comparti, come ad esempio la patata IGP.

Infine anche il biologico ha attecchito in modo più limitato ma significativo, con 104 certificate (3,9% del totale), concentrate soprattutto nei comparti olivicolo e della vite, ma con alcuni interessanti interventi anche nella produzione di frutta e ortaggi.

La zootecnia negli ultimi 20 anni ha manifestato una generale contrazione sia del numero di aziende attive che del numero di capi, fino ad assumere un carattere di estrema marginalità, pur in presenza di alcune eccellenze soprattutto nell'area della Valle del Tevere.

²² Le rimanenti 1.496 (cioè il 51,2%) attuano una produzione prevalentemente per autoconsumo.

3.1.2.2. Capitale umano e imprenditorialità, potenziale di innovazione e di trasferimento delle conoscenze, qualità e conformità con i requisiti comunitari

In base al Censimento del 2011, la composizione percentuale della popolazione per titolo di studio evidenzia, rispetto alla media regionale, una bassa percentuale di laureati (9,8% contro il 14,9%) e di diplomati (29,1% contro 34,5%), ed una molto elevata di persone con la sola licenza elementare (22,8% contro 16,2%) o addirittura senza titolo di studio o analfabeti (9,4% contro 7,6%). Va rilevato come i livelli di istruzione della popolazione maschile e femminile siano sostanzialmente simili.

Distribuzione percentuale della popolazione residente per titolo di studi - 2011						
Territorio	Laurea totale	Diploma totale	Medie totale	Elementari totale	alfabeti totale	Analfabeti totale
GAL	9,8%	29,1%	28,9%	22,8%	8,4%	1,1%
Lazio	14,9%	34,5%	26,8%	16,2%	6,9%	0,6%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Tale situazione è in buona parte conseguente al maggiore peso relativo della popolazione anziana e quindi meno istruita. Va infatti rilevato che rispetto al 2001 si è verificata una soddisfacente evoluzione, che ha consentito di recuperare in buona parte un gap in precedenza ancora più ampio. Il numero di laureati, nell'area GAL, è infatti aumentato in dieci anni dell'81,7%, assai più di quanto avvenuto nel Lazio (+51,7%), i diplomati hanno avuto una crescita meno consistente (+29,7%), ma comunque superiore alla media regionale (+19,2%), mentre all'opposto i residenti con licenza elementare o privi di titolo di studi si sono drasticamente ridotti (-23,3%, Lazio - 15,3%). Le nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro hanno quindi un potenziale culturale e una capacità di partecipare a processi di apprendimento continuo assai superiore alle precedenti.

Focalizzando ora l'attenzione sul capitale umano del settore agricolo, emerge come questo abbia già risentito e stia risentendo di questa evoluzione positiva. In base ai dati del censimento dell'Agricoltura del 2010, l'8,5% dei capi azienda possiede una laurea, contro una media regionale del 5,7%, ed i dottori in agraria sono l'1% circa contro lo 0,5% del Lazio. I diplomati sono il 21,3%, in linea con la media regionale, ma grazie all'Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio, il 3,5% degli imprenditori agricoli ha il titolo di perito agrario ed un ulteriore 0,6% un diploma di qualifica triennale specifico. All'opposto il 67,5% degli imprenditori agricoli del GAL ha solo un titolo di studi pari o inferiore alla licenza di scuola media, contro il dato regionale del 69,5%.

Il ceto imprenditoriale del GAL si caratterizza quindi per una forte componente poco scolarizzata, ma nel contempo gode di una significativa quota di soggetti con una istruzione specifica in campo agronomico (5%) e di un livello culturale di base superiore alla media, che costituisce il presupposto per la diffusione di strategie di gestione di più ampio respiro, attente alle tecniche di coltivazione ma anche volte al mercato e alla creazione di valore.

Una forte limitazione alla competitività del settore agricolo ed ai processi di razionalizzazione/investimento è individuabile nell'elevata età media dei capi azienda. Solo l'8,1% ha infatti meno di 40 anni (Lazio 9,1%), ed un ulteriore 37,7% si colloca fra i 40 e i 59 (Lazio 40,5%), mentre il restante 54,1% è formato da ultra sessantenni (Lazio 50,5%). Il 29,4% dei titolari hanno addirittura 70 o più anni.

Il ricorso alla manodopera non appartenente alla famiglia del capo azienda è abbastanza ridotto e in flessione rispetto ai dieci anni precedenti.

	Giornate lavorate dalla manodopera non familiare		
	2000	2010	Variazione 2000/2010
GAL	37.389	34.805	-6,9%
Viterbo	365.733	364.039	-0,5%
Regione Lazio	1.675.727	1.891.312	12,9%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

All'opposto le forme giuridiche societarie, foriere di una maggiore capitalizzazione, hanno una incidenza relativa fra le imprese agricole del 4,1% e quindi notevolmente superiore alla media regionale del 2,7%.

Forma giuridica delle imprese agricole			
	Aziende individuali	Società e altri enti privati	Enti Pubblici e assimilati
GAL	95,6%	4,1%	0,3%
Provincia Viterbo	95,8%	4,0%	0,2%
Lazio	97,0%	2,7%	0,3%

(Fonte: ISTAT Cens. generale agricoltura 2010)

L'offerta di servizi di supporto all'agricoltura, data la vicinanza con Viterbo e la diffusa presenza di strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza, centri di consulenza, agenzie formative accreditate e certificate nel settore agricolo ²³, è sfruttata in modo molto inferiore alle sue potenzialità, a causa dei fattori limitanti visti in precedenza (elevata età del capo azienda, ridotte dimensioni aziendale, elevato peso delle colture estensive).

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

3.1.3.1 Descrizione degli strumenti di gestione della biodiversità in essere

Nel comprensorio del GAL sono presenti 3 ZPS e 5 SIC, ricadenti nel sistema Rete Natura 2000 della Regione Lazio.

La SIC-ZPS Calanchi di Bagnoregio (codice identificativo IT6010009) comprende una suggestiva area di calanchi argillosi, soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico.

La SIC-ZPS Monti Volsini (codice identificativo IT6010008) si estende lungo il crinale del rilievo ed è caratterizzata da un intenso sfruttamento forestale.

La ZPS del Lago di Bolsena ed isole (codice identificativo IT6010055) copre con l'intero del bacino del lago ed è articolata in due diverse SIC, una per le sole isole e una per la restante superficie rivierasca.

²³ Vanno ricordati in particolare - UNITUS - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE); UNITUS - Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroali-mentari e Forestali (DIBAF); UNITUS - Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche (DEB); Istituto Tecnico Agrario ITAS BAGNOREGIO "F.LLI AGOSTI"; Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC); CE.F.A.S. Azienda speciale della C.C.I.A.A. di Viterbo; CENTRO STUDI CIVITA 2000 Sas; CESCOT Viterbo; CNA SOSTENIBILE Srl; CONSORZIO STEDI; Istituto d'istruzione superiore di Tarquinia; YES - Your Educational Solutions Srl.

La suggestiva SIC posta lungo Alto Corso del Fiume Marta, è l'unica a non coincidere con una ZPS, e tutela il primo tratto dell'unico defluente del Lago di Bolsena, caratterizzato da una portata piuttosto stabile.

GAL – Elenco ZPS			
Denominazione	COMUNE	Superficie in Km ^q	Superficie in Ettari
Calanchi di Civita di Bagnoregio	Bagnoregio	10,97759	1.097.759
	Civitella d'Agliano	4,93561	493.561
Lago di Bolsena ed isole Bisentina e Martana	Bolsena	29,1019	2.910.190
	Marta	10,16826	1.016.826
	Montefiascone	18,71992	1.871.992
Monti Volsini	Bagnoregio	1,80972	180.972
	Bolsena	6,37679	637.679
	Montefiascone	15,70659	1.570.659
Totale ZPS		97,79638	9.779.638

(Fonte: Assessorato regionale all'ambiente)

GAL – Elenco SIC			
Denominazione	COMUNE	Superficie in Km ^q	Superficie in Ettari
Calanchi di Civita di Bagnoregio	Bagnoregio	10,97759	1.097.759
	Civitella d'Agliano	4,93561	493.561
Fiume Marta (alto corso)	Marta	1,56644	156.644
Isole Bisentina e Martana	Marta	0,10713	10.713
Lago di Bolsena	Bolsena	29,1019	2.910.190
	Marta	10,06112	1.006.112
	Montefiascone	18,71992	1.871.992
Monti Volsini	Bagnoregio	1,80972	180.972
	Bolsena	6,37679	637.679
	Montefiascone	15,70659	1.570.659
Totale SIC		99,36281	9.936.281

(Fonte: Assessorato regionale all'ambiente)

3.1.3.2 Analisi quantitativa del rischio ambientale (rischio idrologico, rischio idrogeologico, incendi)

Il pericolo d'incendi è stato valutato in base all'analisi effettuata dalla Regione Lazio in occasione della stesura del "Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2011/2014" (DGR n. 415/11). Tale piano opera una classificazione del rischio d'incendi dividendo i comuni del Lazio in 5 categorie (molto alta, alta, media, bassa e molto bassa), in base ad un indice sintetico di rischiosità che tiene conto: degli incendi verificatisi negli ultimi 5 anni, del valore ecologico dell'area, del tipo di rischi connessi con la quantità e tipologia di vegetazione. I comuni del GAL sono così classificati:

Comune	Classe di Rischio
Bagnoregio	Medio (3,80)
Bolsena	Medio (3,77)
Bomarzo	Alto (4,30)
Capodimonte	Basso (3,54)
Castiglione in Teverina	Medio (3,97)
Celleno	Basso (3,58)
Civitella d'Agliano	Medio (3,82)
Graffignano	Basso (3,60)
Lubriano	Basso (3,51)
Marta	Basso (3,32)
Montefiascone	Basso (3,55)

Come risulta evidente solo Bomarzo è esposto ad un rischio elevato, mentre Bagnoregio, Bolsena, Castiglione in Teverina e Civitella di Agliano ricadono nella classe intermedia e i comuni restanti in quella a bassa. L'area di Lubriano, Castiglione in Teverina e Capodimonte non è stata addirittura interessata da incendi boschivi negli ultimi 5 anni. La media degli indici di rischio, ponderata in base alla superficie dei singoli comuni, risulta per il complesso del GAL pari a 3,70 e inferiore al livello medio regionale (3,93).

A causa della sua particolare natura geologica, il versante del GAL che si affaccia sulla Valle del Tevere è una delle aree del Lazio più vulnerabili al dissesto idrogeologico. Tutti i comuni di quest'area sono interessati da estesi fenomeni di dissesto, concentrati soprattutto sulle alture su cui sorgono i centri storici dei capoluoghi e delle frazioni. I fenomeni franosi più estesi, ed in gran parte già oggetto di interventi, sono i seguenti:

- Comune di Bagnoregio: versanti nord e sud del centro storico e l'intero rilievo su cui sorge Civita di Bagnoregio. Un'ulteriore frana interessa il versante a sud-ovest della frazione di Castel Cellesi;
- Comune di Castiglione in Teverina: frana l'area immediatamente a est del paese, a cavallo della S. P. Castiglione. Un ulteriore dissesto investe l'abitato della frazione di Sermignano;
- Comune di Celleno: il fenomeno franoso interessa il vecchio abitato di Celleno ed un'ampia area a nord di quest'ultimo;
- Civitella d'Agliano: la frana comprende i versanti sud-est e nord-ovest del crinale su cui è posto l'abitato. In dissesto anche i versanti sud-est e nord-ovest della frazione di San Michele in Teverina;
- Lubriano: i fenomeni franosi riguardano il versante sud del crinale su cui è collocato il paese;
- Graffignano: il cedimento investe l'area compresa fra l'abitato di Sipicciano e la stazione FF.SS.;
- Bomarzo: sono ad elevato rischio i versanti est ed ovest del crinale su cui è posto il centro storico, in coincidenza con la vecchia piazza centrale. Un ulteriore fenomeno interessa il versante a nord della frazione di Mugnano.

Fenomeni franosi di rilievo, ma meno generalizzati, interessano anche la conca del Lago di Bolsena, ed in particolare:

- Bolsena – Località Sant'Antonio, in prossimità della periferia sud del capoluogo comunale, lungo l'ultima parte del corso del Fosso d'Arlena;
- Montefiascone – l'ampia area della conca sottostante il centro storico e la periferia a sud-ovest del paese, nel versante verso il Lago.

3.1.3.3 - Stato dell'uso delle energie rinnovabili, stato ambientale del patrimonio forestale

Ad oggi sul territorio non sono state attuate iniziative significative per lo sfruttamento delle biomasse e più in generale delle energie rinnovabili, se si eccettuano sporadici interventi di privati, su scala ridotta, nel settore dell'energia solare. Per quanto riguarda le biomasse, privati ed enti pubblici hanno espresso negli ultimi anni un'accentuata progettualità che non si è ancora concretizzata in iniziative tangibili. La parte superiore dei Monti Volsini è ricoperta da boschi di querce, castagni e ontani, in gran parte a ceduo, che negli ultimi anni, soprattutto nel territorio di Bagnoregio, si sono estesi a causa dell'abbandono dei campi, ma nel contempo la superficie boschiva complessiva del GAL è diminuita dal 2000 al 2010 del 13%.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

3.1.4.1 Punti di forza e debolezza della struttura economica locale, struttura dell'economia rurale

Preliminarmente è interessante notare come in base ai dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate nel 2011 il reddito medio disponibile per abitante fosse di €. 10.112, quindi vicino al valore medio provinciale di €. 10.764, ma sensibilmente inferiore a €. 13.848 Euro di quello regionale. Il reddito medio del GAL era quindi pari al 94% di quello provinciale e al 73% del regionale. Nessun comune dell'area del PSL si colloca sopra la media regionale e solo Capodimonte supera quella provinciale.

I principali punti di forza dell'economia locale, sono rappresentati dalla forte vocazione turistica e dalle produzioni agroalimentari di qualità.

In campo turistico, i principali poli attrattori sono:

- *Civita di Bagnoregio, incastonata all'interno della Valle dei Calanchi*, è collocata dal Ministero per i Beni Culturali all'ottavo posto in Italia per numero di visitatori, prima della Regia di Venaria Reale di Torino, della Galleria Borghese e della Regia di Caserta.²⁴ Nella Valle dei Calanchi il turismo ha però ancora prevalentemente carattere escursionistico con un impatto significativo ma limitato sull'economia locale, offrendo opportunità soprattutto alla ristorazione e al commercio.²⁵
- Il Lago di Bolsena costituisce un interessante polo di attrazione turistica, dove la varietà naturale si fonde con la ricchezza artistica e le testimonianze archeologiche. La ricchezza naturalistica e paesaggistica e il clima mite della zona hanno da sempre favorito la pratica di sport all'aria aperta, come il trekking, la mountain bike, la canoa, la pesca sportiva, la vela. Tra le principali motivazioni che spingono il turista ad una vacanza nel Lago di Bolsena si possono evidenziare la ricerca della tranquillità e il desiderio di godere di bellezze naturali (Osservatorio sul turismo, 2007).²⁶

²⁴ Fino a tre anni fa i turisti che visitavano Civita di Bagnoregio oscillavano dai 50 ai 100mila l'anno. Nel 2014, invece, i visitatori sono stati 220mila e nel 2015 trecento quaranta mila. Nel primo trimestre del 2016, inoltre, c'è stato un incremento del 90% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si stima che entro dicembre 2016 i visitatori dovrebbero essere più di 600mila.

²⁵ Considerata la favorevole situazione enogastronomica della zona, la vendita o la degustazione dei prodotti tipici e locali deve essere considerata non solo come un normale ed auspicabile fatto mercantile, ma un'azione attraverso la quale possono essere rese manifeste quelle caratteristiche di peculiarità ed unicità che solamente un determinato contesto locale di qualità, nella sua accezione più ampia, è in grado di riprodurre. Si può quindi pensare ad un percorso di valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità che, agendo parallelamente a quello produttivo e commerciale, abbia come obiettivo specifico quello di attivare processi di trasmissione di conoscenze culturali e tecniche degustative tali da consentire il riconoscimento e l'apprezzamento degli elementi caratterizzanti un prodotto e le sue intrinseche peculiarità organolettiche.

²⁶ Va anche evidenziato che il turista medio di quest'area, oltre ad essere nella maggior parte dei casi straniero, ha una capacità di spesa medio-alta, come si evince dal livello di comfort offerto e dai costi praticati dalle varie strutture, che rimangono concorrenziali rispetto ad altre regioni circostanti, ma sono decisamente più elevati di altre aree del Lazio. Il settore ricettivo ha bisogno però di una serie di servizi con cui il turista possa fruire, non solo del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, artistico ed architettonico, ma anche della cultura locale, in cui va compresa la tradizione enogastronomica, che secondo dati recenti rappresenta una delle maggiori motivazioni in fase di scelta e determinazione di un luogo per vacanze.

- Il “Parco dei Mostri” di Bomarzo denominato anche Sacro Bosco o Villa delle Meraviglie è un’opera unica nel suo genere ed uno dei luoghi più importanti per l’architettura e la storia del paesaggio italiano. Il parco si estende su una superficie di circa 3 Ha e fu realizzato per volere di Pier Francesco Orsini, detto Vicino, tra il 1552 e il 1580. È ornato da numerose sculture monumentali in peperino raffiguranti animali mitologici, divinità e mostri così da costituire un qualcosa di unico per la sua originalità. Il parco è molto conosciuto anche dal pubblico straniero grazie allo spazio dedicatogli da molti manuali di storia dell’arte. La struttura è gestita da privati e raccoglie annualmente circa 80.000 visitatori.

Intorno a queste eccellenze, l’economia del GAL si caratterizza per la buona dotazione ricettiva, che si articola su ben 168 esercizi e 7.444 posti letto (dati ISTAT 2011). Questa è però distribuita in modo non uniforme sul territorio. Dal punto di vista numerico il 42% delle strutture si colloca lungo la Valle del Tevere e il 58% intorno al lago, ma i posti letto sono concentrati per l’88% in quest’ultima area, grazie alla maggiore presenza di alberghi e camping.

Gli alberghi, in particolare, sono complessivamente 31 per un totale di 1.302 posti letto. Di questi ben 24 sono localizzati intorno al lago, (13 a Bolsena, 8 a Montefiascone, 2 a Marta e 1 a Capodimonte), per un complesso di 542 camere e 1.107 posti letto. Verso la Valle del Tevere sono invece presenti solo 7 alberghi con un totale di 94 camere e 195 posti. Tutti gli alberghi a 4 stelle sono concentrati a Bolsena. I ristoranti sono in totale ben 114, per più della metà localizzati a Bolsena (32) e Montefiascone (34). L’area della Teverina ne ospita 21.

Gli esercizi ricettivi complementari (case per ferie, residence, affittacamere, locande, ostelli, etc.) sono invece 22, con 466 posti letto, distribuiti in modo uniforme sul territorio. A questi si aggiungono 10 capeggi, con una capienza totale di 4.580 persone, tutti sul lago, e 49 B&B con ulteriori 243 posti letto, prevalentemente localizzati a Bagnoregio ed a Civitella d’Agliano. Anche l’offerta agrituristica, con 94 strutture e 853 posti letto (per 2/3 intorno al Lago), ha un peso importante e si caratterizza per un discreto livello qualitativo e un buon ventaglio di servizi, che comprendono spesso la ristorazione.

In sintesi la capacità ricettiva rispecchia il tipo di utenza tradizionalmente servita. Questa è formata in maggioranza da famiglie di Tedeschi e Olandesi delle classi medie, storicamente più inclini al turismo lacustre e particolarmente sensibili all’economicità delle soluzioni ricettive richieste.

Ne consegue, come risulta evidente dalla tabella di seguito esposta, il forte peso dei camping, che rappresentano quasi i due terzi dei posti letto disponibili, e la discreta quota di capacità ricettiva coperta dagli agriturismi. Le strutture extralberghiere e i B&B hanno un peso relativo molto contenuto, che diventa però centrale per lo sviluppo della ricettività diffusa.

Buona parte degli alberghi, grazie al loro discreto livello qualitativo, servono sostanzialmente una fascia di clientela diversa per capacità di spesa, formata anch’essa prevalentemente da nord europei.

STRUTTURE	Alberghiero	Extra-alberghiero	Agriturismi	B&B	Camping	Totale
Numero Strutture	18,5%	13,1%	33,3%	29,2%	6,0%	100,0%
Posti letto	17,5%	6,3%	11,5%	3,3%	61,5%	100,0%

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT 2011 e dati forniti dalla Provincia di Viterbo)

La principale peculiarità dell’industria locale è l’estrazione e la lavorazione della basaltina, pietra lavica per pavimentazioni di pregio, molto apprezzata sul mercato nazionale ed estero. Il bacino

estrattivo comprende i Comuni di Bagnoregio e Bolsena e si articola su un ridotto numero di imprese per un totale di circa un centinaio di addetti.

Nell'artigianato, il principale punto di forza è rappresentato da alcuni prodotti alimentari tipici, riconosciuti ai sensi del D.M. n.350/99. Si tratta soprattutto di formaggi (Pecorino in grotta del Viterbese) e salumi legati alla tradizione agroalimentare locale, prodotti, secondo antiche ricette, da alcune piccole ditte artigiane, spesso attive da generazioni, soprattutto a Montefiascone, Bagnoregio e Castiglione in Teverina. Di buon livello anche le attività di trasformazione del pesce lacustre (soprattutto Anguille e Coregoni essiccati o lavorati), i prodotti da forno e pasticceria tradizionale (Es. Raviolo di San Pancrazio di Montefiascone, Biscotto di S. Anselmo di Bomarzo). Questo nucleo di imprese artigiane, pur con un peso limitato sull'economia locale, ha un carattere di assoluta eccellenza e tipicità, testimoniato dalla loro partecipazione a diverse fiere e manifestazioni nazionali per i prodotti di nicchia, assumendo quindi un importante ruolo di qualificazione per il turismo "gastronomico" e di arricchimento del paniere di prodotti locali.

3.1.4.2 Limiti e opportunità alla creazione di lavoro (costituzione di microimprese e turismo)

I dati forniti dal Registro delle Imprese della CCIAA di Viterbo per il periodo 2011-2015 consentono una analisi oggettiva delle dinamiche in atto nei principali settori dell'economia locale.

Nel quinquennio il numero di imprese attive è diminuito del -5,9%, quindi molto di più di quanto sia avvenuto in media in provincia di Viterbo (-3,5%). Il saldo negativo deriva dalla somma di un tasso medio annuo di creazione di nuove imprese del 5,9%, inferiore alla media provinciale del 6,7%, e di un tasso di cessazione del 7,0%, in linea con la media provinciale. La diminuzione della base imprenditoriale dell'area del GAL è quindi da attribuire interamente ad una inadeguata capacità di creare nuove imprese.

Due soli settori esprimono un incremento numerico nell'arco dei 5 anni: il primo è quello delle attività finanziarie, assicurative e consulenziali che, come prevedibile, presenta un elevato tasso annuo di avvio di nuove imprese (8,1%), ma ha dimensioni molto piccole, tanto da rappresentare appena il 4,4% del totale; il secondo, più interessante, è quello delle attività ricettive (alberghi e ristoranti), che rappresenta il 7% delle imprese locali con un tasso di natalità annuo del 5,0%, esprimendo una crescita complessiva dal 2011 al 2015 del 3,8%.

All'opposto agricoltura e industria presentano bassi flussi di iscrizioni di nuove imprese (3,1% e 2,9% annuo) e saldi complessivi intorno al -10%. Il commercio ed edilizia hanno un elevato peso relativo (rispettivamente 15,6% e 22,3% del totale delle imprese attive) e sono interessate da una forte precarietà con un buon tasso di nascita di nuove imprese (4,6% annuo il commercio e 6,1% l'edilizia) e tassi di cessazione ancora più elevati.

Va rilevato, in ultimo, come la quasi totalità delle attività di nuova costituzione, assunta la forma giuridica di impresa individuale e risponda spesso più ad esigenze di auto-impiego che a vere e proprie logiche imprenditoriali di investimento, con conseguente forte mortalità nei primi 2/3 anni. Il fenomeno è accentuato soprattutto nei settori del commercio e dell'edilizia, ma investe in parte anche quello agricolo.

3.1.4.3 Descrizione e analisi delle lacune della prestazione di servizi in ambito rurale, compreso l'accesso ai servizi on-line e all'infrastruttura a banda larga

Abbastanza carenti sono i servizi turistici accessori e più in generale quelli per il tempo libero. Nell'ottica di miglioramento della qualità dell'offerta turistica del territorio, questa risulta essere

forse la criticità principale dell'area. Ne sono esempio la limitata disponibilità di approdi per la nautica da diporto, la ridotta disponibilità di strutture pubbliche per la pratica dello sport, la rete di sentieri, fra cui un lungo tratto di Via Francigena, solo in rari casi segnalata adeguatamente, la ridotta presenza di piste ciclabili, in un contesto pianeggiante come le sponde del lago. Praticamente inesistente la rete di punti di esposizione e commercializzazione dei prodotti locali, che li valorizzi presso il gran numero di turisti e visitatori presenti.

Le infrastrutture museali, presenti in sei comuni e facenti parte del "Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo)", ancora soffrono spesso delle loro ridotte dimensioni unitarie e più in generale della frammentazione dell'offerta che non ne consente un'adeguata valorizzazione, promozione e sfruttamento a fini turistici.²⁷

Eccezione di rilievo, per visitatori e visibilità, sono l'enoteca provinciale di Montefiascone e il Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari di Castiglione in Teverina, veri e propri centri di diffusione della cultura e della storia del vino. Il Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari, in particolare è ospitato all'interno delle storiche Cantine Vaselli, ed offre un percorso articolato su sei piani, di cui 4 interrati, per una superficie complessiva di diverse migliaia di metri quadri, accuratamente attrezzata per una suggestiva fruizione.

Per quanto concerne le infrastrutture a banda larga, l'area del GAL è coperta da reti wireless 3G o 4G. Il servizio è di buon livello negli abitati e non del tutto omogeneo nelle aree rurali.

Su rete fissa, in base all'analisi fornita dal Piano Nazionale per la Banda Ultralarga, risultano attualmente non ancora coperti dal servizio ADSL base, a 7 mega, solo una porzione dei comuni di Bagnoregio e di Montefiascone.

Quest'ultimo rientra però nel primo intervento attuativo del Programma LAZIO 30MEGA ed è quindi in fase di copertura da parte della Telecom Italia che si è aggiudicata la relativa gara. Il Comune di Capodimonte verrà invece cablato nella seconda parte di tale programma, attualmente ancora in fase di implementazione.

Godono già di connettività a 20 Mb il Comune di Lubriano e la frazione di Zepponami.

Per quanto riguarda i servizi online, gli enti pubblici territoriali, pur se interessati da una più ampia operatività, non offrono ancora servizi che vadano oltre la prima informazione dell'utente.

3.1.4.4 Fabbisogno infrastrutturale, beni culturali e ambiente edificato nei villaggi, potenziale umano e capacità di sviluppo a livello locale, anche dal punto di vista politico-amministrativo.

L'ambiente edificato è caratterizzato da un insieme di piccoli centri urbani che si addensano intorno ai propri centri storici di epoca medievale o rinascimentale. Questi mantengono in buona parte l'impianto urbanistico originale e sono ben conservati, con punte di assoluta eccellenza come nel caso di Castiglione in Teverina, Capodimonte, Bolsena e soprattutto Civita di Bagnoregio, caratterizzando così l'intero territorio per il suo patrimonio culturale diffuso, ricco di storia e di testimonianze monumentali.

²⁷ Il Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo), appartenente alla rete dei Sistemi museali territoriali della Regione Lazio, è stato istituito nel dicembre del 2000 mediante una convenzione associativa intercomunale sottoscritta presso la Provincia di Viterbo dai Comuni facenti parte del GAL: Bagnoregio (Museo Geologico e delle Frane), Bolsena (Museo territoriale del lago di Bolsena), Montefiascone (Museo dell'architettura di Antonio da Sangallo il Giovane), Lubriano (Museo Naturalistico), Castiglione in Teverina (Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari) e Capodimonte (Museo della Navigazione nelle Acque Interne).

Nella Teverina la posizione dominante degli insediamenti deriva dalla loro ubicazione strategicamente determinante per la gestione degli equilibri politici tra Papato e Impero. Ne sono esempi cospicui il castello Orsini di Celleno, il palazzo Orsini e il Parco dei Mostri di Bomarzo, la torre di Mugnano, la torre dei Monaldeschi a Civitella d'Agliano, il castello Baglioni di Graffignano. Tuttavia, la vera ricchezza della zona risiede nella qualità strutturale degli insediamenti urbani, che hanno storicamente antropizzato il territorio fondendosi con la natura e creando soluzioni uniche, come Civita di Bagnoregio, i borghi antichi di Bomarzo, Celleno, Castiglione in Teverina.

Anche Bolsena racchiude all'interno del proprio territorio una notevole concentrazione di beni, fra cui meritano una menzione la Basilica di Santa Cristina, dove avvenne il miracolo del Corpus Domini, il castello e il palazzo Del Drago e il lago con le sue isole, Martana e Bisentina. La prima, ospitava nel Medioevo un borgo di cui rimangono oggi solo i resti del castello e della chiesa di Santo Stefano; la seconda, invece, di proprietà privata ma visitabile, ospita in mezzo alla ricca e pregevole vegetazione il palazzo Farnese e la chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, entrambi attribuiti a Sangallo il Giovane.

Montefiscone, posto in posizione panoramica sul lago, ospita il tempio di San Flaviano, di architettura romanico lombarda é formato da due chiese sovrapposte, la cattedrale di Santa Margherita dedicata alla patrona del paese, la cui maestosa cupola è fra le più grandi d'Italia e la Rocca dei Papi, castello Medievale di origini probabilmente etrusche che sorge sulla sommità del colle.

In ultimo i borghi di Capodimonte e Marta si distinguono il primo per la sua localizzazione su una penisola dominata dalla Rocca dei Farnese e il secondo per la tipica struttura di villaggio di pescatori.

Il territorio del lago si caratterizza anche per alcune antiche feste, legate alla cultura tradizionale di assoluta eccellenza, come i Misteri di Santa Cristina, il Corpus Domini, le Infiorate, la Tonna e la Barabbata (o le passate) ²⁸. Di queste manifestazioni è importante evidenziare alcuni aspetti rilevanti per l'identità locale. Il loro valore di vero patrimonio culturale deriva dall'essere state tramandate da secoli inalterate, come testimoniano molti documenti, la complessità dei rituali e gli spazi del tessuto urbano in cui si svolgono, talvolta appositamente creati. A questo si unisce la grande partecipazione della popolazione locale a questi eventi. Non si tratta quindi di tradizioni che vanno recuperate, ma piuttosto di un patrimonio vivo che deve essere opportunamente valorizzato e promosso proprio nel suo aspetto di risorsa culturale.

Più in generale l'intero territorio si caratterizza per l'estrema suggestività degli ampi panorami offerti dalla conca del Lago di Bolsena e dalla Valle del Tevere, quest'ultima soprattutto in corrispondenza dei Calanchi di Civita.

Va rilevato come da alcuni anni a questa parte le singole amministrazioni comunali abbiano abbandonato una politica di gestione del territorio fondata su meccanismi decisionali di tipo "campanilistico", per abbracciare convintamente un approccio di programmazione unitaria e condivisa.

Sinora le due componenti territoriali che costituiscono il GAL (Lago di Bolsena e la Valle del Tevere) hanno attivato processi aggregativi al loro interno nella comune consapevolezza che la competizione non si gioca più, innanzitutto, tra singoli soggetti ma, piuttosto, tra sistemi a base

²⁸ Il termine probabilmente è stato definito a fine dell'800 al culmine di una festa chiassosa, ma è dal lontano 1500 che il comune di Marta ospita il 14 maggio di ogni anno la Festa della Barabbata. Rappresentanti delle arti e mestieri, sfilano in costume e con i carri allegorici per le vie del paese fino al Santuario della Madonna del Monte dove, dopo la messa, si celebra la cerimonia delle "Passate", più volte proibita e riammessa nel corso dei secoli, che rievoca antichi riti pagani di propiziazione.

territoriale, i soli capaci di generare oggi competitività del tessuto delle imprese e innovatività nonché capacità di risposta dinamica alle esigenze del nuovo scenario globale.

Ne sono esempi di rilievo:

per la VALLE DEL TEVERE

- l'Unione dei Comuni della Teverina (la prima della provincia di Viterbo) che dal 01/01/2016 raccoglie i Comuni di Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella di Agliano, Graffignano, Lubriano, unificando la gestione di alcuni importanti servizi pubblici (Urbanistici, Lavori Pubblici e Ragioneria, smaltimento rifiuti);
- il progetto di valorizzazione "STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA" - Itinerari del Vino, dell'olio e dei sapori tipici", che è stato riconosciuto dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 4 della L.R. Lazio 3 agosto 2001, n. 21 e della D.G.R. 15 novembre 2002, n. 1493. La Strada del vino della Teverina ha lo scopo generale di: migliorare nonché incrementare l'offerta turistica presente nel territorio interessato, mediante l'introduzione e l'applicazione di standard qualitativi, con attenzione a produzioni dell'economia eco-compatibile a cui dovranno adeguarsi ed attenersi gli Associati; valorizzare le peculiarità enoturistiche, storiche culturali e ambientali presenti nell'ambito della Strada del Vino, con riferimento anche ai prodotti tradizionali del Lazio; conservare la coltivazione della vite laddove svolga un'evidente ruolo di valorizzazione paesaggistica;
- la positiva esperienza maturata dal territorio nelle precedenti programmazioni e in particolare nell'ultimo periodo programmatico del GAL che ha consentito anche la realizzazione di progetti comuni e condivisi che coinvolgevano l'intero territorio;
- l'unificazione in un unico cartellone, e quindi la politica di promozione e coordinamento congiunta, delle Feste del vino che si tengono per lunga tradizione a Castiglione in Teverina, Montefiascone, Civitella d'Agliano e Lubriano nel periodo tra agosto e novembre e attirano un elevato numero di visitatori oltre ad avere una buona risonanza anche in ambito extraregionale;

per il LAGO DI BOLSENA

- la Comunità di Bacino del Lago di Bolsena (CO.BA.L.B.), che persegue l'obiettivo della prevenzione dell'inquinamento e la tutela delle risorse naturali, attraverso la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e degli ecosistemi ad esse connesse;
- nel 2015 i comuni del Lago di Bolsena hanno approvato un Accordo di Programmazione Negoziata, denominato CONTRATTO DEL LAGO DI BOLSENA, individuando e condividendo le seguenti priorità di sviluppo locale: la fruizione turistica del comprensorio e il rilancio delle attività agricole di qualità;
- il Consorzio dell'Est Est Est, nato nel 2015, a cui aderiscono sette dei principali produttori, con lo scopo di promuovere, tutelare e valorizzare l'immagine della D.O.C., anche fornendo la giusta e corretta informazione al consumatore;
- l'Enoteca Provinciale di Montefiascone situata nella Rocca dei Papi di Montefiascone, in una location panoramica e monumentale. Questa è gestita da un partenariato pubblico-privato sostenuto da diverse imprese e offre oltre ad un'ampia scelta dei vini locali, anche degustazioni guidate di altri prodotti tipici del territorio.

Il Gruppo di Azione Locale si candida a svolgere da una parte il ruolo di "contenitore" del processo di aggregazione delle due componenti territoriali (Lago di Bolsena e la Valle del Tevere) e dall'altra a svolgere un ruolo pro-attivo di facilitatore del processo di evoluzione e crescita del sistema agro-alimentare locale in stretta sinergia con il sostenibile sviluppo del sistema turistico locale.

3.1.5 Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGHT)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
<p>S1 - Presenza di strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza, centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo. [1C]</p> <p>S2 - Capitale umano del settore agricolo caratterizzato da livelli culturali di base superiore alla media e da una significativa presenza di imprenditori con titolo di studi specifico in campo agronomico. [1C]</p> <p>S3 - Aumento della superficie media aziendale, concentrata nelle imprese agricole di medie dimensioni (SAU da 10 a 50 ha). [2A]</p> <p>S4 - Processo di capitalizzazione aziendale, con elevata presenza delle formule societarie. [2A]</p> <p>S5 - Presenza di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte incidenza nel comparto vitivinicolo. [2A] - [3A]</p> <p>S6 - Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e BIO (soprattutto nell'olivicolo e nell'ortofrutta). [3A]</p> <p>S7 - Nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale, medio-alta scolarizzazione, età media più bassa e alta propensione all'innovazione. [6A]</p> <p>S8 - Rilevanza dell'industria turistica locale, con forte presenza di strutture alberghiere ed extralberghiere ed elevato numero di posti letto. Elevata presenza di strutture agrituristiche e ristoranti. [6B]</p> <p>S9 - Ambiente rurale e borghi molto ben conservati e privi di fenomeni di urbanizzazione diffusa o nebulizzata. [6B]</p> <p>S10 - Presenza di un notevole numero di eventi di animazione connessi con le produzioni tipiche e con le tradizioni popolari. [6B]</p> <p>S11 - Gli attori locali pubblici e privati si caratterizzano per una buona predisposizione all'aggregazione e alla coesione sociale. [6B]</p> <p>S12 - Presenza di beni paesaggistici, ambientali e architettonici già dotati di autonoma capacità attrattiva. [6B]</p>	<p>W1 - Insufficiente erogazione di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ai fabbisogni ordinari e non stimola l'innovazione su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). [1C]</p> <p>W2 - Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione. [1C]</p> <p>W3 - Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo e agroalimentare. [1C]</p> <p>W4 - Presenza di aziende agricole locali a basso grado di competitività e con scarsa propensione all'innovazione, in particolare accentuato peso all'interno della SAU di seminativi e incolti, presenza di un numero ancora elevato di aziende agricole di dimensioni inadeguate, ridotta presenza di imprese agricole che commercializzano o trasformano direttamente la loro produzione. [2A]</p> <p>W5 - Elevata percentuale di aziende agricole orientate all'autoconsumo. [3A]</p> <p>W6 - Ricorso all'associazionismo inferiore alle potenzialità dei comparti e scarso orientamento all'export (in particolare per iniziative collettive per la logistica e la promozione), vulnerabilità delle singole aziende agricole locali nei confronti degli operatori a valle della filiera. [3A]</p> <p>W7 - Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione, al di fuori dei comparti vitivinicolo ed olivicolo. [3A]</p> <p>W8 - Tasso di attività della popolazione molto inferiore alla media regionale, soprattutto per le donne e nei comuni più marginali. [6A]</p> <p>W9 - Tasso di disoccupazione giovanile elevato, soprattutto fra le donne. [6A]</p> <p>W10 - Ridotto tasso di natalità di nuove imprese (inadeguata capacità di creare nuove imprese). [6A]</p> <p>W11 - Disomogenea distribuzione sul territorio della capacità ricettiva.</p>

	<p>[6B] W12 - Inadeguata presenza di strutture pubbliche di supporto al turismo, di servizi per il tempo libero e di azioni collettive di promozione del territorio. [6B]</p>
Opportunità (OPPORTUNITY)	Minacce (THREAT)
<p>O1 - Nascita di nuove figure professionali (brokers) che svolgono attività di facilitazione della conoscenza nei territori rurali e delle produzioni agroalimentari locali. [1C]</p> <p>O2 - Crescente attenzione delle policy verso tecniche di produzione a basso impatto. [1C]</p> <p>O3 - Forte miglioramento del livello di istruzione della popolazione negli ultimi 10 anni, con conseguente capacità delle nuove generazioni di partecipare attivamente ai processi di apprendimento continuo. [1C]</p> <p>O4 - Nuove forme di accrescimento del reddito agricolo, quali: l'attenzione del consumatore alle produzioni DOP, IGP, STG e BIO, la crescente domanda di prodotti locali a chilometri zero e la conseguente vendita diretta. [2A]</p> <p>O5 - Consolidamento dei flussi turistici enogastronomici e opportunità di sinergia tra ristorazione e prodotti locali, grazie alla presenza di un significativo numero di imprese artigianali specializzate nei prodotti alimentari tipici e di nicchia, capaci di qualificare l'offerta territoriale. [3A]</p> <p>O6 - Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e del Porto turistico di Civitavecchia. [3A -6A]</p> <p>O7 - Presenza di un consistente numero di strutture agrituristiche che se pur attive hanno un forte margine di sviluppo, in particolare per l'offerta di servizi ricettivi e di ristorazione. [6A]</p> <p>O8 - Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola. Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative. [6A]</p> <p>O9 - La presenza di itinerari e percorsi, tematici differenziati può</p>	<p>T1 - Elevata età media dei capo azienda. [1C]</p> <p>T2 - Presenza di nuovi competitor sul mercato nazionale e internazionale, anche a seguito della riduzione della protezione del mercato europeo, in particolare per quanto riguarda l'olio di oliva (minori costi di produzione). [1C]</p> <p>T3 - Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole. [2A]</p> <p>T4 - Progressivo calo del numero degli addetti e delle aziende del settore agricolo. [2A]</p> <p>T5 - Significativa diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, a causa di fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni. [2A]</p> <p>T6 - Perdurante stato di crisi economica. Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità. [3A]</p> <p>T7 - Progressivo affermarsi del pendolarismo lavorativo con conseguente depauperamento del potenziale umano e della propensione allo sviluppo delle risorse locali, pur in presenza di un notevole potenziale. [6A]</p> <p>T8 - Contrazione del numero di imprese attive sul territorio con conseguente depauperamento del potenziale imprenditoriale. [6A]</p> <p>T9 - Elevata mortalità delle imprese nei primi 3/5 anni di attività. [6A]</p> <p>T10 - Progressivo invecchiamento della popolazione. [6B]</p> <p>T11 - Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance locale. [6B]</p> <p>T12 - I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali. [6B]</p>

<p>costituire una nuova fonte di reddito per gli agricoltori che pur non avendo scelto l'opzione ricettiva dell'agriturismo, possono fornire servizi ai turisti e/o ai pellegrini (erogazione dei pasti, vendita diretta dei prodotti locali, fattorie didattiche, punti di sosta attrezzati, equiturismo, escursionismo, etc.). [6A]</p> <p>O10 - Integrazione del Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo) con l'economia locale. [6A]</p> <p>O11 - Forte orientamento al turismo della popolazione (presenza della "cultura dell'accoglienza turistica"). [6B]</p> <p>O12 - Forte presenza di flussi turistici dall'estero, più stagionalizzati di quelli provenienti dall'Italia. [6B]</p> <p>O13 - Sensibile aumento degli addetti e delle imprese del settore turistico. [6B]</p>	
---	--

*L'analisi è stata elaborata tenendo conto dell'interpretazione comunitaria dei fattori di SWOT: i punti di forza e di debolezza riguardano gli attributi positivi e negativi esistenti, mentre le opportunità e le minacce riguardano il futuro.*²⁹

La SWOT è stata condivisa con tutte le parti portatrici di interessi locali (stakeholder). Gli stakeholder sono stati poi coinvolti nella fase di analisi dei fabbisogni di sviluppo (needs assessment), per la definizione della strategia di intervento del PSL, come meglio rappresentato al paragrafo 12.

²⁹ Cfr. MIPAAF - Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 – luglio 2013.

3.2. Individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

L'analisi SWOT sopra delineata nasce dalla lettura del quadro conoscitivo delle esigenze del sistema produttivo e territoriale locale, da cui consegue la definizione dei fabbisogni di intervento, che rappresentano la traduzione delle linee di indirizzo della strategia locale.

Tale percorso è stato messo a punto durante un ciclo di incontri con il Partenariato Locale (PL) e riunioni territoriali, attraverso specifici focus di approfondimento³⁰, durante i quali sono state dibattute e condivise le SWOT e i relativi fabbisogni di intervento.

Il GAL ha provveduto a identificare 9 fabbisogni di intervento, scaturiti da un processo di sintesi e "mediazione", con il quale si è proceduto ad integrare, valorizzare o applicare numerosi elementi di conoscenza e indirizzo, interni ed esterni al sistema locale.

Descrizione dei fabbisogni individuati.

FB 1 - Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.

Il fabbisogno nasce dall'obsolescenza delle forme tradizionali di supporto informativo, non in grado di soddisfare pienamente le esigenze degli imprenditori agricoli e dal basso indice di penetrazione commerciale nei mercati domestici ed esteri degli operatori economici locali.

Gli ostacoli individuati nell'analisi di contesto sono:

1. la scarsa conoscenza del mercato sia domestico che estero da parte degli imprenditori agricoli locali;
2. il basso livello tecnico e manageriale degli imprenditori agricoli locali e la necessità di colmare il divario con altri settori produttivi, che ricorrono molto di più all'aggiornamento individuale attraverso l'informazione e l'interscambio con altre realtà produttive.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze gestionali, organizzative e imprenditoriali del settore agricolo locale, ancora troppo legato a schemi tradizionali e poco incline ai cambiamenti.

L'agricoltura locale si caratterizza per una quota significativa di produzioni tipiche e a qualità regolamentata, che devono competere su un mercato che diventa sempre più complesso e competitivo. È quindi necessario aumentare la competitività delle imprese agricole locali, promuovendo processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggior valore aggiunto, stimolando la partecipazione delle imprese stesse a processi di accorciamento della filiera, promuovendo innovazioni organizzative, di marketing e di rete per l'ampliamento del mercato.

FB 2 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere i processi di trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole locali.

³⁰ Si veda il paragrafo 12.

L'analisi di contesto locale e la conseguente SWOT hanno evidenziato che se il sistema di creazione del valore è caratterizzato da un eccessivo numero di operatori che intervengono lungo la filiera, da asimmetrie dovute al diverso potere contrattuale degli attori coinvolti e da una generale bassa competitività, si generano inefficienze che vanno a detrimento del consumatore finale e che penalizzano l'impresa agricola produttrice (farm share). Lo scarso potere negoziale dei produttori locali nei confronti della distribuzione, l'insufficiente ricorso alla programmazione produttiva, lo scarso controllo della volatilità dei prezzi e dell'equa ripartizione del reddito tra gli operatori della filiera richiede il rafforzamento della fase della commercializzazione, sviluppando tutti gli strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta. Le attività più orientate al mercato, come la vendita diretta, rappresentano ancora una realtà con forti margini di sviluppo e crescita.

L'analisi della catena del valore della branca dell'agricoltura evidenzia come il valore aggiunto si attesti maggiormente nella fase della trasformazione e messa a disposizione del prodotto agricolo, attribuendo un'importanza determinata alle componenti di servizio e di immagine incorporate nel prodotto finale.³¹

Pertanto, si ritiene fondamentale la creazione e il rafforzamento del sistema di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali, che rappresenta l'elemento necessario per la sussistenza del comparto agroalimentare locale.

FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

Il fabbisogno si sostanzia nella necessità di sostenere lo sviluppo di innovativi prodotti e processi, attraverso l'aiuto a:

1. potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, gli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione e di commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali;
2. favorire ed agevolare la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali, mediante il sostegno a investimenti strutturali e di modernizzazione e meccanizzazione.

Si segnalano le seguenti criticità individuate nell'analisi di contesto:

1. una consistente quota delle aziende agricole locali sono di dimensione fisiche ridotte e a basso grado di competitività e con scarsa propensione all'innovazione;
2. le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario locale risultano suscettibili di un significativo margine di crescita, da attuare con investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, favorendone il processo d'innovazione tecnologica per il miglioramento del rendimento globale aziendale.

I principali esiti della lettura del contesto locale e la conseguente analisi SWOT evidenziano come, a fronte di significative potenzialità produttive del sistema agricolo e agroalimentare locale, occorre sostenere l'ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, in relazione al rischio di marginalità e dismissione dell'attività produttiva primaria.

³¹ Per quanto riguarda la catena del valore dei prodotti dell'agricoltura, per ogni 100 euro spesi dalle famiglie ne restano in agricoltura solo 20, mentre il resto è destinato al settore commerciale, distributivo e di trasporto. Ne consegue che nell'ambito della filiera agroalimentare, il settore della produzione agricola primaria continua a rappresentare l'anello più debole. [Il concetto di branca di attività economica è alla base del Sistema Europeo dei Conti (SEC95); esso implica che per ciascuna attività economica si prendono in considerazione oltre alle produzioni primarie anche quelle secondarie e le attività ausiliarie].

L'obiettivo è quello di aiutare il settore agricolo locale a rispondere alle vecchie e nuove sfide con riguardo soprattutto alla concorrenza nel mercato globale, all'innovazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro.

FB 4 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

Nell'attuale contesto dell'area divengono fondamentali tutte le forme di integrazione al reddito di natura extra agricole, tramite l'introduzione o implementazione della diversificazione delle attività che di fatto risultano orientate verso tre principali categorie di funzioni: funzioni economiche, funzioni ambientali e funzioni sociali.

Questa necessità nasce anche dall'esigenza di rafforzare e diversificare la base produttiva delle aziende locali con lo sviluppo nel territorio rurale di nuove attività economiche e/o di servizi di cui può beneficiare la popolazione residente e fluttuante. La nascita di questi processi contribuisce a garantirà il presidio e la protezione del territorio e a stabilizzare il reddito delle imprese.

In questo contesto una parte significativa viene svolta dalle micro e piccole imprese non agricole, che possono svolgere un ruolo nella diversificazione del tessuto economico locale e nel sostegno dell'occupazione, in particolare verso il potenziamento dell'offerta turistica e le attività di servizio all'economia locale.

FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere e promuovere le produzioni di qualità attraverso procedure di identificazione e certificazione di prodotto, incentivando le aziende agricole locali alla partecipazione ai regimi di qualità attraverso il riconoscimento dei relativi costi di adesione.

La partecipazione degli agricoltori locali ai regimi di qualità, in un mercato sempre più complesso e globalizzato, può migliorare l'offerta ai consumatori e rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari locali con ricadute di sviluppo sull'intero territorio locale. Inoltre, la partecipazione ai regimi di qualità induce i produttori locali a integrarsi tra di loro e a dotarsi di regole comuni per garantire la qualità dei loro prodotti attraverso la condivisione di procedure produttive con standard qualitativi superiori e strutture organizzative aziendali maggiormente competitive ed efficienti.

FB 6 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

Dal confronto con il Partenariato Locale è emerso come il mercato delle produzioni agricole di qualità sia da una parte fortemente caratterizzato dai vincoli e dai più alti costi di produzione rispetto all'agricoltura convenzionale e dall'altra dal promettente tasso di incremento del consumo, che apre speranze su un possibile ampliamento della quota di mercato.

La presenza di produzioni di qualità regolamentata, suscettibile di un ampio margine di crescita, e la loro incidenza in termini di valore aggiunto evidenzia la necessità di rafforzare i sistemi di produzione di qualità in chiave di competitività e sviluppo organizzativo, per cogliere il maggior interesse dei consumatori e la necessità di far conoscere meglio le caratteristiche qualitative di

queste produzioni anche attraverso azioni di informazione in forma integrata e collettiva a favore dei cittadini consumatori.

Si rende, quindi, necessario incentivare la realizzazione di campagne informative e promozionali che sensibilizzino il consumatore all'acquisto di tali prodotti, diffondendo la cultura delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti, ponendo l'attenzione agli aspetti nutrizionali e sanitari, alla stagionalità e allo stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

FB 7 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di riorganizzare e semplificare le filiere produttive locali, per ridurre il numero di intermediari e i momenti di erosione del valore aggiunto, nonché per consentire una piena valorizzazione delle produzioni locali, dialogando più direttamente con il consumatore.

Dalla lettura dell'analisi di contesto e dal confronto con il Partenariato Locale emerge come la perdita di valore aggiunto nella fase agricola è favorita e aggravata dall'elevata frammentazione e dalla modesta integrazione del sistema agricolo locale, nonché dalla mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi, di macchinari, che spesso sono sottoutilizzati, perché sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola azienda e di infrastrutture che, qualora ci fosse, permetterebbe di ridurre i costi di produzione attivando economie di scala e consentendo di aumentare la redditività aziendale.

Fondamentale risulta la promozione della "filiera corta", caratterizzata da un numero molto ristretto di intermediari fra produttore/consumatore e da una ridotta distanza geografica fra i due, da realizzare attraverso la vendita diretta praticata in azienda, la vendita presso un negozio aziendale, la vendita presso un punto vendita esterno, la partecipazione ai mercati regionali oppure i gruppi di acquisto.

Tale fabbisogno trasversale dovrà trovare fondamento nei tre pilastri della sostenibilità:

- 1) efficienza economica: gestione delle risorse agricole finalizzata all'ottenimento di profitti;
- 2) equità sociale: dialogo e la condivisione fra i soggetti coinvolti;
- 3) sostenibilità ambientale: mantenimento dei beni pubblici.

FB 8 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di accrescere la propensione e la capacità di organizzare e proporre l'offerta turistica locale, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale (artigianato, agricoltura, servizi, ...), in grado di assicurare livelli elevati di aggregazione e condivisione tra i vari attori dello sviluppo locale.

Il sistema locale dovrà quindi trovare la propria "vocazione di sviluppo" nell'attivazione di iniziative fondate sui seguenti pilastri:

- 1) protezione e conservazione dell'ambiente;
- 2) rispetto e promozione del patrimonio storico, culturale, architettonico locale;
- 3) garanzia di benefici economici locali.

Il territorio locale presenta molte aree che hanno potenzialità di sviluppo ancora non adeguatamente espresse, dove la cooperazione tra gli attori del territorio ed una progettualità condivisa ed opportunamente mirata a specifici obiettivi di crescita economica e sociale può innescare processi virtuosi di crescita.

In tale contesto un'attenzione particolare va rivolta alle risorse minori, rimaste negli anni spesso ai margini dei principali circuiti di valorizzazione e promozione, sulle quali vanno concentrati gli sforzi soprattutto in un'ottica di sviluppo a dimensione locale.

FB 9 - Migliorare la capacità progettuale territoriale degli attori locali, attraverso la promozione dei processi di aggregazione del sistema locale.

Il fabbisogno trasversale nasce dalla consapevolezza che la sperimentazione e il continuo confronto tra i vari attori locali pubblici e privati sulla definizione degli obiettivi e sulla scelta dei progetti da avviare porta ad una crescente capacità di autovalutazione dei risultati raggiunti e alla riqualificazione e ristrutturazione delle strategie e degli strumenti utilizzati per lo sviluppo locale.

Un percorso progettuale più interessato, dunque, ai contenuti e alla capacità di risolvere problemi, piuttosto che a poter disporre di risorse finanziarie e a rispettare formalmente le procedure burocratico-amministrative !

La capacità progettuale territoriale dovrà fondarsi su tre perni fondamentali:

1. l'integrazione: interdipendenze produttive, azioni di intervento integrate, coordinamento e integrazione dei programmi d'investimento privati con gli interventi pubblici;
2. la concentrazione: interventi di sistema, con il raggiungimento di "massa critica", evitando interventi "a pioggia";
3. il partenariato: collaborazione tra attori pubblici e privati, sia a livello orizzontale (a livello locale) che a livello verticale (cioè tra diversi livelli di governo).

Gerarchizzazione dei fabbisogni individuati.

Il Piano di Sviluppo Locale si compone di 4 priorità (P), suddivise in 5 Focus Area (FA), come disposto dall'art. 5 del Regolamento UE n. 1305/2013.³²

PRIORITÀ E FOCUS AREA DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA
PRIORITÀ N. 1 - Promozione del trasferimento di conoscenze e l'innovazione del settore agricolo e forestale nelle zone rurali	1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
PRIORITÀ N. 2 - Potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole	2A -Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
PRIORITÀ N. 3 - Promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi inerenti all'agricoltura	3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali	6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione <u>6B -Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</u>

³² Art. 5 del Regolamento UE n. 1305/2013: “ [...] I programmi possono riguardare meno di sei priorità se giustificato in base all'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi (“analisi SWOT”) Ciascun programma riguarderà almeno quattro priorità. [...]”.

Il Gruppo di Azione Locale, chiamato prioritariamente a concorrere alla realizzazione delle attività relative alla Focus Area 6B, si impegna in azioni che rientrano anche nelle FA 1C, 2A, 3A e 6A. Inoltre, è possibile collegare le operazioni del PSL ai 5 obiettivi generali della Strategia Europa 2020, oltre che agli 8 obiettivi tematici (OT) del Quadro Strategico Comunitario (QSC).

ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL PSL RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020 E AGLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC

OBIETTIVO EUROPA 2020	OT QSC	FEASR (operazioni collegabili)
[1] Occupazione	[8] Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	19.2.6.2.1
	[3] Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	19.2.1.2.1, 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
[2] Ricerca e Sviluppo	[3] Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	19.2.1.2.1, 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
[3] Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	[4] Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1, 19.2.6.4.1 e 19.2.7.5.1
	[5] Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
	[6] Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
[4] Istruzione	[10] Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	19.2.1.2.1
[5] Lotta alla povertà e all'emarginazione	[9] Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	19.2.6.2.1
	[2] Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	19.2.7.5.1

**GERARCHIZZAZIONE DEI FABBISOGNI E COLLEGAMENTO
CON PRIORITÀ, FOCUS AREA E TEMI TRASVERSALI**³³

FABBISOGNI		P 1	P 2	P 3	P 6		Temi trasversali		
		FA - 1C	FA - 2A	FA - 3A	FA - 6A	FA - 6B	Ambiente	Clima	Innovazione
1°	FB 8					X	X		X
2°	FB 3		X	X		TRASVERSALE	X	X	X
3°	FB 2		X						X
4°	FB 7		X	X					X
5°	FB 4		X		X		X		X
6°	FB 6			X			X		X
7°	FB 5		X	X			X		X
8°	FB 1	X							X
FB 9		TRASVERSALE							

Il Piano di Sviluppo Locale del Gal In Teverina contribuisce interamente e trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi della FA 6 B “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”:

- organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale dell’area GAL;
- sostenere la strategia di sviluppo locale indirizzata alle filiere locali (agricole e turistiche), integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti;
- sostenere strategie per l’inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali;
- sostenere la strategia locale, volta alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale dell’area GAL.

LEGENDA

FB 1 - Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all’orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.

FB 2 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.

FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all’orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

FB 4 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

FB 6 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

FB 7 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

FB 8 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un’offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

FB 9 - Migliorare la capacità progettuale territoriale degli attori locali, attraverso la promozione dei processi di aggregazione del sistema locale.

FA - 1C - Incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

FA - 2A -Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali

³³ I fabbisogni specifici sono elencati in ordine decrescente di intensità.

considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

FA - 3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

FA - 6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

FA - 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

3.2.1 Analisi specifica dei fabbisogni di formazione professionale, acquisizione di competenze e servizi di consulenza del territorio e delle popolazioni interessate

Dal confronto con gli stakeholder del territorio è emersa con estrema chiarezza che le tre priorità di Europa 2020 (crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva) richiedono la presenza di un capitale umano fortemente motivato e responsabile rispetto all'*obiettivo generale di sostenibilità dello sviluppo*.

Per acquisire informazioni dal lato della domanda, il GAL ha ritenuto opportuno integrare le fonti disponibili con fonti statistiche primarie, rappresentate da un'indagine diretta, volta ad accertare i fabbisogni di formazione professionale, dell'acquisizione di competenze e dei servizi di consulenza.

34

L'indagine ha evidenziato che il sistema imprenditoriale agricolo locale sottoutilizza i servizi di sviluppo agricolo per carenze di informazione, costi di opportunità non sostenibili, non utilità del servizio di informazione offerto. In questo contesto diventa fondamentale che i processi di acquisizione della conoscenza e scambio delle informazioni siano quanto più *partecipativi*, ossia non imposti dall'alto e che incontrino realmente i bisogni espressi dai soggetti interessati e le esigenze di crescita e di sviluppo locale.

Inoltre, viene segnalata la necessità di un'informazione continua basata sull'interazione non solo con il "*sistema istituzionale della conoscenza*" (enti di ricerca e trasferimento tecnologico), ma con altri agricoltori "*esperti*", nel senso letterale della parola e cioè con chi ha affrontato già il *problema*, ne ha avuto esperienza e ne ha trovato soluzioni di successo, che possono essere trasferite nelle altre aziende, anche se con le dovute contestualizzazioni.

Quindi, ne scaturisce che una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli locali nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione consentirebbe di valorizzare le competenze esistenti e di sostenere forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali.

Sul fronte degli ambiti di intervento formativo, l'indagine ha evidenziato le seguenti "*conoscenze più rilevanti per il successo dell'impresa*":

1. tecniche di produzione vegetale;
2. introduzione di innovazione di prodotto e di processo;
3. commercializzazione dei prodotti - web e digital marketing;
4. amministrazione/contabilità;
5. attività connesse all'agricoltura.

³⁴ Il Gruppo di Azione Locale In Teverina ha attivato una consultazione on line, somministrando un questionario su un campione "ragionato" di Dottori Agronomi, Dottori Forestali e Periti agrari. Inoltre, ha attivato un focus di approfondimento con i professori universitari dell'UNITUS - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) e dell'UNITUS - Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroali-mentari e Forestali (DIBAF). [Cfr. paragrafo 12]

Infine, l'indagine ha evidenziato come il successo delle attività imprenditoriali e la garanzia della loro sostenibilità ambientale rendono necessaria una "innovazione continua", così da re-inventare continuamente prodotti e processi nonché "*personalizzarli*", seguendo la dinamica della segmentazione della domanda e dei canali distributivi.

Pertanto, il piano di formazione professionale e dell'acquisizione di competenze dell'area GAL dovrà:

- *incentivare la partecipazione* degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese agricole e la sostenibilità ambientale delle produzioni (la biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse, ecc.);
- promuovere la formazione *rivolta anche a tutti gli altri soggetti coinvolti* nel sistema della conoscenza e dell'innovazione, quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori;
- *ridurre il digital divide*.

4 Strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti

4.1 Ambiti tematici e loro connessioni

Il Gruppo di Azione Locale ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti dal nuovo Regolamento per lo sviluppo rurale, nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale con l'Accordo di Partenariato (AP) e a livello regionale con il Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020, assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati a livello locale attraverso l'analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale del comprensorio del PSL.³⁵

La strategia del PSL ha individuato i seguenti *ambiti tematici*, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo rurale stabiliti dall'UE e declinati a livello nazionale e regionale:

- *sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche) - come evidenziato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area, la strategia del PSL mira a contrastare:
 - il ridimensionamento strutturale sia in termini di numerosità aziendale che di SAU;
 - il basso valore aggiunto generato dal sistema produttivo agroalimentare, ancora troppo rivolto alla produzione e poco alla trasformazione e commercializzazione diretta;
 - la scarsa integrazione all'interno delle filiere agroalimentari, sia orizzontale che verticale;
 - il mancato sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'utilizzo dei canali associativi.

Tali motivi di debolezza giustificano l'esigenza di maggiore concentrazione dell'offerta, l'adozione d'innovazioni e interventi finalizzati alla qualità, la promozione commerciale delle produzioni e la diversificazione e multifunzionalità del sistema produttivo locale.

³⁵ Il percorso adottato a livello locale trova ampia ed adeguata rispondenza nel seguente schema generale: analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > operazioni, secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi e nei conseguenti interventi atti a perseguirli.

- turismo sostenibile - come già rimarcato nell'analisi di contesto, l'area del PSL si caratterizza per una spiccata "vocazione turistica", che per essere ulteriormente valorizzata e sviluppata ha bisogno che si agisca in un'ottica:
 - di diversificazione dell'economia;
 - di sistema tra i diversi attori pubblici e privati;
 - di sostenibilità turistica.³⁶

La strategia individuata è quindi tesa da un lato a rafforzare e migliorare la sostenibilità dell'offerta turistica in tutte le sue componenti, dall'altro ad intervenire sull'intera filiera dei prodotti tipici e di qualità del territorio, dalla produzione alla trasformazione, commercializzazione e promozione, in modo tale da aumentare il valore aggiunto creato in loco. L'obiettivo di fondo da conseguire è legare l'identità prodotti di eccellenza al territorio, in modo da rendere questo più identificabile e attrattivo.

4.2 Obiettivi e strategia

L'articolazione del nostro PSL si è sviluppata intorno ad una strategia generale orientata alla *riqualificazione integrata e sostenibile dell'offerta agroalimentare e territoriale*.

Gli ambiti tematici sono stati declinati nei seguenti *obiettivi specifici*, individuati allo scopo di rendere coerente la strategia locale in relazione alle caratteristiche e alle specificità del contesto di intervento:

- SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI
 1. Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive;
 2. Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari;
 3. Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato;
 4. Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità;
 5. Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari;
 6. Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione;
 7. Qualificare professionalmente gli imprenditori e gli addetti del settore agricolo al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione, innovazione tecnica e organizzativa;
 8. Concorrere al trasferimento delle innovazioni validate dai Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI sostenuti con le Misure 16.1 e 16.2 del PSR Lazio 2014/2020.
- TURISMO SOSTENIBILE
 1. Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità;

³⁶ Il turismo sostenibile è il prodotto dell'integrazione di diversi fattori e servizi, che ne fanno un fenomeno territoriale prima ancora che aziendale. La crescita del turismo rurale "sostenibile", costituisce un potenziale motore di sviluppo di grande rilievo, che si esplica nell'integrazione dell'agricoltura di qualità con la promozione di un uso sostenibile delle risorse turistiche.

2. Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva;
3. Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali;
4. Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli.

Le *dimensioni strategiche trasversali*, che dovranno essere conciliate tra loro nell'impostazione ed attuazione del PSL sono:

1. la *dimensione settoriale*, che mira al riposizionamento competitivo dei prodotti agricoli, in un contesto di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, della qualità e della sicurezza alimentare;
2. la *dimensione territoriale*, imperniata sulla sostenibilità, che punta al miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico dell'area GAL;
3. la *dimensione metodologica*, orientata a migliorare efficienza ed efficacia dei metodi di attuazione delle politiche di sviluppo locale, con particolare riferimento all'approccio partenariale.

4.3 Risultati e impatti attesi

In merito al primo ambito tematico (*sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*), l'analisi di contesto ha evidenziato le criticità connesse all'inasprimento del quadro competitivo ed i rischi di crescenti difficoltà per le imprese sia per effetto della pressione della concorrenza esterna, sia a causa dell'inadeguata sostenibilità dei processi.

Il PSL mira a offrire opportunità di riposizionamento dei prodotti e delle imprese, per inserirsi ampiamente e stabilmente in fasce di mercato più remunerative e creare una sinergica integrazione con il potenziale "valore aggiunto" offerto dal sistema territoriale.

Per questo è indispensabile promuovere un diffuso innalzamento del livello di sostenibilità e multifunzionalità, elementi essenziali della competitività nel senso più ampio del termine.

Tale svolta richiede una robusta iniezione di qualità e innovazione, un innalzamento delle competenze e adeguati interventi strutturali e infrastrutturali, in ragione della complessità delle sfide da affrontare.

Un aspetto rilevante è quello del miglioramento delle relazioni di filiera, indispensabili per innalzare, mantenere e garantire la qualità lungo il percorso produttivo, da un lato, e rendere più equilibrati i ruoli tra i diversi attori, dall'altro; tale concetto dovrà essere declinato anche in termini territoriali, mirando a sviluppare una maggiore integrazione funzionale e strategica tra gli attori che operano all'interno dell'area.

In merito al secondo ambito tematico (*turismo sostenibile*) l'analisi di contesto ha evidenziato che l'area ha indubbiamente le potenzialità per innescare meccanismi virtuosi di rilancio socio-economico, fortemente caratterizzate dall'integrazione delle risorse agro-alimentari con il diversificato patrimonio di risorse turistiche.

In continuità con le programmazioni precedenti dove, grazie all'utilizzo dell'approccio Leader ³⁷ e della Progettazione Integrata Territoriale ³⁸, sono state avviate esperienze significative per il

³⁷ Si veda paragrafo 2.2.

recupero e la rivitalizzazione dei territori rurali, con la nuova programmazione si intende proseguire il sostegno alla creazione e al consolidamento di poli locali di sviluppo integrato.

Gli obiettivi e le azioni chiave saranno misurati attraverso l'utilizzazione di *indicatori comuni*.

Il "sistema degli indicatori comuni" è composto dai seguenti indicatori:³⁹

- INDICATORI DI PRODOTTO;
- INDICATORI DI RISULTATO;
- INDICATORI DI IMPATTO.

4.4 Descrizione della scelta e della gerarchia delle operazioni.

In coerenza con gli ambiti tematici, sono stati individuati alcuni specifici comparti produttivi, che, rispondendo ai fabbisogni locali scaturiti dall'analisi di contesto e dal confronto con il Partenariato Locale, verranno sostenuti e incentivati con l'assegnazione di priorità relative.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE FILIERE

VITIVINICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzare la fase di trasformazione e commercializzazione aziendale. • Promozionare i vitigni autoctoni per recuperare la storicità della varietà. • Sostenere la creazione di strutture comuni di trasformazione e commercializzazione.
OLIVICOLA	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la creazione di strutture comuni di trasformazione e commercializzazione. • Ammodernare ed eventualmente riconvertire gli impianti produttivi.
ORTOFRUTTA	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto. • Sviluppare le produzioni riconosciute di qualità.
LATTIERO/CASEARIO	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare le strutture produttive dal punto di vista tecnologico e degli standard. • Sostenere le fasi di trasformazione e commercializzazione. • Sostenere il benessere degli animali e la tracciabilità.
CARNE	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere i processi di trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute in azienda. • Promozionare delle razze autoctone per tipicizzare le produzioni aziendali. • Sostenere il benessere degli animali.
OVICAPRINO	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione

³⁸ Nella precedente programmazione, i comuni di Capodimonte, Montefiascone, Marta e Bolsena hanno fatto parte della PIT dell'Alta Tuscia. La strategia messa in atto dalla PIT ha sollecitato il recupero e la messa a valore dell'enorme patrimonio agricolo, naturalistico, storico e culturale locale e, contemporaneamente, ha creato condizioni socio-ambientali tali da sostenere ed aumentare i livelli di "appetibilità residenziale", per il cittadino, e di "convenienza all'insediamento", per le imprese ed in particolare per quelle operanti nei settori di attività maggiormente integrabili con le vocazioni e le specificità del territorio. Gli interventi realizzati sono stati rivolti a migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato artistico e di prodotti tipici, accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica, aumentare la qualità della vita nelle aree rurali e formare le risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo attraverso specifiche azioni. Il Comune di Bomarzo ha partecipato alla PIT Aree Basse Colline Cimine. Le azioni principali messe in atto dalla PIT sono state quelle di sostenere il rinnovamento delle imprese agricole ed extra agricole, migliorare la dotazione di servizi ed infrastrutture, sviluppare le attività multifunzionali come fonti di reddito alternative e, infine, valorizzare la dimensione paesaggistica dell'area anche attraverso investimenti per una migliore fruizione delle risorse.

³⁹ Si rimanda al paragrafo 7.

	e commercializzazione del prodotto. <ul style="list-style-type: none"> • Concentrare l'offerta e creare strutture comuni. • Sostenere il benessere degli animali e la tracciabilità. • Sviluppare le produzioni riconosciute di qualità.
AVICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere il benessere degli animali.
CEREALICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.
FLOROVIVAISTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'innovazione tecnologica dei processi produttivi. • Ridurre l'impatto ambientale nei processi produttivi.
I comparti del vitivinicolo, olivicolo e ortofrutta hanno la maggiore rilevanza economica per l'area del GAL, perciò saranno ulteriormente incentivati.	

Di seguito si riporta lo schema logico delle relazioni che legano le diverse operazioni previste agli ambiti tematici:

Ambiti tematici	Operazioni Attivate
<i>SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</i>	Saranno attivate le operazioni che prevedono interventi finalizzati al miglioramento dell'innovatività dell'efficienza e competitività delle imprese agricole e agroalimentari da un lato (19.2.4.1.1 e 19.4.2.1) e quelle che favoriscono la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità (19.2.3.1.1 e 19.2.3.2.1) dall'altro.
<i>TURISMO SOSTENIBILE</i>	<p>Attraverso l'operazione 19.2.6.4.1 s'intende sostenere le imprese agricole nell'ampliamento dei propri confini funzionali, con l'obiettivo di incrementare il profilo competitivo delle aziende e dei territori rurali, anche in chiave turistica.</p> <p>Con l'operazione 19.2.7.5.1 s'intende perseguire l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica locale, in particolare attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore della popolazione residente e fluttuante.</p>
Le operazioni 19.2.1.2.1 e 19.2.6.2.1 sono trasversali alla strategia generale del PSL.	

La gerarchia e il conseguente peso finanziario delle operazioni da attivare è connesso alla gerarchia dei fabbisogni emersa dall'analisi SWOT e dal confronto con il Partenariato Locale, che assegna una precedenza allo sviluppo sostenibile delle potenzialità turistiche, seguita dal recupero di competitività delle imprese agricole, valorizzando e rafforzando le fasi di trasformazione in azienda e commercializzazione diretta, dall'incentivazione delle produzioni di qualità e in ultimo dall'integrazione delle filiere.

Dall'analisi del peso relativo delle risorse assegnate alle varie operazioni, emerge quindi come la 19.2.7.5.1 abbia complessivamente un peso finanziario prevalente (33,14% del totale). L'operazione è finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area, che siano in grado di dare risposte dirette e concrete alle esigenze delle comunità locali, di offrire o migliorare servizi specifici (anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture di accoglienza), di preservare e valorizzare le risorse esistenti e favorire l'utilizzo responsabile del patrimonio naturale e culturale nella logica integrata di intervento territoriale.

La 19.2.4.1.1, anch'essa fortemente finanziata (27,22% del totale) è finalizzata ad aumentare il rendimento economico e la competitività delle imprese agricole, intervenendo sulle fasi di gestione

delle coltivazioni e di trasformazione in azienda e commercializzazione diretta, unite ad interventi di risparmio energetico.

Nel contempo anche la 19.2.6.4.1 ha un peso finanziario consistente (16,09% del totale), per promuovere l'ampliamento e l'adattamento qualitativo della già buona offerta agrituristica, e nel contempo sostenere la creazione di quei servizi, come da una parte le attività ricreative e per il tempo libero e dall'altra le attività connesse all'agricoltura e funzionali allo sviluppo sostenibile del territorio, indispensabili a qualificare l'offerta e prolungare il periodo di permanenza media. Interessanti sono anche le possibilità di applicazione nel settore delle nuove forme di multifunzionalità e diversificazione, quali l'agricoltura sociale e i servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli.

La 19.2.3.1.1 e la 19.2.3.2.1, con una dotazione finanziaria rispettivamente del 1,27% e del 7,42%, consentono di creare dei "modelli positivi" accompagnando da un lato l'adesione di alcune imprese agricole ai disciplinari di qualità, ancora suscettibili di crescita, e dall'altro supportando la promozione di tali prodotti da parte dei produttori associati.

La 19.2.4.2.1, finanziata in modo significativo (7,42% del totale), interviene specificatamente invece sul fronte della trasformazione dei prodotti agricoli, al fine di favorire una maggiore creazione di valore aggiunto in loco.

La 19.2.6.2.1 favorisce l'avviamento di microimprese e piccole imprese innovative non agricole, con una dotazione dello 3,71%, al fine di rafforzare la vitalità economica e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello territoriale per produrre reddito ed occupazione.

La 19.2.1.2.1, con una dotazione finanziaria dello 1,27% del totale, punta ad offrire interventi informativi e dimostrativi mirati, con lo scopo di generare nuove occasioni di scambio delle conoscenze e delle esperienze, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

GERARCHIA DELLE OPERAZIONI

OPERAZIONI PREVISTE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	FB 8 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	6B
19.2.4.1.1 - Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni	FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	2A
	FB 2 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni	

	<p>orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.</p> <p>FB 7 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.</p> <p>FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.</p>	
19.2.6.4.1 - Diversificazione delle attività agricole	<p>FB 4 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.</p> <p>FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.</p>	2A
19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	<p>FB 6 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.</p> <p>FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.</p>	3A
19.2.4.2.1 - Investimenti nelle imprese agroalimentari	<p>FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.</p> <p>FB 7 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.</p>	3A
19.2.6.2.1 - Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali	FB 4 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	6A

19.2.1.2.1 - Attività dimostrative/ azioni di informazione La presente operazione è trasversale alle operazioni 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1, 19.2.6.4.1.	FB 1 - Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	1C Le attività dimostrative/ azioni di informazione sono coerenti con la Focus Area 2A e 3A.
19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari	FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti. FB 6 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	3A

A livello strategico il PSL contribuisce alla Strategia Europa 2020, concentrando le risorse a favore della priorità della crescita sostenibile (75,25% della spesa pubblica) e in misura minore alla crescita intelligente (17,32%) e inclusiva (7,43%).

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
Innovazione	Clima e energia	Occupazione e competenze
Istruzione	Competitività	Lotta alla povertà
Risorse assegnate alla priorità della Strategia Europa 2020		
17,32%	75,25%	7,43%

4.5 Valore aggiunto rispetto all'attuazione del PSR Lazio 2014/2020.

Il valore aggiunto del nostro PSL può essere sintetizzato come la “*costruzione di una risposta collettiva ai fabbisogni legati allo sviluppo del territorio*”.

Il GAL, per la sua vicinanza agli operatori locali e per la sua naturale attitudine a lavorare sulle relazioni, si candida ad essere il soggetto intermedio che per conto delle rappresentanze territoriali, si faccia carico di mediare, di creare legami e di finanziare le proposte migliori. La *mission* sarà quella di far cooperare più soggetti, creando un “carattere” collettivo dell'azione locale e rendendola stabile nel tempo.

Il GAL ha adattato le proprie operazioni al contesto locale (meccanismi di accesso, interventi, criteri di selezione) proponendo procedure attuative più adatte ad una dimensione locale dello sviluppo.

Gli elementi trasversali di valore aggiunto del PSL sono:

- la possibilità di usufruire del servizio di animazione svolto dal GAL e teso ad assicurare:
 - una preventiva attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSL e sulla SSL;
 - una capillare e tempestiva informazione sui bandi e sui loro contenuti;
 - lo stimolo e il supporto alla progettualità dei singoli beneficiari e dei progetti di investimento collettivo;

- l'opportunità di poter effettuare una preventiva verifica di massima della fattibilità della proposta progettuale in termini di eleggibilità delle spese e di rispetto dei criteri di ammissione;
2. la "velocità" istruttoria delle domanda di sostegno, in linea con l'esigenza dei beneficiari di poter pianificare e realizzare rapidamente gli investimenti e i relativi flussi finanziari;⁴⁰
 3. la prossimità territoriale con la struttura tecnica del GAL e quindi nella quotidianità del rapporto, soprattutto nella fase di realizzazione del programma d'investimento, ricevendo indicazioni preventive sulle modalità di rispetto degli impegni assunti.

Per la definizione del valore aggiunto delle singole operazioni si rimanda al paragrafo 7.

⁴⁰ Nella precedente programmazione l'istruttoria di una domanda d'aiuto (dalla presentazione alla sottoscrizione del provvedimento di concessione) ha avuto una durata media inferiore ai 4 mesi per i beneficiari privati e ai 5 per i pubblici. Per le domande di pagamento l'iter medio è stato inferiore ai 2 mesi. Per un confronto si veda MIPAAF - INDAGINE SUI TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DELLO SVILUPPO RURALE - settembre 2015 [<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15613>].

5. Quadro di raffronto tra fabbisogni individuati, obiettivi che si intendono perseguire, risultati attesi operazioni scelte.

FABBISOGNI	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI		OPERAZIONI
FB 8 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	<ul style="list-style-type: none"> • Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva; • Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali; • Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità. 	PRODOTTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spesa pubblica totale 2. Numero di azioni/operazioni sovvenzionate 3. Popolazione che beneficia di migliori servizi/ infrastrutture (TI o altro) 	19.2.7.5.1
		RISULTATO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture 	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 3 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive; • Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione. 	PRODOTTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spesa pubblica totale 2. Investimenti totali 3. Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno 4. Numero di azioni/operazioni sovvenzionate 5. Spesa pubblica totale 	19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
		RISULTATO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento 2. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti nella trasformazione e nella 	

			commercializzazione dei prodotti agricoli 3. Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 2 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato. 	PRODOTTO	1. Spesa pubblica totale 2. Investimenti totali 3. Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	19.2.4.1.1
		RISULTATO	1. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 7 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari. 	PRODOTTO	1. Spesa pubblica totale 2. Investimenti totali 3. Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno 4. Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	19.2.4.1.1 e 19.2.4.2.1
		RISULTATO	1. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e	

			<p>ammodernamento</p> <p>2. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli</p>	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 4 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli. 	PRODOTTO	<p>1. Spesa pubblica totale</p> <p>2. Investimenti totali</p> <p>3. Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno</p>	19.2.6.4.1 e 19.2.6.2.1
		RISULTATO	1. Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 5 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità. 	PRODOTTO	<p>1. Spesa pubblica totale</p> <p>2. Investimenti totali</p> <p>3. Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno</p> <p>4. Numero di operazioni sovvenzionate</p>	19.2.3.1.1, 19.3.2.1 e 19.2.4.1.1 [1]
		RISULTATO	1. Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità	

			<ol style="list-style-type: none"> 2. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento 3. Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte , nonché a gruppi/organizzazioni di produttori. 	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 6 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari; • Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato. 	PRODOTTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spesa pubblica totale 2. Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno 3. Numero di operazioni sovvenzionate 	19.2.3.2.1 e 19.2.3.1.1
		RISULTATO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità 2. Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte , nonché a gruppi/organizzazioni di produttori. 	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi	

			dall'attuazione del PSL.	
FB 1 - Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificare professionalmente gli imprenditori e gli addetti del settore agricolo al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione, innovazione tecnica e organizzativa; • Concorrere al trasferimento delle innovazioni validate dai Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI sostenuti con le Misure 16.1 e 16.2 del PSR Lazio 2014/2020. 	PRODOTTO	1. Spesa pubblica totale 2. Numero di partecipanti alla formazione	19.2.1.2.1
		RISULTATO	1. N. di destinatari che partecipano almeno al 80% delle ore somministrate	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.	
FB 9	TRASVERSALE			

[1] Il FB 5 è agganciato anche all'operazione 19.2.4.1.1, perché la riconversione dalla produzione convenzionale a quella di qualità richiede investimenti materiali per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole.

5.1 Quadro di raffronto tra Focus Area (FA), SWOT, Fabbisogni individuati (FB) e operazioni scelte. ⁴¹

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
PRIORITÀ N. 1 - Promozione del trasferimento di conoscenze e l'innovazione del settore agricolo e forestale nelle zone rurali	1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	<p>Punti di forza S1 - Presenza di strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza, centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo. [1C] S2 - Capitale umano del settore agricolo caratterizzato da livelli culturali di base superiore alla media e da una significativa presenza di imprenditori con titolo di studi specifico in campo agronomico. [1C]</p> <p>Punti di debolezza W1 - Insufficiente erogazione di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ai fabbisogni ordinari e non stimola l'innovazione su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). [1C] W2 - Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione. [1C] W3 - Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo e agroalimentare. [1C]</p> <p>Opportunità O1 - Nascita di nuove figure professionali (brokers) che svolgono attività di facilitazione della conoscenza nei territori rurali e delle produzioni agroalimentari locali. [1C] O2 - Crescente attenzione delle policy verso tecniche di produzione a basso impatto. [1C] O3 - Forte miglioramento del livello di istruzione della popolazione negli ultimi 10 anni, con conseguente capacità delle nuove generazioni di partecipare attivamente ai processi di apprendimento continuo. [1C]</p> <p>Minacce T1 - Elevata età media dei capo azienda. [1C] T2 - Presenza di nuovi competitor sul mercato nazionale e internazionale, anche a seguito della riduzione della protezione del mercato europeo, in particolare per quanto riguarda l'olio di oliva (minori costi di produzione). [1C]</p>	FB 1	19.2.1.2.1

⁴¹ I seguenti quadri di raffronto, aggiuntivi rispetto a quanto richiesto dall'Al. 2 del Bando pubblico (DGR Lazio 770/2016), evidenziano il processo logico seguito nella elaborazione della SSL.

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
PRIORITÀ N. 2 - Potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole	2A - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	<p>Punti di forza S3 - Aumento della superficie media aziendale, concentrata nelle imprese agricole di medie dimensioni (SAU da 10 a 50 ha). [2A] S4 - Processo di capitalizzazione aziendale, con elevata presenza delle formule societarie. [2A] S5 - Presenza di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte incidenza nel comparto vitivinicolo. [2A] - [3A]</p> <p>Punti di debolezza W4 - Presenza di aziende agricole locale a basso grado di competitività e con scarsa propensione all'innovazione, in particolare accentuato peso all'interno della SAU di seminativi e incolti, presenza di un numero ancora elevato di aziende agricole di dimensioni inadeguate, ridotta presenza di imprese agricole che commercializzano o trasformano direttamente la loro produzione. [2A]</p> <p>Opportunità O4 - Nuove forme di accrescimento del reddito agricolo, quali: l'attenzione del consumatore alle produzioni DOP, IGP, STG e BIO, la crescente domanda di prodotti locali a chilometri zero e la conseguente vendita diretta. [2A]</p> <p>Minacce T3 - Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole. [2A] T4 - Progressivo calo del numero degli addetti e delle aziende del settore agricolo. [2A] T5 - Significativa diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, a causa di fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni. [2A]</p>	FB 2 FB 3 FB 4 FB 7 FB 5 [*]	19.2.4.1.1 19.2.6.4.1

[*] Il FB 5 è agganciato anche al FA 2A, perché la riconversione dalla produzione convenzionale a quella di qualità richiede investimenti materiali per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole.

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
<p>PRIORITÀ N. 3 - Promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi inerenti all'agricoltura</p>	<p>3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p>	<p>Punti di forza S5 - Presenza di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte incidenza nel comparto vitivinicolo. [2A] - [3A] S6 - Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e BIO (soprattutto nell'olivicolo e nell'ortofrutta). [3A]</p> <p>Punti di debolezza W5 - Elevata percentuale di aziende agricole orientate all'autoconsumo. [3A] W6 - Ricorso all'associazionismo inferiore alle potenzialità dei comparti e scarso orientamento all'export (in particolare per iniziative collettive per la logistica e la promozione), vulnerabilità delle singole aziende agricole locali nei confronti degli operatori a valle della filiera. [3A] W7 - Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione, al di fuori dei comparti vitivinicolo ed olivicolo. [3A]</p> <p>Opportunità O5 - Consolidamento dei flussi turistici enogastronomici e opportunità di sinergia tra ristorazione e prodotti locali, grazie alla presenza di un significativo numero di imprese artigianali specializzate nei prodotti alimentari tipici e di nicchia, capaci di qualificare l'offerta territoriale. [3A] O6 - Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e del Porto turistico di Civitavecchia. [3A -6A]</p> <p>Minacce T6 - Perdurante stato di crisi economica. Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità. [3A]</p>	<p>FB 3 FB 5 FB 6 FB 7</p>	<p>19.2.3.1.1 19.2.3.2.1 19.2.4.2.1</p>

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
<p>PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<p>6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione</p>	<p>Punti di forza S7 - Nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale, medio-alta scolarizzazione, età media più bassa e alta propensione all'innovazione. [6A]</p> <p>Punti di debolezza W8 - Tasso di attività della popolazione molto inferiore alla media regionale, soprattutto per le donne e nei comuni più marginali. [6A] W9 - Tasso di disoccupazione giovanile elevato, soprattutto fra le donne. [6A] W10 - Ridotto tasso di natalità di nuove imprese (inadeguata capacità di creare nuove imprese). [6A]</p> <p>Opportunità O6 - Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e del Porto turistico di Civitavecchia. [3A -6A] O7 - Presenza di un consistente numero di strutture agrituristiche che se pur attive hanno un forte margine di sviluppo, in particolare per l'offerta di servizi ricettivi e di ristorazione. [6A] O8 - Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola. Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative. [6A] O9 - La presenza di itinerari e percorsi, tematici differenziati può costituire una nuova fonte di reddito per gli agricoltori che pur non avendo scelto l'opzione ricettiva dell'agriturismo, possono fornire servizi ai turisti e/o ai pellegrini (erogazione dei pasti, vendita diretta dei prodotti locali, fattorie didattiche, punti di sosta attrezzati, equiturismo, escursionismo, etc.). [6A] O10 - Integrazione del Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo) con l'economia locale. [6A]</p> <p>Minacce T7 - Progressivo affermarsi del pendolarismo lavorativo con conseguente depauperamento del potenziale umano e della propensione allo sviluppo delle risorse locali, pur in presenza di un notevole potenziale. [6A] T8 - Contrazione del numero di imprese attive sul territorio con conseguente depauperamento del potenziale imprenditoriale. [6A] T9 - Elevata mortalità delle imprese nei primi 3/5 anni di attività. [6A]</p>	<p>FB 4</p>	<p>19.2.6.2.1</p>

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
<p>PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<p><i>6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</i></p>	<p>Punti di forza S8 - Rilevanza dell'industria turistica locale, con forte presenza di strutture alberghiere ed extralberghiere ed elevato numero di posti letto. Elevata presenza di strutture agrituristiche e ristoranti. [6B] S9 - Ambiente rurale e borghi molto ben conservati e privi di fenomeni di urbanizzazione diffusa o nebulizzata. [6B] S10 - Presenza di un notevole numero di eventi di animazione connessi con le produzioni tipiche e con le tradizioni popolari. [6B] S11 - Gli attori locali pubblici e privati si caratterizzano per una buona predisposizione all'aggregazione e alla coesione sociale. [6B] S12 - Presenza di beni paesaggistici, ambientali e architettonici già dotati di autonoma capacità attrattiva. [6B]</p> <p>Punti di debolezza W11 - Disomogenea distribuzione sul territorio della capacità ricettiva. [6B] W12 - Inadeguata presenza di strutture pubbliche di supporto al turismo, di servizi per il tempo libero e di azioni collettive di promozione del territorio. [6B]</p> <p>Opportunità O11 - Forte orientamento al turismo della popolazione (presenza della "cultura dell'accoglienza turistica"). [6B] O12 - Forte presenza di flussi turistici dall'estero, più destagionalizzati di quelli provenienti dall'Italia. [6B] O13 - Sensibile aumento degli addetti e delle imprese del settore turistico. [6B]</p> <p>Minacce T10 - Progressivo invecchiamento della popolazione. [6B] T11 - Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance locale. [6B] T12 - I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali. [6B]</p>	<p>FB 8</p>	<p>19.2.7.5.1</p>

6. Complementarietà e sinergia con le altre politiche di sviluppo locale.

6.1 Area interna regionale “Alta Tuscia - Antica città di Castro.

I comuni di Capodimonte e Marta sono inseriti nell’area interna regionale “Alta Tuscia - Antica città di Castro” (DGR Lazio 477/2014 – DGR Lazio 466/2015) e ne rappresentano poco più del 10% della popolazione e l’8% del territorio.

Il PSL si interconnette con due obiettivi generali della strategia nazionale per le Aree interne:

- “*tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura*”;
- “*promuovere la diversità naturale, culturale, del paesaggio e il policentrismo aprendo all’esterno*”.

Tali obiettivi puntano all’apertura di nuove opportunità di sviluppo territoriale, tanto per la crescita economica quanto per l’inclusione sociale (ossia accesso del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita).

Tra le due strategie (Leader e Aree interne) esiste quindi intrinseca complementarietà, basata sull’ambito tematico della valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile nonché su quello dello sviluppo del sistema agro-alimentare locale.

CONNESSIONI TRA LE AZIONI SPECIFICHE DELL’“ALTA TUSCIA - ANTICA CITTÀ DI CASTRO” E LE OPERAZIONI DEL PSL

ALTA TUSCIA - ANTICA CITTÀ DI CASTRO	GAL IN TEVERINA
Azioni specifiche	Operazioni
Promuovere ricerche archeologiche sul tracciato della via Clodia	<i>Non coinvolge i comuni di Capodimonte e Marta</i>
Tutelare il paesaggio	Integrazione con le operazioni 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1 e 19.2.7.5.1
Mettere in sicurezza i centri storici e i territori	Integrazione indiretta con l’operazione 19.2.7.5.1
Creare una rete di “cammini etruschi”	Integrazione indiretta con l’operazione 19.2.7.5.1
Favorire un’agricoltura colta, e tecnicamente avanzata	Integrazione con tutte le operazioni
Promuovere la cittadinanza attiva rafforzando le iniziative nel campo dell’istruzione	Integrazione con l’operazione 19.2.1.2.1
Sollecitare la partecipazione culturale nei residenti	Integrazione con la Misura 19.4
Evitare che i sistemi di produzione energetica distruggano il paesaggio della via Clodia e dei cammini etruschi	<i>Non coinvolge i comuni di Capodimonte e Marta</i> (Integrazione indiretta con l’operazione 19.2.4.1.1)
Connettere in rete le informazioni, le istituzioni, i siti comunali, le organizzazioni culturali della ricerca	Non pertinente con la SSL
Istituire il Centro di Documentazione La via Clodia: il Cammino degli Etruschi	<i>Non coinvolge i comuni di Capodimonte e Marta</i>

6.2 Altre iniziative di politiche di sviluppo locale.

L'area del GAL ha vissuto negli ultimi anni un significativo percorso associativo e aggregativo, che vede tre capisaldi nel Consorzio Teverina ⁴², nella "STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA - Itinerari del Vino, dell'olio e dei sapori tipici" e nel CONTRATTO DEL LAGO DI BOLSENA. ⁴³

GAL IN TEVERINA	STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA	CONSORZIO TEVERINA	CONTRATTO DEL LAGO DI BOLSENA
SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	<p>Valorizzare le peculiarità enoturistiche, storiche culturali e ambientali presenti nell'ambito della Strada del Vino, con riferimento anche ai prodotti tradizionali del Lazio.</p> <p>Conservare la coltivazione della vite laddove svolga un evidente ruolo di valorizzazione paesaggistica.</p>	<p>Incentivazione e sviluppo delle attrezzature turistiche, ricettive e complementari, nella Valle di Calanchi, nei limiti di un rapporto di compatibilità con la tutela ambientale</p>	<p>Rilancio delle attività agricole di qualità.</p>
TURISMO SOSTENIBILE	<p>Migliorare nonché incrementare l'offerta turistica presente nel territorio interessato, mediante l'introduzione e l'applicazione di standard qualitativi, con attenzione a produzioni dell'economia eco-compatibile a cui dovranno adeguarsi ed attenersi gli Associati.</p>	<p>Tutela, risanamento e valorizzazione naturalistico-ambientale della Valle dei Calanchi, in rapporto anche a programmi complessi di ricerca e sperimentazione delle nuove tecnologie nel settore dei beni ambientali.</p>	<p>Fruizione turistica del comprensorio.</p>

⁴² Il Consorzio Teverina è attualmente titolare del progetto denominato "Sottoprogetto per la tutela, il risanamento e la valorizzazione naturalistico-ambientale della Valle dei Calanchi" e potenziale destinatario del "Sottoprogetto per l'incentivazione e lo sviluppo di attrezzature turistiche, ricettive e complementari nella Valle dei Calanchi", di cui alla L.R. 7 giugno 1990, n. 71.

⁴³ Si veda il paragrafo 3.1.4.4.

7. Schede tecniche delle operazioni attivate nell'ambito della sottomisura 19.2.

Operazione 19.2.1.2.1 Attività dimostrative/ azioni di informazione

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione ha l'obiettivo di generare nuove occasioni di scambio delle conoscenze e delle esperienze, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

I profondi mutamenti socio-economici intervenuti nel corso dell'ultimo ventennio hanno delineato un nuovo modello agricolo europeo che impone alle imprese l'innalzamento dei livelli di competitività, nel rispetto di un utilizzo sostenibile delle risorse, assegnando al capitale umano un ruolo sempre più determinante. In questo contesto l'informazione, quale strumento della promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale e anche scientifica, esercita una funzione indispensabile nel processo di innovazione e sviluppo di imprese e territorio.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 1* - Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- P1 - PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI
 - 1C - INCORAGGIARE L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.1.2.1	Promuovere nuove forme di acquisizione e scambio delle informazioni, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	1C Le attività dimostrative/ azioni di informazione sono coerenti con la Focus Area 2A e 3A.

La presente operazione è trasversale alle operazioni 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1, 19.2.6.4.1.

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

Il principale elemento di valore aggiunto dell'operazione è individuabile nella priorità data ai soli percorsi informativi e dimostrativi proposti che risulteranno coerenti con le tematiche collegate alla specifica focus area del PSL, in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dall'analisi di contesto e dalla conseguente SWOT. Il Gruppo di Azione Locale si riserva di predisporre un programma annuale, in coerenza con quanto rappresentato al paragrafo 3.2.1, delle attività di informazione/attività dimostrative da mettere a bando.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata al sostegno di azioni di trasferimento di conoscenze ed acquisizione di competenze diverse dai tradizionali corsi di formazione, anche al fine di incrementare la partecipazione dei destinatari tramite un coinvolgimento più diretto, immediato e circostanziato.

Con questa operazione s'intendono attivare iniziative di scambio delle conoscenze e delle esperienze, anche multisettoriali, finalizzate ad illustrare, informare e sensibilizzare gli addetti al settore agricolo e agroalimentare, gli operatori economici (PMI), i gestori del territorio, in merito all'impiego di metodi di produzione/processo ed ai vantaggi e benefici conseguenti, volti a migliorare la sostenibilità ambientale, la competitività, l'efficienza delle risorse, le prestazioni ambientali delle aziende agricole e agroalimentari.

Gli interventi finanziati saranno i seguenti:

- **Azioni dimostrative:** sessioni pratiche svolte in un'azienda/area agricola, presso strutture di centri di ricerca o università, centri dimostrativi pubblici e privati, su argomenti inerenti gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale, con particolare riguardo alla divulgazione di nuove pratiche, nuove tecnologie, nuovi strumenti e processi. Le iniziative possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per aumentare le abilità dei destinatari dell'azione informativa e dimostrativa, per verificare la fattibilità e la validità tecnico-economica delle innovazioni proposte. Le attività possono essere articolate in più interventi, la cui durata non può essere superiore alle 50 ore o in singole iniziative di durata non inferiore alle 5 ore;
- **Azioni di informazione:** attività per diffondere ed aggiornare gli addetti al settore agricolo, agroalimentare, gli operatori economici (PMI), i gestori del territorio tra cui i tecnici pubblici e privati, su argomenti inerenti gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale. Le iniziative attivabili sono: incontri di aggiornamento ad elevata qualificazione, workshop, convegni, produzione di materiale informativo (newsletter, bollettini, schede informative, pubblicazioni specialistiche, audiovisivi), campagne informative a mezzo stampa o mezzi di comunicazione digitale.

I destinatari finali degli interventi finanziati sono le persone fisiche che operano, anche in qualità di dipendenti, nel settore agricolo (compresi coadiuvanti e membri della famiglia agricola), agroalimentare, nella gestione del territorio tra cui tecnici pubblici e privati ed altri attori economici le cui imprese di riferimento rientrano nel campo delle PMI aventi sede legale e/o operativa nell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale. Le PMI per poter essere destinatarie delle suddette iniziative, devono essere conformi ai criteri di definizione di PMI stabiliti dalla UE, così come indicati nel Decreto Ministeriale del 18 aprile 2005.

Le azioni dimostrative (attività di dimostrazione volte a trasferire la conoscenza) e quelle informative (attività di reperimento, elaborazione e trasferimento di informazioni) contribuiscono al soddisfacimento di quasi la totalità dei fabbisogni individuati. Analogamente, la natura orizzontale

dell'operazione consente alla stessa di contribuire anche agli obiettivi trasversali relativi all'innovazione, alla sostenibilità ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, in funzione delle tematiche che verranno trattate.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale, destinato a compensare i beneficiari dei costi ammissibili sostenuti per le azioni informative e dimostrative realizzate.

Beneficiari

Per le Attività dimostrative: soggetti pubblici o privati, accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

Per le Azioni di informazione:

- Soggetti pubblici o privati che statutariamente perseguono attività di divulgazione ed informazione e attività dimostrative in ambito agricolo e forestale;
- Istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
- Enti gestori dei siti Natura 2000.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica, alle quali possono accedere tutti i soggetti operanti in ambito europeo, nel rispetto della legislazione Comunitaria e Nazionale in materia di concorrenza.

Costi ammissibili

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, paragrafo 1 lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi.

In questo ambito sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- personale docente e non docente impegnato nel progetto dimostrativo - informativo;
- affitto dei siti in cui si svolge l'attività dimostrativa o informativa;
- noleggio di attrezzature;
- acquisto di materiale didattico;
- produzione di supporti didattici ed informativi (pubblicazioni, siti internet, audiovisivi, pagine web, newsletter);
- realizzazione di campagne informative attraverso mass media;
- costi connessi ai viaggi tra cui il noleggio di mezzi di trasporto collettivo per visite didattiche;
- spese relative alla realizzazione dei corsi;
- spese generali fino ad un massimo del 12% dell'investimento totale, ivi compreso il coordinamento degli interventi dimostrativi - informativi.

I materiali e le azioni non possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto dimostrativo o informativo, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati.

Costi di riferimento per le attività dimostrative, costo massimo ammissibile per €/ora/allievo, al netto dell'IVA, riferito ad ogni progetto, anche nel caso in cui preveda più iniziative:

Tipologia intervento	Durata ore	Costo massimo di riferimento €/ora/allievo
Attività dimostrative	Da 5 a 50	14,50

Di seguito si riportano due esempi del calcolo del costo massimo ammissibile per le attività dimostrative:

N. EDIZIONI	ORE PER SINGOLA EDIZIONE	N. PARTECIPANTI AD EDIZIONE	U.C.R. €/H/ALLIEVO	TOTALE
1	50	20	14,50	€ 14.500,00
10	5	20	14,50	€ 14.500,00

Condizioni di ammissibilità

I percorsi informativi e dimostrativi devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

I beneficiari, al momento della concessione dell'aiuto, devono essere in possesso del requisito dell'accREDITAMENTO rilasciato dalla Regione Lazio, ai sensi della Direttiva "AccREDITAMENTO dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento". Il processo di accREDITAMENTO è aperto a tutti i potenziali beneficiari dell'operazione e la richiesta di accREDITAMENTO può essere presentata in un qualsiasi momento: non è preclusa la possibilità di presentare domande di sostegno a organismi di formazione con sede legale fuori del territorio regionale.

Il Gruppo di Azione Locale adotta gli "standard minimi di qualità, comuni a livello nazionale, nel sistema di orientamento e formazione professionale, con garanzie preventive sulle capacità tecniche ed organizzative dei soggetti accREDITATI", disposti e definiti dalla Regione Lazio con propri atti.

Sinteticamente, i beneficiari devono rispondere ai seguenti criteri di accREDITAMENTO:

- affidabilità economica e finanziaria;
- capacità gestionali e risorse professionali;
- interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio;
- adeguate risorse logistiche strumentali alla realizzazione di servizi di formazione;
- il personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) addetto alle attività informative e dimostrative deve dimostrare il possesso di specifici titoli di studio e di comprovata esperienza, competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del progetto proposto. La specifica competenza dovrà risultare documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata, che dovrà essere acquisita dall'organismo di formazione e tenuta a disposizione per eventuali controlli.

Il mantenimento dell'accREDITAMENTO viene periodicamente verificato dal Gruppo di Azione Locale.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori del servizio dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità, ecc.).

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Le azioni di informazione e dimostrative avranno carattere specifico sia per le tematiche trattate che per il target di riferimento, distinguendosi nettamente dalle azioni di pubblicità e informazione di cui al Regolamento (UE) n.1303/2013, attuate dal Gruppo di Azione Locale nell'ambito della Misura 19.4 del Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Qualificazione del beneficiario;
2. Qualificazione del personale;
3. Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Sono concessi aiuti in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei beneficiari: l'operazione viene realizzata dal soggetto attuatore Gruppo di Azione Locale, che selezionerà i beneficiari / fornitori del servizio mediante gara ad evidenza pubblica, pertanto sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione di servizi e forniture.
2. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
 - convenienza economica;
 - qualità tecnica.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei beneficiari: In base a quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi quelli in materia di appalti pubblici...". Saranno pertanto messe in atto procedure istruttorie che consentano una verifica amministrativa il più possibile esaustiva delle procedure di individuazione dei fornitori / beneficiari adottate dal Gruppo di Azione Locale. Relativamente alla fase di riconoscimento di idoneità dei beneficiari/fornitori, i documenti attuativi (Linee di indirizzo per la gestione del PSL, Disposizioni attuative generali, Bandi, ecc.) che verranno predisposti dal Gruppo di Azione Locale definiranno i parametri oggettivi per il riconoscimento di idoneità dei soggetti che presenteranno offerte.
2. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della convenienza economica e della qualità tecnica delle proposte progettuali.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.1.2.1	1C Le attività dimostrative/ azioni di informazione sono coerenti con la Focus Area 2A e 3A.	Spesa pubblica totale	€ 105.000,00
		Numero di partecipanti alla formazione	110

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.1.2.1	1C Le attività dimostrative/ azioni di informazione sono coerenti con la Focus Area 2A e 3A.	N. di destinatari che partecipano almeno al 80% delle ore somministrate

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Caratteristiche del beneficiario	Qualificazione del beneficiario.	19.2.1.2.1 (A)	Progetto presentato da un organismo con esperienza nell'ambito delle misure sulla formazione del PSR 2007-2013. [a]	15	15	50
			Progetto presentato da organismo in possesso di sistema di qualità ISO 9001. [b]	5	5	
			Progetto con valenza operativa su scala territoriale ampia. [c]	20	20	
			Progetto realizzato in un partenariato che comprenda almeno uno tra i seguenti soggetti: università, istituti di scuola superiore di 2° grado ad indirizzo agrario, centri di ricerca. [d]	10	10	
Caratteristiche del progetto	Qualificazione del personale.	19.2.1.2.1 (B)	Progetto con più del 90% delle ore di informazione/attività dimostrative previste svolte da personale (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) altamente qualificato nel settore o materia oggetto dell'iniziativa.	20	20	20
			Progetto con una percentuale	15	15	

			compresa tra il >60 e <= 90% delle ore di informazione/attività dimostrative previste svolte da personale (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) altamente qualificato nel settore o materia oggetto dell'iniziativa.			
			Progetto con una percentuale compresa tra il >30 e <= 60% delle ore di informazione/attività dimostrative previste svolte da personale (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) altamente qualificato nel settore o materia oggetto dell'iniziativa.	10	10	
	Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto.	19.2.1.2.1 (C)	Progetto che assicura almeno un numero di ore concernenti tematiche ritenute prioritarie dal bando uguale o superiore al 70 % del monte ore complessivo.	30	30	30

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio, in analogia con quanto disposto dall'art. 77 del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 - Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, si procederà al sorteggio.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

[19.2.1.2.1 (A)] - Qualificazione del beneficiario. Il punteggio è assegnato secondo le seguenti specifiche: a) viene assegnato agli Organismi di formazione che abbiano maturato esperienza nell'ambito delle misure 111 e 4.1.1.111 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013; b) viene assegnato agli Organismi di formazione sulla base delle certificazioni di qualità in possesso alla data della pubblicazione del bando; c) viene assegnato ai progetti che realizzano le iniziative in almeno 6 comuni dell'area GAL; d) viene assegnato in presenza di un accordo (convenzione, contratto), sottoscritto dalle parti, attestante le modalità di collaborazione sotto l'aspetto tecnico-scientifico e/o informativo-didattico tra l'Organismo di formazione (beneficiario) e l'università e/o istituti di scuola superiore di 2° grado ad indirizzo agrario e/o centri di ricerca.

[19.2.1.2.1 (B)] - Qualificazione del personale. Il punteggio è attribuito ai progetti con una % di ore di informazione/attività dimostrative tenute da personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) nel settore o materia oggetto dell'iniziativa, sulla base dei curricula. Per personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) si intende: docenti in ruolo del sistema universitario/scolastico; personale inquadrato, ai sensi del CCNL, da almeno due anni, come dirigente di ricerca, ricercatore, tecnologo; personale con esperienza almeno quinquennale nella formazione, che abbia svolto attività di docenza in almeno un corso, nel settore o materia oggetto dell'iniziativa, in ciascuno dei cinque anni precedenti alla data di pubblicazione del bando.

[19.2.1.2.1 (C)] - Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto. Il punteggio è attribuito ai progetti che hanno un numero di ore concernenti tematiche ritenute prioritarie, superiore al 70% del monte ore complessivo. Nel bando verranno specificate le tematiche prioritarie collegate alla specifica priorità e focus area del PSL in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dalla SSL. Il Gruppo di Azione Locale si riserva di predisporre un programma annuale delle attività di informazione/attività dimostrative da mettere a bando.

Operazione 19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

Come risulta dall'analisi di contesto e alla luce del maggior interesse dei consumatori per la tipicità, qualità e sostenibilità dei prodotti, emerge la necessità di consolidare e valorizzare il sistema delle produzioni tipiche locali e di sostenere i regimi di qualità basati sulla certificazione delle produzioni.

È quindi opportuno favorire sia l'ampliamento delle adesioni ai sistemi di qualità esistenti e utilizzati, sia la diffusione di ulteriori sistemi di certificazione, che riguardano sia l'area delle produzioni tipiche, sia quella di produzioni rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera però, vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono immediatamente remunerati dal mercato. È necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai sistemi di qualità, per questo vengono previsti aiuti per i nuovi aderenti ai regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

1. *FB 5* - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.
2. *FB 6* - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.1.1	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	3A
	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

L'operazione ha lo scopo di stimolare l'adesione ai SdQ delle imprese agricole di ridotte dimensioni presenti nell'area del PSL che risultano più penalizzate dai costi di adesione. Nel contempo si è cercato di privilegiare anche le aziende agricole già dotate di criteri di conduzione tali da renderle particolarmente adatte all'adozione dei disciplinari.

Dall'analisi di contesto e SWOT emerge come la qualità e la distintività delle produzioni locali rappresentino uno specifico e importante vantaggio competitivo per l'area del Gal In Teverina, che va rafforzato e promosso incentivando i sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata, anche alla luce del maggiore interesse da parte dei consumatori nei confronti della tipicità, qualità e sostenibilità.

In riscontro a quanto sopra sono state valorizzate le seguenti priorità relative:

- ridotte dimensioni economiche-aziendali,
- possesso di certificazione energetica o di certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 o UNI CEI EN 45011;
- conduzione da parte di imprenditori agricoli professionali (IAP);
- capo azienda donna.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli attivi ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

1. Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento UE n. 1305/2013, e in particolare:
 - Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
 - Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
 - Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
 - Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.
 - Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.
2. Sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera b) del Reg. UE n. 1305/2013, e in particolare:

- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011 del 03/02/2011, che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata”;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)”;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia”.

Il sostegno, può essere inoltre, concesso agli imprenditori agricoli attivi alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri unicamente per prodotti destinati al consumo umano, secondo i seguenti criteri:

- la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione, oppure una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il regime è aperto a tutti i produttori;
- il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;
- i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti.

Il sostegno è concesso, infine, agli imprenditori agricoli attivi o alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi facoltativi di certificazione dei prodotti riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari, unicamente per prodotti destinati al consumo umano.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- **Innovazione:** il sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari contribuisce alla creazione di accordi di filiera e all'adesione a forme associate tra le imprese. Soprattutto in tale contesto, ma anche quando singolarmente attivi, gli operatori adottano innovazioni di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle regole dei regimi di qualità e per mantenere la competitività aziendale sul mercato.
- **Ambiente:** i regimi di qualità adottano vari tipi di disciplinari tra i quali quelli dell'agricoltura a basso impatto ambientale come quella biologica e della produzione integrata. Da qui la connessione di tali regimi con la sostenibilità e salvaguardia ambientale.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

L'incentivo è erogato sotto forma di pagamento annuale il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni.

Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Beneficiari

Possono essere beneficiari gli agricoltori attivi, che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità dopo la presentazione della domanda di sostegno. L'aiuto può essere concesso per un massimo di cinque anni.

I beneficiari che già partecipano a un sistema di qualità al momento della loro domanda di sostegno non sono ammissibili.

I beneficiari devono risultare "agricoltori attivi", in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

1. costi di prima iscrizione al sistema di qualità;
2. contributo annuo per la partecipazione al sistema dei controlli, compresi i costi per le verifiche ispettive dell'organismo responsabile dei controlli;
costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione .

Le spese devono essere sostenute dal beneficiario per la partecipazione propria, se prevista, e degli agricoltori associati al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

I costi di cui al punto 1) sono ammissibili solo una volta.

I costi di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal paragrafo 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda, ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

La domanda di sostegno è relativa ad un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo. Le domande di pagamento per la sottomisura sono annuali. Gli impegni devono essere mantenuti per tutto il periodo richiesto a premio.

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

- Reg. (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Reg. (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo";
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Reg. (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità Nazionale zootecnica riconosciuto a livello Nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)";
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia";
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità Nazionale di produzione integrata.

Per quanto riguarda la lista aggiornata dei regimi di qualità di cui ai Sistemi di qualità riconosciuti, ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ammissibili ai sensi della presente operazione si rimanda al paragrafo 8.2.3.3.1.6. del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020 (Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 - Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015).

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Priorità di genere;
3. Giovani agricoltori;
4. Imprenditore agricolo professionale;
5. Dimensione economica dell'azienda;
6. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa sostenuta e, comunque, non superiore a euro 3.000 all'anno/azienda.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: rischi connessi alla verifica dell'effettiva adesione ad un regime di qualità ammissibile e alla condizione di adesione entro i primi cinque anni al regime stesso.
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: i rischi relativi a questa operazione, da parte dei beneficiari singolo, sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento. Riguardo ai beneficiari associati i rischi sono connessi alla necessità di riconciliare le spese effettuate dall'associazione con i servizi fruiti dai singoli destinatari finali appartenenti alla compagine societaria.

Misure di attenuazione

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: il Gruppo di Azione Locale attiverà idonei sistemi di accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica di registri ed elenchi dei soci, dove previsti, e dell'iscrizione dei produttori al pertinente sistema di controllo e della condizione di nuova adesione al regime del singolo beneficiario (a mezzo banche dati regionali o Organismi di controllo).
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione per le forme di associazionismo.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.1.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 50.000,00
		Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	5

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.3.1.1	3A	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relative al sistema di qualità riconosciuto	Tipologia del sistema di qualità.	19.2.3.1.1 (A)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico.	25	25	25
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP.	20	20	
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.	15	15	
Priorità aziendali	Priorità di genere.	19.2.3.1.1 (B)	Capo azienda donna.	10	10	10
	Giovani agricoltori.	19.2.3.1.1 (C)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	25	25	25
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.3.1.1 (D)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D. Lgs. 99/2004.	10	10	10
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.3.1.1 (E)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	20	20	20
			Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000	15	15	
			Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000	10	10	
Certificazioni di processo/prodotto o	19.2.3.1.1 (F)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto	10	10	10	

	energetiche		o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.			
Punteggio massimo ottenibile						100
Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.						

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

[19.2.3.1.1 (A)] - Tipologia del sistema di qualità. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità, previsto dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dopo la presentazione della domanda di sostegno. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

[19.2.3.1.1 (B)] - Priorità di genere. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

[19.2.3.1.1 (C)] - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono

già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

[19.2.3.1.1 (D)] - Imprenditore agricolo professionale. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro). Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

[19.2.3.1.1 (E)] - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe. Il punteggio è attribuito alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Il punteggio è assegnato in ordine decrescente a partire dalla V classe. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.3.1.1 (F)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica.

**Operazione 19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità
dei prodotti agricoli e alimentari**

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità, migliorando la posizione dei produttori sul mercato e all'interno della catena alimentare, favorendo le opportunità di lavoro e lo sviluppo locale, e offrendo al contempo maggiori garanzie e informazioni al consumatore.

Incoraggiando i produttori agricoli ad aderire ai regimi di qualità certificati – la cui domanda è in continua crescita anche in forma anticiclica – si contribuirà, alla competitività delle imprese sui mercati, alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti, al loro legame con il territorio, alla loro sostenibilità ambientale, e infine ad arginare il fenomeno della contraffazione.

Per contrastare la crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità sono indispensabili campagne di promozione dei prodotti contrassegnati da un marchio di qualità.

In particolare l'operazione mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, in termini di specifici metodi di produzione, elevati standard di benessere degli animali, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di incrementare il valore aggiunto e la presenza di tali prodotti sui mercati e quindi integrare e migliorare il ruolo dei produttori primari nella filiera.

È accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP, IGP ed STG), solo il 14% conosce il logo europeo che distingue queste produzioni o dell'agricoltura biologica, solo il 24% conosce il logo "euro foglia" che segnala questi prodotti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

1. *FB 6* - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.
2. *FB 5* - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.2.1	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	3A
	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

In coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT sono stati calibrati gli interventi ammissibili (in modo convergente con la 19.2.3.1.1), in particolare introducendo i processi di internazionalizzazione, carenti sul territorio, e i comparti produttivi posti al centro della strategia come l'ortofrutticolo, il vitivinicolo e l'olivicolo. Inoltre, sono state gerarchizzate specifiche priorità relative per le azioni rivolte ai consumatori finali, agli operatori economici, ai distributori e alle scuole.

In particolare, per incentivare ulteriormente l'adesione ai sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata occorre affiancare al sostegno previsto per i nuovi aderenti (Operazione 19.2.3.1.1), un'adeguata attività di promozione ed informazione che renda consapevole il consumatore del valore aggiunto offerto dai prodotti così ottenuti.

Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi dell'operazione, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono:

- promuovere azioni di informazione dei consumatori e degli operatori;
- informare i distributori sull'esistenza, il significato ed i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;
- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Il sostegno è concesso a copertura dei costi derivanti da attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità per le attività di:

- di informazione ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistici ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate ai sistemi di qualità alimentare interessati;
- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

La presente operazione è strategicamente collegata all'operazione 3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

Beneficiari

Associazioni di agricoltori produttori nel mercato interno.

Costi ammissibili

Le spese ammesse corrispondono ai seguenti costi sostenuti e pagati dal beneficiario per la realizzazione delle seguenti attività di informazione di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni e prodotti multimediali, acquisto di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica ed affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale Ho.re.ca;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese generali, come definite al paragrafo 9, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- attività che riguardano i marchi commerciali di impresa;
- per quanto riguarda la promozione del prodotto, le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.
- le spese ordinarie organizzative;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal paragrafo 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sottomisura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013, di cui all'operazione 19.2.3.1.1.

I materiali di informazione e promozione predisposti nel contesto di un'attività supportata devono essere coerenti con la legislazione UE e nazionale in cui le attività di informazione e promozione vengono condotte. Relativamente alle attività di informazione e promozione per i vini, vini aromatici e liquori a denominazione protetta, dovrà sempre essere fatto riferimento ai requisiti legali e regolamenti applicabili per un consumo responsabile di tali bevande alcoliche e al rischio dell'abuso di alcool.

Le azioni informative/promozionali ammissibili a finanziamento debbono possedere le seguenti caratteristiche principali:

- a) devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'operazione 19.2.3.1.1 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.;
- b) non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;
- c) l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;
- d) non devono riguardare marchi commerciali.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta;
3. Processo di internazionalizzazione;
4. Finalità delle azioni messe in atto;
5. Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi : ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo;
6. Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

La percentuale di sostegno in conto capitale, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 30.000 ed un massimo di € 100.000.

È facoltà dei beneficiari presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

La spesa massima ammissibile potrà essere modulata, nei bandi, in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezziari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i rischi relativi a questa operazione sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezziari di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione .

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.2.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 210.000,00
		Numero di operazioni sovvenzionate	4

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.3.2.1	3A	<p>Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte , nonché a gruppi/organizzazioni di produttori.</p> <p>Questo indicatore verrà alimentato dalle aziende agricole, socie dell'associazione di produttori beneficiaria del contributo, che indirettamente trarranno vantaggio dalle attività di promozione/certificazione del prodotto.</p>

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relative al sistema di qualità riconosciuto	Tipologia del sistema di qualità.	19.2.3.2.1 (A)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico.	25	25	25
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP.	20	20	
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.	15	15	
Caratteristiche del progetto	Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta.	19.2.3.2.1 (B)	Numero di agricoltori aderenti al SdQ che partecipano al progetto. Dal 10% al 25% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 6 agricoltori.	15	15	25
			Numero di agricoltori aderenti al SdQ che partecipano al progetto. Dal >25% all' 40% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 12 agricoltori.	20	20	

			Numero di agricoltori aderenti al SdQ che partecipano al progetto. Dal >40% al 100% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 15 agricoltori.	25	25	
	Processo di internazionalizzazione.	19.2.3.2.1 (C)	Internazionalizzazione delle attività promozionali. Progetti che prevedono interventi di promozione nel territorio comunitario diverso da quello italiano.	15	15	15
Rilevanza del comparto d'intervento	Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi: ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo.	19.2.3.2.1 (D)	Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto ortofrutticolo.	15	15	20
			Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto vitivinicolo.	20	20	
			Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto olivicolo.	10	10	
Collegamento con l'operazione 19.2.3.1.1.	Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1.	19.2.3.2.1 (E)	Incidenza degli associati per i quali è già stato finanziato un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1 relativo al medesimo prodotto/regime di qualità.	15	15	15

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto del maggior numero di agricoltori associati aderenti al regime biologico.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

[19.2.3.2.1 (A)] - Tipologia del sistema di qualità. La priorità è attribuita agli agricoltori che partecipano a un sistema di qualità, previsto dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno. Per interventi che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti a regimi di qualità diversi viene attribuito il punteggio massimo previsto dal principio "Tipologia del sistema di qualità".

[19.2.3.2.1 (B)] - Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta. Il punteggio è attribuito in base ai dati del SdQ al 31/12 dell'anno solare precedente a quello di pubblicazione del bando.

[19.2.3.2.1 (C)] - Internazionalizzazione delle attività promozionali. Il punteggio è attribuito se almeno il 30 % dell'investimento è riferito ad attività di informazione e promozione svolte nel territorio comunitario diverso da quello italiano.

[19.2.3.2.1 (D)] - Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi: ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo. Il punteggio è attribuito in base ai comparti previsti nel progetto presentato. Per interventi che prevedono più comparti viene attribuito il punteggio più favorevole al beneficiario.

[19.2.3.2.1 (E)] - Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1. Il punteggio è attribuito se almeno il 40% dei soggetti aderenti all'associazione di produttori richiedente risultano beneficiari di un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1 del PSR Lazio 2014/2020, finanziato (con riferimento alla data del provvedimento di concessione) nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando 19.2.3.2.1.

Operazione 19.2.4.1.1 Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

Nel suo complesso la presente operazione dovrà avere un ruolo chiave multi-obiettivo per aiutare il settore agricolo locale a rispondere alle vecchie e nuove sfide con riguardo soprattutto alla concorrenza nel mercato globale, all'innovazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro.

L'operazione, pertanto, è volta al sostegno degli investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende agricole, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica.

L'operazione mira al miglioramento delle prestazioni economiche e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, relativamente anche alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli, attraverso il miglioramento del posizionamento nella filiera (con la riduzione del numero di intermediari tra produttore e consumatore finale) e la migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 3* - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.
2. *FB 2* - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.
3. *FB 7* - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.
4. *FB 5* - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
 - 2A - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE E INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.1.1	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	2A
	Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.	
	Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	
	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

In coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT, nel rispetto della regolamentazione unionale, sono state individuate specifiche priorità relative per i comparti e le tipologie di investimento, si è graduata la valutazione della dimensione economica dell'azienda e si sono aggiunti specifici criteri di professionalità (IAP) e di genere.

In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, si è ampliata la tipologia di investimenti previsti al miglioramento dell'efficienza energetica e se ne sono eliminate alcune non rispondenti a specifiche esigenze locali; si è fissato un limite massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore a quello regionale; si è previsto un più favorevole rapporto fra costo totale dell'investimento e valore della produzione standard d'ingresso.

In generale si sono favoriti gli investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione diretta della produzione aziendale, anche prevedendoli specificatamente fra i costi ammissibili.

Descrizione del tipo di intervento

Il presente tipo di operazione favorirà la realizzazione di investimenti materiali e/o immateriali finalizzati a favorire il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole locali, intesa come sostenibilità dei processi produttivi da un punto di vista economico, ambientale e sociale.

Gli investimenti dovranno riguardare almeno uno degli aspetti seguenti:

- investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (energia destinata esclusivamente ad autoconsumo aziendale), comunque di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico. Sono previsti interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia, che utilizzino esclusivamente il solare fotovoltaico;
- riconversione varietale e diversificazione colturale delle produzioni agricole;
- realizzazione di nuovi impianti di colture arboree ed arbustive poliennali permanenti o adeguamento dei preesistenti;
- interventi di "miglioramento fondiario", cioè che riguardano il capitale fondiario, quali:
 - costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale e comunque non finalizzati all'irrigazione;
 - viabilità aziendale;

- tecnologie innovative per l'introduzione in azienda di nuove macchine e attrezzature, di impianti e sistemi innovativi per la lavorazione dei prodotti;
- recupero e incremento del valore aggiunto anche attraverso il sostegno alle fasi di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali, con esclusione dei prodotti in uscita diversi da quelli ricompresi nell'Allegato I al TFUE ed invece inclusa la vendita diretta.
- introduzione o rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare, anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria;
- miglioramenti strutturali per il benessere degli animali finalizzati alla realizzazione di condizioni più favorevoli di quanto già previsto o per adeguamenti alle norme obbligatorie già vigenti in materia;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali;
- miglioramento dell'efficienza nell'impiego dei fertilizzanti.

Non saranno realizzati investimenti relativi ad impianti di irrigazione.⁴⁴

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione:

- innovazione: sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative;
- ambiente: sostenendo la riduzione dei consumi energetici e la riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi;
- cambiamento climatico: sostenendo investimenti per il miglioramento del rendimento energetico, per il risparmio di energia e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli o associati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016;
- limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:
 1. Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
 2. Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;
 3. Reti di Impresa "soggetto", così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

⁴⁴ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi o soggettività giuridica.

L'investimento collettivo è un singolo investimento destinato all'uso collettivo.

In ogni caso il beneficiario realizza e gestisce l'investimento ed è responsabile degli impegni relativi alle fasi di realizzazione e di post investimento.

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono ammissibili le spese sostenute per:

- costruzione, ammodernamento, miglioramento e riconversione di beni immobili dell'azienda per la razionalizzazione e ottimizzazione dei processi produttivi;
- miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature o di altre dotazioni necessarie all'attività produttiva aziendale, ivi compresi gli impianti di lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali, fino a copertura del valore di mercato del bene;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti strutturali aziendali per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili;
- spese generali, come definite al paragrafo 9.

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed anche al Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Non sono ammissibili:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;⁴⁵
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- l'utilizzo di materie plastiche per la realizzazione di serre;
- interventi di mera sostituzione;
- titoli di pagamento;
- interventi per l'irrigazione;
- acquisto di barrique;
- interventi di manutenzione ordinaria.

Non risultano finanziabili con il presente tipo di operazione investimenti finalizzati ad adeguare l'azienda a normative i cui termini di adeguamento risultino scaduti.

⁴⁵ Tuttavia, in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'art. 18, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n.1305/2013, le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

L'attività di trasformazione e commercializzazione, ove interessata dall'operazione, deve essere riferita prevalentemente ⁴⁶ a prodotti aziendali ed a prodotti ricompresi nell'Allegato I del TUEF. Anche il prodotto trasformato e commercializzato deve essere ricompreso nell'Allegato I del TUEF. L'imprenditore deve presentare un piano aziendale degli investimenti, con il quale dimostri il miglioramento del rendimento delle prestazioni globali e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola deve almeno prevedere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola con indicazione delle produzioni standard totali e gli elementi cardine specifici per lo sviluppo delle attività dell'azienda;
- la coerenza degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici del PSL;
- una sintetica indagine di mercato;
- il programma dettagliato degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda, con riferimento al miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della situazione aziendale in termini di sicurezza del lavoro e di igiene e benessere degli animali;
- i risultati economico finanziari attesi dall'investimento proposto;
- il cronoprogramma degli interventi;
- una valutazione della sostenibilità economica - finanziaria degli interventi proposti.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Il beneficiario deve, al momento della presentazione della domanda di sostegno, avere una dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, non inferiore a 15.000,00 Euro (classe V – Regolamento (UE) n. 1242/2008). Detto valore è derogato e ridotto ad 8.000,00 Euro (Classe IV) nel caso di un "imprenditore agricolo attivo" che partecipa ad un'associazione di agricoltori per la realizzazione di un investimento collettivo.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'"associazione di agricoltori". L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente dell'associazione di agricoltori, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarietà contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

⁴⁶ Riferimento normativo: art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e Risoluzione MiSE n. 81039 del 22 marzo 2016.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Riguardo ai costi per investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, gli stessi sono ammissibili alle seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- l'impianto deve essere di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico, come da regolamenti della Commissione (UE) n. 1189/2015 e 1185/2015;
- l'installazione degli impianti che utilizzano l'energia solare venga effettuata solo al di sopra di edifici;
- rendimento energetico dell'impianto in termini di MWh/anno termiche pari o superiore all'85%, ai sensi dell'all. 2 al D. Lgs n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del D. Lgs. n. 152/2006, art. 272, c. 1.

In ogni caso, per consentire che il contributo pubblico rimanga correlato all'investimento realizzato, il beneficiario si deve impegnare per un periodo di almeno cinque (5) anni a mantenere la destinazione d'uso e a non alienare il bene oggetto del sostegno.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Approccio collettivi;
2. Valorizzazione dei comparti;
3. Adesione ad Organizzazione di Produttori;
4. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
5. Investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
6. Priorità di genere;
7. Giovani agricoltori;
8. Dimensione economica dell'azienda;
9. Imprenditore agricolo professionale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 20.000 euro e superiore a 500.000 di euro. È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

In ogni caso il costo totale dell'investimento non può essere superiore a 10 (dieci) volte il valore della produzione standard lorda totale di ingresso.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa. Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ovvero agli agricoltori attivi che hanno assoggettato la propria azienda al metodo di produzione biologica;
- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori;
- investimenti effettuati da giovani agricoltori che rispettano le condizioni di cui all'art. 2, paragrafo 1, lett. n) del Reg. (UE) n. 1305/2013, che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno alla presente operazione, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato l'aliquota del sostegno non potrà essere superiore a quella stabilita nell'Operazione 19.2.4.2.1 e pertanto sarà sempre pari al 40% senza che sia possibile, in alcun caso, applicare la maggiorazione del 20%.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben

documentate, basate su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.

4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.1.1	2A	Spesa pubblica totale	€ 750.000,00
		Investimenti totali	€ 1.900.000,00
		Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	15

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.4.1.1	2A	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Approccio collettivo	Progetti collettivi.	19.2.4.1.1 (A)	Partecipazione ad un "investimento collettivo".	10	10	10
Priorità settoriali	Valorizzazione dei comparti.	19.2.4.1.1 (B)	Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo.	15	15	15
		19.2.4.1.1 (C)	Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo.	13	13	
		19.2.4.1.1 (D)	Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo.	11	11	
		19.2.4.1.1 (E)	Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche, come da tabella sotto riportata	20	20	20
Priorità aziendali	Adesione ad Organizzazione di Produttori.	19.2.4.1.1 (F)	Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute.	5	5	55
	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.4.1.1 (G)	Investimenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta.	8	8	
	Investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro.	19.2.4.1.1 (H)	Aziende che aderiscono a sistemi di gestione certificati sulla sicurezza.	3	3	

	Priorità di genere.	19.2.4.1.1 (I)	Capo azienda donna.	4	4	
	Giovani agricoltori.	19.2.4.1.1 (L)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	10	10	
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.4.1.1 (M)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	15	15	
Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000			10			
Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000			5			
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.4.1.1 (N)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D .Lgs. 99/2004.	10	10	
Punteggio massimo ottenibile						100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.						

(*) Per i punteggi relativi ai comparti produttivi si fa riferimento alla seguente tabella:

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI:

ORTOFRUTTA	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità
VITIVINICOLO	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione
	Sostenere attività volte al recupero di vitigni autoctoni
	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali

LATTIERO/CASEARIO	Adeguamento tecnologico e degli standard produttivi delle strutture aziendali
	Ammodernamento e sviluppo delle strutture e degli impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità
CARNE	Strutture aziendali finalizzate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute in azienda
	Sostegno all'allevamento di razze autoctone
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità
OLIVICOLA	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali
	Ammodernamento e riconversione degli impianti produttivi
OVICAPRINO	Migliorare l'integrazione tra fase di produzione e trasformazione aziendale e commercializzazione
	Concentrazione dell'offerta e creazione di strutture comuni
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità
	Strutture aziendali finalizzate all'ottenimento e alla commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta
AVICOLO	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale
CEREALICOLO	Favorire processi di aggregazione finalizzati alla valorizzazione delle filiere locali
FLOROVIVAISTICO	Strutture ed impianti per la lavorazione e il condizionamento dei prodotti aziendali ad alto contenuto tecnologico
	Ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi sul suolo

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel Piano aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.4.1.1 (A)] - Partecipazione ad un "investimento collettivo". Il punteggio è attribuito nel caso in cui il progetto è rispondente al requisito di "investimento collettivo", così definito: un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa, per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione, ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

[19.2.4.1.1 (B)] - Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. Il punteggio è attribuito alle operazioni che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. Dal fascicolo aziendale deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo la priorità è attribuita in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (C)] - Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. Il punteggio è attribuito alle operazioni che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. Dal fascicolo aziendale deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo la priorità è attribuita in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (D)] - Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo. Il punteggio è attribuito alle operazioni che prevedono interventi nel settore olivicolo. Dal fascicolo aziendale deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo la priorità è attribuita in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (E)] - Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche in coerenza con le indicazioni riportate nell'analisi SWOT e nella strategia del PSL del Gruppo di Azione Locale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione, anche per settori diversi da quelli di cui ai precedenti criteri 19.2.4.1.1 (B), 19.2.4.1.1 (C) e 19.2.4.1.1 (D), persegue uno o più delle priorità specifiche di comparto riportate nella tabella sopra indicata denominata - PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI. Tale punteggio è cumulabile con i precedenti criteri 19.2.4.1.1 (B), 19.2.4.1.1 (C) e 19.2.4.1.1 (D).

[19.2.4.1.1 (F)] - Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute. Il punteggio è attribuito agli agricoltori attivi associati ad OP riconosciute ai sensi del Reg (UE) n. 1308/2013 al momento della presentazione della domanda di sostegno, che realizzano l'investimento in forma individuale o collettiva.

[19.2.4.1.1 (G)] - Aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che realizzano investimenti che riguardano produzioni ottenute nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013). Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai SdQ di cui sopra. La priorità è attribuita secondo il principio della prevalenza (51%) della SAU aziendale assoggettata al sistema di qualità riconosciuta.

[19.2.4.1.1 (H)] - Aziende che aderiscono a sistemi di gestione certificati sulla sicurezza. Il punteggio è attribuito alle aziende che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, aderiscono e sono iscritte a sistemi volontari di certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I sistemi di certificazioni ritenuti validi sono i seguenti: Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL), Standard BS OHSAS 18001:07. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (I)] - Priorità di genere. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (L)] - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.4.1.1 (I)]. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (M)] - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe.

Il punteggio è attribuito alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla V classe. Nel caso di investimenti collettivi tale priorità non è assegnata. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.4.1.1 N] - Imprenditore agricolo professionale. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro). Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

Operazione 19.2.4.2.1 Investimenti nelle imprese agroalimentari

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare, conseguibile attraverso una riduzione dei costi di produzione. È altresì correlata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli locali.

L'operazione dovrà contribuire a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 3* - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.
2. *FB 7* - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI"

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.2.1	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	2A
	Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

In coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT, nel rispetto della regolamentazione unionale, sono state individuate specifiche priorità relative ai comparti e alle tipologie di investimento; si è graduata la valutazione in base alla dimensione economica dell'azienda, a favore delle PMI e delle imprese intermedie e si è ridotto il raggio degli acquisti considerabili a "breve distanza". In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, si sono ampliate le tipologie di investimento sovvenzionabili, al rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti, all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali e agli interventi per la rintracciabilità, l'etichettatura dei prodotti e nel contempo sono state eliminate alcune tipologie non rispondenti alle specifiche esigenze locali. Infine, si è fissato un limite minimo e massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore rispetto a quello regionale.

Descrizione del tipo di intervento

L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva, che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza.

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è destinato ad investimenti materiali che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'Allegato I al TFUE.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 -2020 che, partendo da un prodotto Allegato I al TFUE - esclusi quelli della pesca – prevede che si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, comporta, peraltro, una concreta possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

Gli investimenti materiali e/o immateriali sovvenzionabili riguardano:

- l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli e la loro crescita dimensionale;
- l'avvio o il rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti e all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali;
- la creazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche, rivolte a rispondere a nuove opportunità di mercato, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela ambientale;
- la creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- interventi per la rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti.

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione, sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione le imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE - esclusi i prodotti della pesca - così distinte:

- microimprese, piccole e medie imprese;
- imprese intermedie: imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro;
- grandi imprese.

Limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:

- Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
- Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;
- Reti di Impresa "soggetto", così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi o soggettività giuridica.

Qualora il prodotto finale non ricada nell'elenco di cui all' Allegato I al TFUE saranno introdotte le limitazioni previste dal quadro normativo di riferimento (aiuto in de minimis), valutando, se necessario, anche l'attivazione di una specifica procedura per l'introduzione di un aiuto di stato.

In ogni caso dovrà essere sempre garantita la ricaduta per i produttori agricoli di base e dimostrato il vantaggio che gli stessi traggono dall'investimento finanziato.

Per la definizione di microimprese, piccole e medie imprese si applicano le disposizioni di cui all'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014.

Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di beni immobili e relativa impiantistica;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature o di altre dotazioni necessarie al programma d'investimento presentato, purché non di mera sostituzione;
- introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- realizzazione punti espositivi direttamente connessi all'attività di vendita di prodotti provenienti prevalentemente dalla trasformazione effettuata nella propria azienda agricola.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto dotazioni informatiche (software), purché non di mera sostituzione;
- acquisto di brevetti e licenze;
- creazione o implementazione di siti internet ed e-commerce;
- sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare (superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente) connessi al programma d'investimento presentato;
- spese generali, come definite al paragrafo 9.

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Reg. (UE) n. 1303/13 ed anche al Reg. (UE) n. 1305/13.

Non sono ammissibili:

- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- acquisto di terreni;
- acquisto di beni immobili;
- acquisto di arredi per ufficio;
- interventi di mera sostituzione;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- "contributi in natura";
- interventi di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Gli interventi devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare di avere rapporti contrattuali in essere (conferimento/acquisto) diretti o indiretti coi produttori agricoli di base;
2. dimostrare che l'investimento proposto determini una ricaduta positiva per i produttori agricoli nella filiera agroalimentare assicurando una concreta ricaduta economica degli investimenti nel settore primario. Tale condizione dovrà essere dimostrata sulla base dei conferimenti/acquisti della materia prima con i produttori di base;
3. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti oggetto dell'investimento;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
5. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il beneficiario deve presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e

regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista.

Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

I beneficiari inoltre devono dimostrare, per almeno il biennio successivo alla realizzazione dell'investimento, che la materia prima conferita sia per almeno il 60% di provenienza extraziendale.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'"associazione di agricoltori". L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente dell'associazione di agricoltori, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarietà contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Approccio collettivo;
2. Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima;
3. Valorizzazione dei comparti;
4. Tipologia di investimento;
5. Garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
6. Sicurezza sul lavoro;
7. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
8. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
9. Dimensione economica dell'azienda.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori.

Nel caso delle “grandi imprese” e delle “imprese intermedie” l'intensità massima del sostegno è pari al 30% della spesa ammessa.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:

- Euro 500.000,00 quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;
- Euro 20.000,00 quale spesa minima ammissibile a finanziamento.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

Per gli investimenti che prevedono in uscita dalla trasformazione prodotti non rientranti nell'Allegato I del TFUE si applica il “de minimis”, applicando le condizioni previste dal Reg. UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti “de minimis” concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il “Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020”, adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.

3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.2.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 210.000,00
		Investimenti totali	€ 525.000,00
		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	3

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.4.2.1	3A	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Approccio collettivo	Progetti collettivi.	19.2.4.2.1 (A)	Partecipazione ad un "investimento collettivo".	5	5	5
Priorità relativa agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale	Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima	19.2.4.2.1 (B)	Acquisizione a breve distanza (entro 40 Km) della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare. (Riduzione di CO2)	6	6	6
Priorità settoriali	Valorizzazione dei comparti.	19.2.4.2.1 (C)	Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo.	15	15	15
		19.2.4.2.1 (D)	Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo.	13	13	
		19.2.4.2.1 (E)	Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo.	11	11	
		19.2.4.2.1 (F)	Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche, come da tabella riportata.	15	15	15
Caratteristiche del progetto	Tipologia di investimento.	19.2.4.2.1 (G)	Investimenti di commercializzazione diretta.	5	5	25
		19.2.4.2.1 (H)	Investimenti per la produzione di semilavorati.	10	10	
		19.2.4.2.1 (I)	Investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale.	25	25	

Priorità aziendali	Garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base.	19.2.4.2.1 (L)	Contratti di fornitura/acquisto del prodotto nel medio periodo o certezza del conferimento.	12	12	12
	Sicurezza sul lavoro.	19.2.4.2.1 (M)	Standard di sicurezza oltre la normativa vigente.	2	2	2
	Certificazioni di processo/prodotto o energetiche	19.2.4.2.1 (N)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.	2	2	2
	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.4.2.1 (O)	Progetti dedicati al consolidamento e allo sviluppo di produzioni di qualità riconosciuta.	8	8	8
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.4.2.1 (P)	Appartenenza del beneficiario alla categoria delle microimprese, piccole e medie imprese.	10	10	10
19.2.4.2.1 (Q)		Appartenenza del beneficiario alla categoria delle imprese intermedie.	5	5		
Punteggio massimo ottenibile						100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.						

(*) Per i punteggi relativi ai comparti produttivi si fa riferimento alla seguente tabella:

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI:

ORTOFRUTTA	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione del prodotto.
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità per le fasi di trasformazione e commercializzazione.
VITIVINICOLO	Sviluppo della fase di trasformazione e commercializzazione del prodotto proveniente dai vitigni autoctoni.
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità per le fasi di trasformazione e commercializzazione.
LATTIERO/CASEARIO	Interventi che comportano vantaggi occupazionali nelle medesime aree di provenienza delle materie prime.
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
CARNE	Strutture finalizzate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute in filiera qualificate come IGP, biologico e razze autoctone.
	Strutture finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
OLIVICOLA	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali.
	Strutture finalizzate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute in filiera qualificate come DOP, IGP, biologico.
OVICAPRINO	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta.
	Concentrazione dell'offerta e creazione di strutture comuni.
	Strutture finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
CEREALICOLO	Favorire processi di aggregazione finalizzati alla valorizzazione delle filiere locali.
	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta.
FLOROVIVAISTICO	Interventi per il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti attraverso idonei impianti di confezionamento e condizionamento.
	Realizzazione di strutture logistiche ad alto contenuto tecnologico e basso impatto ambientale.

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel Piano aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.4.2.1 (A)] - Partecipazione ad un "investimento collettivo". Il punteggio è attribuito nel caso in cui il progetto è rispondente al requisito di "investimento collettivo", così definito: un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa, per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione, ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

[19.2.4.2.1 (B)] - Acquisizione a breve distanza della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare. Il punteggio è attribuito se la prevalenza del prodotto agricolo da trasformare proviene da contratti di conferimento stipulati con produttori di base il cui centro aziendale ricade a distanza di 40 Km dall'impianto di trasformazione (riduzione di CO₂). La priorità viene attribuita se la prevalenza del prodotto agricolo da trasformare proviene da contratti di conferimento stipulati con produttori di base il cui centro aziendale ricade a distanza di 40 Km dall'impianto di trasformazione (lunghezza effettiva del percorso).

[19.2.4.2.1 (C)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore ortofrutticolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (D)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore vitivinicolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (E)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore olivicolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore olivicolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (F)] - Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione, anche per settori diversi da quelli di cui ai precedenti criteri 19.2.4.2.1 (D), 19.2.4.2.1 (E) e 19.2.4.2.1 (F), persegue uno o più delle priorità specifiche di comparto riportate nella tabella sopra indicata denominata - PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI.

[19.2.4.2.1 (G)] - Investimenti di commercializzazione diretta. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la commercializzazione delle produzioni agroalimentari.

[19.2.4.2.1 (H)] - Investimenti per la produzione di semilavorati. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la produzione di semilavorati di prodotti agricoli.

[19.2.4.2.1 (I)] - Investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale.

[19.2.4.2.1 (L)] - Contratti di fornitura/acquisto del prodotto nel medio periodo o certezza del conferimento. Il punteggio è attribuito se vengono presentati i contratti di fornitura/acquisto per almeno due anni a decorrere dalla realizzazione del progetto stipulati a norma dell'art. 62 della L. 24 marzo 2012 n. 27, oppure, se vengono presentati gli elenchi dei soci e le relative produzioni conferite, nel caso di Organizzazioni di Produttori o di cooperative o di consorzi di cooperative che abbiano adottato uno statuto o regolamento con vincolo di conferimento. Inoltre, la priorità viene attribuita per il comparto olivicolo dietro la presentazione di idonea documentazione (Registro di carico e scarico su portale SIAN) tesa a dimostrare la capacità e le modalità di approvvigionamento della materia prima evidenziando la ricaduta dei benefici sui produttori di base. Il conferimento, come sopra dimostrato, dovrà coprire almeno il 60% della produzione totale annua da lavorare o da commercializzare.

[19.2.4.2.1 (M)] - Sicurezza sul lavoro. Il punteggio è attribuito alle aziende che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, aderiscono e sono iscritte a sistemi volontari di certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I sistemi di certificazioni ritenuti validi sono i seguenti: Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL), Standard BS OHSAS 18001:07. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.2.1 (N)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.2.1 (O)] - Progetti dedicati al consolidamento e allo sviluppo di produzioni di qualità. Il punteggio è attribuito nel caso in cui la prevalenza, in termini quantitativi, del prodotto agricolo di base conferito sia ottenuta nell'ambito di un Sistema di Qualità Riconosciuta (Biologico, DOP, DOC, IGP, STG) EC2797. La prevalenza è calcolata sulla quantità totale della materia prima oggetto dei contratti di conferimento o documentazione equipollente.

[19.2.4.2.1 (P)] - Appartenenza del beneficiario alla categoria delle microimprese, piccole e medie imprese. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria PMI, ai sensi dell'allegato I al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle microimprese, piccole e medie imprese.

[19.2.4.2.1 (Q)] - Appartenenza dell'impresa alla categoria delle imprese intermedie. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria delle imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro), ai sensi dell'allegato I al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle imprese intermedie.

Operazione 19.2.6.2.1 Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'agricoltura, per quanto sviluppata, non è in grado da sola di rispondere alle esigenze di piena occupazione del territorio, soprattutto in considerazione dell'alto tasso di disoccupazione giovanile (25,5%) e della sua ridotta capacità di creare nuove imprese (-5,9%) a causa dell'elevato investimento richiesto.

L'operazione può contribuire efficacemente a sostenere l'evoluzione delle imprese in funzione degli andamenti dei mercati, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione.

L'esigenza strategica del territorio è quella di diversificare l'economia locale, sviluppando i settori maggiormente in grado di produrre sinergie, come il turismo sostenibile e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per questo, si prevede di attivare una specifica operazione finalizzata a favorire l'avviamento di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo al fine di aumentare le possibilità di impiego.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 4* - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
 - 6A - FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE, LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI PICCOLE IMPRESE NONCHÉ DELL'OCCUPAZIONE

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.2.1	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	6A

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

L'operazione ha individuato in modo puntuale i settori di attività extra agricoli, in stretta coerenza con le specifiche esigenze emerse dall'analisi di contesto e SWOT. In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, si è rafforzato il peso del requisito dell'innovatività dell'idea

imprenditoriale rispetto al territorio di riferimento, in modo tale da sostenere l'avvio d'iniziative che siano dei modelli positivi, di stimolo ad ulteriori iniziative di differenziazione e rivitalizzazione dell'economia locale. Per favorire la qualità delle proposte progettuali è stata inserita una priorità relativa inerente la coerenza tecnica del Piano di Start-up. Inoltre, si è ridotto il premio per l'insediamento, in modo tale da renderlo uno stimolo ad avviare l'impresa e non un obiettivo.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'avviamento di microimprese e piccole imprese innovative, favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro, la diversificazione dell'economia locale, la creazione di servizi utili per la comunità locale.

Saranno finanziabili operazioni volte alla creazione di imprese in grado di sviluppare idee innovative che abbiamo come obiettivo il rafforzamento dei legami tra agricoltura di qualità, territorio, turismo e servizi alla popolazione rurale.

Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale locale, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato.

Il supporto è concesso per l'avvio di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori:

- servizi di base per la popolazione locale, collocati in locali multiservizio;
- locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti agricoli e agroalimentari tipici (anche non compresi nell'allegato I del TFUE e non di provenienza aziendale);
- attività di turismo rurale o attività legate allo sviluppo economico del territorio, inclusi l'accoglienza rurale, fornitura di servizi turistici, catering, trasporto, attività e servizi innovativi di impresa nell'ambito della creatività, della promozione culturale e turistica del contesto locale ecc.;
- attività artigianali finalizzate ad innovare usi, materiali e prodotti, con il contributo significativo di attività di design e creatività;
- sviluppo di software e servizi digitali in grado di migliorare l'utilizzo delle TIC nelle imprese e nelle famiglie rurali.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un Piano di Start-up, in cui indicare obiettivi ed interventi che si intendono realizzare.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- innovazione: i nuovi imprenditori, più attivi ed aperti alle nuove tecnologie rispetto alle generazioni imprenditoriali precedenti, hanno una maggiore propensione all'introduzione nelle aziende di tecnologie e sistemi di gestione aziendale innovativi; per sostenere questa tendenza, saranno incentivati, attraverso i criteri di selezione, i piani di Start-up orientati anche all'innovazione.
- ambiente: i nuovi imprenditori saranno stimolati ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente, attraverso i criteri di selezione collegati al Piano di Start-up, che premieranno i progetti orientati alla sostenibilità ambientale del piano stesso.
- mitigazione dei cambiamenti climatici: I giovani agricoltori, più istruiti, motivati e attenti alle problematiche ambientali potranno dare un contributo importante al contrasto ai cambiamenti climatici, introducendo soluzioni e tecnologie innovative.

Tipo di sostegno

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio, da erogarsi in due rate, 70% del premio la prima e 30% la seconda, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, da completarsi entro il termine di 36 mesi dalla singola decisione di concedere il sostegno.

Si è ritenuto di frazionare il premio in due rate nella considerazione che la prima rata, di importo superiore (70%), possa fornire un impulso alla fase di avvio dell'impresa, quella più complessa e che richiede un maggiore sforzo finanziario, e la seconda rata (30%) alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, così da accertare la realizzazione dello stesso e verificare l'effettivo avvio delle attività da parte della impresa. In caso di inadempienza il premio sarà revocato e l'importo già liquidato sarà soggetto a recupero. Anche in caso di revisioni/varianti al Piano di Start-up, dovrà essere verificato il mantenimento dei requisiti di ammissibilità/priorità e conseguentemente delle condizioni che avevano consentito la concessione del sostegno.

Il pagamento della prima rata, previa sottoscrizione dell'atto di concessione e relativa domanda di pagamento informatica, è subordinato alla presentazione di apposita polizza fideiussoria.

Il sostegno all'avviamento delle micro o piccole imprese è limitato alla fase iniziale (start up) del ciclo di vita dell'impresa e non può trasformarsi in un aiuto al funzionamento (considerata 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione:

- microimprese e piccole imprese non agricole, come dalla Raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.

Le imprese dovranno avviare nuove attività mai svolte in precedenza dopo la presentazione della domanda di sostegno.

Costi ammissibili

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario per l'avvio dell'attività di una micro o piccola impresa.

Trattandosi di un sostegno forfettario non si prevede la rendicontazione dell'aiuto.

Sono ammissibili i soggetti che avvieranno microimprese o piccole imprese con sede legale e sedi operative nell'area del Gruppo di Azione Locale.

Condizioni di ammissibilità

Con la domanda di sostegno il beneficiario dovrà presentare un Piano di Start-up, la cui attuazione dovrà essere iniziata entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede il sostegno.

Il Piano di Start-up deve descrivere almeno: ⁴⁷

- la situazione economica di partenza del beneficiario che chiede il sostegno;

⁴⁷ Si precisa che il Piano di Start-up deve comunque rispettare quanto previsto dall'art. 5, paragrafo 1, punto b) del Regolamento delegato (UE) N. 807/2014.

- le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività della micro o piccola impresa;
- i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della micro o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza;
- i mezzi e gli strumenti che saranno utilizzati;
- i servizi o i prodotti che si intende offrire;
- la dettagliata analisi del mercato potenziale, il budget delle vendite, la strategia di promozione del prodotto o servizio;
- le persone occupate nella realizzazione del Piano di Start-up, titolo di studio e qualifica professionale;
- gli elementi di innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio del GAL.

Il sostegno può essere concesso esclusivamente alle micro e piccole imprese non agricole, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.

La data d'inizio dell'attuazione del Piano di Start-up coincide con la data d'inizio attività indicata nella Comunicazione Unica d'Impresa all'Ufficio del Registro delle Imprese. La data di completamento del Piano di Start-up coincide con la data della domanda di pagamento della seconda rata a saldo dell'aiuto forfettario all'avvio.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Ricadute positive sul clima e l'ambiente;
2. Priorità generazionale;
3. Priorità di genere;
4. Stato di disoccupazione;
5. Soggetti con qualifiche professionali adeguate all'attività da avviare;
6. Coerenza del Piano di Start-up.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il premio per l'insediamento sarà pari a 25.000 euro.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;

- qualità tecnica.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: rischio che il Piano di Start-up sia carente nei suoi elementi fondamentali, come l'analisi del mercato e dei competitor, le proiezioni finanziarie, la definizione del conto economico e dello stato patrimoniale, l'andamento dei margini di contribuzione dei prodotti e dei servizi.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte si start-up.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.6.2.1	6A	Spesa pubblica totale	€ 100.000,00
		Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	4

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.6.2.1	6A	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relativa agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale	Ricadute positive sul clima e l'ambiente.	19.2.6.2.1 (A)	Investimenti che comportano ricadute positive sul clima e l'ambiente.	3	3	3
Priorità relative a requisiti soggettivi	Priorità generazionale.	19.2.6.2.1 (B)	Beneficiario con età compresa tra 18 e 29 anni.	20	20	20
			Beneficiario con età compresa tra 30 e 39 anni.	10	10	
			Beneficiario con età compresa tra 40 e 50 anni.	5	5	
	Priorità di genere.	19.2.6.2.1 (C)	Beneficiario donna.	8	8	8
	Stato di disoccupazione.	19.2.6.2.1 (D)	In possesso di stato di disoccupazione da almeno un anno.	3	3	9
In possesso di stato di disoccupazione da almeno due anni.			6	6		
In possesso di stato di disoccupazione da oltre due anni.			9	9		
Priorità relative alla	Soggetti con qualifiche professionali adeguate	19.2.6.2.1 (E)	Possesso del diploma di maturità.	5	5	8

qualificazione	all'attività da avviare.		Possesso della laurea (vecchio ordinamento o nuovo ordinamento magistrale).	8	8	
		19.2.6.2.1 (F)	Esperienza lavorativa.	22	22	22
Qualità del Piano di Start-up	Coerenza del Piano di Start-up.	19.2.6.2.1 (G)	Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up.	30	30	30

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età del titolare o del rappresentante legale del soggetto proponente. Nel caso in cui ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media della loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.6.2.1 (A)] - Ricadute positive sul clima e l'ambiente. Il punteggio è attribuito nel caso in cui nel Piano di Start-up siano previsti investimenti che si ispirino ai criteri di sostenibilità ambientale e che comportano ricadute positive sul clima e l'ambiente tra cui quelli relativi alle seguenti tipologie di intervento rispetto alle soluzioni ordinarie: a) riduzione dei consumi energetici; b) riduzione dei prodotti inquinati; c) riduzione dell'emissione di CO₂. Per l'attribuzione del punteggio si applica il principio della prevalenza economica, il costo degli interventi che comportano ricadute positive sull'ambiente deve incidere più del 50% sul totale del costo degli investimenti previsti nel Piano di Start-up.

[19.2.6.2.1 (B)] - Priorità generazionale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario abbia un'età compresa tra 18 e 50 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media della loro età.

[19.2.6.2.1 (C)] - Priorità di genere. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario sia una donna. Nel caso di società di persone o cooperativa >=50% dei soci devono essere donne. In caso di società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da donne.

[19.2.6.2.1 (D)] - Disoccupati. Per la verifica del requisito farà fede all'iscrizione al centro per l'impiego. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media dell'anzianità di iscrizione.

[19.2.6.2.1 (E)] - Qualifiche professionali adeguate. Il punteggio è attribuito in base al titolo di studio autocertificato in sede di domanda di sostegno. Nel caso di società di persone o cooperativa >50% dei soci devono possedere il requisito necessario ad ottenere il punteggio. In caso di

società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da persone fisiche che posseggono il requisito necessario ad ottenere il punteggio.

[19.2.6.2.1 (F)] – Esperienza lavorativa. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario sia in grado di dimostrare di possedere una significativa esperienza lavorativa pregressa specifica negli ambiti professionali descritti nel Piano di Start-up. Tale requisito potrà essere dimostrato mediante contratti di lavoro dipendente, di durata pregressa di almeno due (2) anni. Nel caso ci fossero più soci il requisito dovrà essere posseduto da almeno un socio.

[19.2.6.2.1 (G)] – Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up. Il punteggio è attribuito in base alla valutazione della coerenza tra il piano degli investimenti e il mercato potenziale quantificato nel Piano di Start-up.

Operazione 19.2.6.4.1 Diversificazione delle attività agricole

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Nell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale la diversificazione delle attività aziendali verso settori produttivi e di servizio non agricoli sta diventando un'esigenza indilazionabile a causa della perdita di competitività e di capacità di produrre occupazione manifestata dalle imprese operanti nel settore agricolo locale.

Il rafforzamento competitivo del sistema delle aziende agricole, particolarmente in riferimento alla conduzione familiare, l'avvio e il consolidamento di attività economiche collegate allo sviluppo di servizi di prossimità tesi a migliorare l'inserimento occupazionale femminile, nonché la strutturazione e valorizzazione della filiera dell'economia del gusto, del turismo sostenibile e tempo libero, contribuisce a valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in un contesto generale di promozione dello sviluppo sostenibile.

L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali".⁴⁸

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 4* - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.
2. *FB 3* - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
 - 2A - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE E INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

⁴⁸ OCSE (2001) in "Multifunctionality: Towards an analytical framework".

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.4.1	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	2A
	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

In coerenza con quanto rilevato in sede di analisi di contesto e SWOT, si è limitata la partecipazione all'operazione ai soli agricoltori attivi, escludendo i coadiuvanti e le micro e piccole imprese non agricole, in particolare per contrastare l'abbandono delle attività agricole.

In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, si è graduata la valutazione della dimensione economica dell'azienda e si sono aggiunti specifici criteri di professionalità (IAP) e di genere; si è introdotto un sistema di valutazione della sostenibilità economica del programma d'investimento (rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale); si sono ampliate le tipologie di investimento previste, prevedendo espressamente le attività di svago e ricreative connesse con gli animali e lo sport e quelle legate alla valorizzazione delle tradizioni locali e alle risorse naturali e ambientali; si è fissato un limite massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore a quello regionale.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione ha tra le sue finalità il sostegno all'agricoltura mediante idonee forme di attività connesse volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio, la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, l'aumento della quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la tutela paesaggistica, attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale, la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche e di diversificazione delle attività agricole.

Il sostegno all'introduzione e allo sviluppo delle attività agrituristiche accompagnerà le imprese agricole nel percorso di diversificazione, ponendo particolare attenzione alle attività che sfruttano le potenzialità territoriali e rispondono alle esigenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più orientati verso nuovi servizi (agricoltura sociale, attività didattiche e dimostrative, terapie e attività assistite con animali).

Pertanto gli interventi finanziabili sono rivolti a servizi e attività extra-agricole attraverso la creazione o l'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola:

- fornitura di servizi sociali nell'ambito della cd "agricoltura sociale", quali assistenza all'infanzia e agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza per le persone disabili, ecc.;
- attività turistiche riguardanti l'accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristiche in alloggi e in spazi aziendali, la fornitura di servizi turistici,

punti vendita di prodotti tipici, la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti ecc.;

- attività didattiche/educative;
- attività produttive attraverso la trasformazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del TUEF;
- attività di svago, ricreative anche connesse al mondo animale, sportive e legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- fornitura di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli.

Ai fini della presente operazione, per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura, ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato I del TUEF.

L'operazione contribuisce come segue agli obiettivi trasversali dell'Unione Europea:

- innovazione: la diversificazione dell'attività agricola si caratterizza per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale e concorre a migliorare la competitività delle aziende e ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi;
- ambiente: la diversificazione dell'attività agricola, in particolare gli interventi relativi all'agriturismo e alle fattorie didattiche e dimostrative, rappresenta una forma sostenibile di turismo e contribuisce ad aumentare la consapevolezza dei problemi ambientali.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dal presente bando i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente per la qualificazione delle attività agrituristiche;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento di beni immobili già esistenti diversi dall'abitazione principale, necessari alle attività extra-agricole;
- costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione;
- acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e dotazioni necessari all'attività extra-agricole;
- costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici;
- spese generali, come definite al paragrafo 9;
- spese immateriali, quali acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore, la predisposizione di siti aziendali a supporto dell'attività agrituristica (ad esclusione dei costi di gestione).

Non sono ammissibili:

- costi per opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad abitazioni per uso del richiedente o famigliari e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad adeguamento a norme obbligatorie;
- l'acquisto di materiale di consumo o di beni non durevoli;
- interventi di mera sostituzione;
- interventi per l'irrigazione;⁴⁹
- interventi di manutenzione ordinaria.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica.

Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente Regione Lazio conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

È previsto l'obbligo della presentazione di un piano di sviluppo aziendale.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, deve, al momento della presentazione della domanda di sostegno, avere una dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, non inferiore a 15.000,00 Euro (classe V – Regolamento (UE) n. 1242/2008).

L'attività agricola deve rimanere prevalente anche dopo la realizzazione dell'investimento.

⁴⁹ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Criteria di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

- Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto;
- Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima;
- Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati;
- Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
- Priorità di genere;
- Giovani agricoltori;
- Imprenditore agricolo professionale;
- Dimensione economica dell'azienda;
- Certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
- Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 500.000 di euro.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa. Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Regolamento 1305/2013, ovvero agli agricoltori attivi che hanno assoggettato la propria azienda al metodo di produzione biologica e che hanno aderito alla misura 11 (art. 29) del programma o agli agricoltori attivi che hanno aderito alla misura 10 (art.28);

Il sostegno è concesso in regime de minimis e si applicano le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.6.4.1	6A	Spesa pubblica totale	€ 450.000,00
		Investimenti totali	€ 1.100.000,00
		Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	6

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.6.4.1	6A	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relativa agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale	Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima.	19.2.6.4.1 (A)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente.	5	5	5
	Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.	19.2.6.4.1 (B)	Interventi realizzati nell'ambito della "Agricoltura sociale" secondo la Legge 18 agosto 2015, n. 141 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale	12	12	12
Priorità aziendali	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.6.4.1 (C)	Investimenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta.	10	10	10
	Priorità di genere.	19.2.6.4.1 (D)	Capo azienda donna.	10	10	10
	Giovani agricoltori.	19.2.6.4.1 (E)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	10	10	10
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.6.4.1 (F)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D.Lgs. 99/2004.	10	10	10
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.6.4.1 (G)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	20	20	20
			Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000	12	12	
Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000			4	4		
Certificazioni di	19.2.6.4.1	Aziende che dispongono di	3	3	3	

	processo/prodotto o energetiche	(H)	certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.			
Sostenibilità in termini economici	Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.	19.2.6.4.1 (I)	Inferiore a 3,5	20	20	20
			Da 3,5 a meno di 7	15	15	
			Da 7 a meno di 10	10	10	
			Da 10 a 12 compreso	5	5	
Punteggio massimo ottenibile						100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.						

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel piano di sviluppo aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.6.4.1 (A)] - Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. Il punteggio è attribuito nel caso in cui nel piano aziendale siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente laddove sono previsti investimenti relativi alle seguenti tipologie di intervento: a) investimenti che riducono l'impiego di prodotti di sintesi; b) investimenti che migliorano l'efficienza nell'impiego di fertilizzanti; c) investimento in acquisto di macchinari volti alla riduzione dell'erosione del suolo. Si applica come per il precedente criterio il principio della prevalenza economica, il costo degli interventi che comportano ricadute positive sull'ambiente deve incidere più del 50% sul totale del costo degli investimenti previsti nel piano aziendale.

[19.2.6.4.1 (B)] - Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi realizzati nell'ambito della "Agricoltura sociale", secondo la Legge 18 agosto 2015, n. 141 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale, ed in particolare interventi e servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo. La priorità è attribuita secondo il criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale dell'investimento, con riferimento all'oggetto di intervento.

[19.2.6.4.1 (C)] - **Aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta.** Il punteggio è attribuito agli agricoltori che realizzano investimenti che riguardano produzioni ottenute nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013). La priorità è attribuita secondo il principio della prevalenza (51%) della SAU aziendale assoggettata al sistema di qualità riconosciuta.

[19.2.6.4.1 (D)] - **Priorità di genere.** Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

[19.2.6.4.1 (E)] - **Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013.** Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definito nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.6.4.1 (E)].

[19.2.6.4.1 (F)] - **Imprenditore agricolo professionale.** Il punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro).

[19.2.6.4.1 (G)] - **Dimensione economica dell'azienda.** Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe. La priorità è attribuita alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla V classe. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.6.4.1 (H)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica.

[19.2.6.4.1 (I)] - Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Il punteggio è attribuito in base al rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

Operazione 19.2.7.5.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale si caratterizza per la presenza di zone di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale non ancora pienamente attrezzate e valorizzate per un turismo sostenibile.⁵⁰

Nell'area persistono ancora alcuni nodi che rallentano ed in parte ne ostacolano la corretta evoluzione di sviluppo locale, in parte riconducibili alla interdipendenza di molteplici variabili, che ne accentua gli elementi di criticità, e in parte alla difficoltà di cogliere le relazioni tra le componenti dell'offerta e della domanda, anche a causa della difficoltà d'impostare e gestire un sistema informativo territoriale integrato.

Con tale operazione s'intende sostenere interventi che favoriscano l'aggregazione degli attori pubblici e privati del territorio e il loro coordinamento, stimolando una progettualità a livello sovracomunale, che stimoli l'attivazione di un virtuoso processo di sviluppo turistico sostenibile, tutelando e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

1. *FB 8* - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
 - 6B - STIMOLARE LO SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1	Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	6B

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'omologa operazione attivata dalla Regione Lazio.

⁵⁰ Connotazione peculiare del turismo sostenibile è la sua capacità di porsi quale ulteriore sostegno agli altri comparti e di contribuire alla redistribuzione dei redditi, fungendo da volano delle economie locali.

In coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT, nel rispetto della regolamentazione unionale, sono stati introdotti specifici interventi, se pur nel solo ambito delle spese generali, tesi ad ampliare la conoscenza dell'offerta del sistema turistico locale attraverso le seguenti azioni: la partecipazione a eventi anche fieristici e a incontri con turisti e operatori, l'elaborazione di proposte turistiche anche con l'utilizzo di formule e metodologie innovative per la gestione dell'accoglienza dei visitatori che consentano di offrire servizi di accoglienza più completi e fruibili anche al di fuori dell'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale ⁵¹.

In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, sono state individuate specifiche priorità relative alla fruibilità da parte dei portatori di handicap, al grado di connessione con l'offerta turistica territoriale, all'inserimento di azioni di comunicazione turistica dell'area e/o di interventi sulle infrastrutture su piccola scala.

Descrizione del tipo di intervento

Di fronte all'incremento della domanda turistica nei territori rurali, sempre più rivolta non solo alla fruizione dei servizi in azienda, ma al territorio nel suo complesso, si pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando "prodotti turistici integrati", che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale".

L'operazione sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole nel circuito turistico locale, in sinergia con le imprese del settore turistico, commerciale, artigianale e con le iniziative pubbliche di sviluppo, al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici sostenibili, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici locali, attraverso un approccio di valorizzazione territoriale in grado di mettere in valore le produzioni e le peculiarità locali e le capacità endogene presenti.

Nell'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale esiste una grande potenzialità di sviluppo per tale forma di turismo sostenibile, basata sui meccanismi di identificazione territorio-prodotto, che è giustificata da una serie di elementi fra i quali:

- elementi storico-culturali importanti diffusi sul territorio;
- sistema di strutture ricettive efficiente, incluso uno sviluppo adeguato della rete di aziende agrituristiche;
- varietà e qualità delle produzioni tipiche presenti sul territorio.

Il Gruppo di Azione Locale ha individuato due temi trasversali su cui concentrare le linee di intervento dell'operazione:

- il Cluster Agricoltura ed Enogastronomia, incentrato sul turismo dei prodotti di qualità e tipici, che si coniugano con il piacere del gusto e del buon cibo. L'area è infatti ricca di prodotti e specialità agroalimentari di qualità, frutto di tradizioni centenarie, in grado di attrarre coloro che desiderano sperimentare nuove vie del gusto;
- il Cluster Sport, Salute e Natura. La dimensione degli arrivi nell'area non sempre si accompagna con un pari sviluppo delle presenze turistiche, che è necessario incentivare allargando il più possibile l'offerta turistica locale attraverso la creazione e la valorizzazione di itinerari tematici, legati alla natura, all'ambiente, alla salute, all'esigenza di relax, alla scoperta di località magari meno note, ma comunque di rilevante interesse paesaggistico e culturale; la proposta di nuovi eventi sportivi sul territorio o il potenziamento di quelli già esistenti.

⁵¹ Si veda art. 70, comma 2, lett. b) del Regolamento (UE) 1303/2013.

In particolare sono previsti investimenti per:

- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di punti di informazione turistica;
- individuazione, realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo (cultura, storia, natura, enogastronomia), percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, canoa, roccia), piste ciclabili;
- realizzazione di piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica;
- realizzazione di spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia;
- realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali (ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione);
- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di centri visita, musei;
- realizzazione e/o recupero anche con tecniche di bioedilizia dei manufatti rurali e/o storicoculturali per incentivare l'offerta turistica (ricettività diffusa, eco-alberghi, spazi culturali).

L'operazione risulta strategicamente connessa con l'ambito tematico dello "sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali", in quanto le iniziative volte allo sviluppo del turismo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area sono funzionali alla valorizzazione e al riposizionamento delle produzioni agricole locali.

La valorizzazione del territorio è una imprescindibile leva per lo sviluppo rurale dell'area ed in particolare consente di contribuire agli obiettivi trasversali relativi all'innovazione, alla sostenibilità ambientale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Beneficiari

Soggetti pubblici, interamente ricadenti nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di ristrutturazione, recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento di beni immobili;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate, ivi compresi hardware e software;
- spese generali, come definite al paragrafo 9.

Nell'ambito delle spese generali sono tra l'altro ammissibili a finanziamento le seguenti spese:

- introduzione e sviluppo dell'innovazione tecnologica per servizi di teleprenotazione e di e-commerce;
- ideazione e realizzazione di marchi turistici d'area e relativi disciplinari;
- ideazione e realizzazione di card turistiche;
- realizzazione di educational tour;
- realizzazione di materiale promozionale d'area;
- acquisto di spazi su riviste turistiche specializzate;
- introduzione di innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori, che consentano di offrire servizi di accoglienza più completi, fruibili anche al di fuori dell'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale;
- partecipazione a fiere.

Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti finanziati nell'ambito della presente operazione devono essere realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni (in particolare con gli strumenti di programmazione previsti dal Testo Unico sull'ordinamento Enti Locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), ove tali piani esistano e devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

Il Gruppo di Azione Locale definisce le "infrastrutture su piccola scala", incluse le infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, quelle che generano un investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di € 500.000,00.

Il Gruppo di Azione Locale si riserva in sede di bando di modulare il limite di cui sopra tra investimenti singoli, realizzati da un unico soggetto pubblico, ed investimenti collettivi, realizzati da due o più soggetti pubblici.

Resta inteso che il rispetto di tale massimale è condizione di eleggibilità della domanda di sostegno.

Gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 devono riguardare beni e aree pubbliche.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal RUP. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Criteri di selezione

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Interventi ricadenti in aree naturali protette;
2. Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione;
3. Investimento ubicato in Area interna;
4. Esigenze dei portatori di handicap;
5. Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale;
6. Comunicazione turistica dell'area;
7. Infrastrutture su piccola scala.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in "regime de minimis", applicando le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Sono fissati i seguenti massimali riferiti all'investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile: minimo € 50.000,00 massimo € 500.000,00.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: problematiche connesse ad una non corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici (lavori e/o servizi/forniture). Sia nella fase di progettazione che in quella di implementazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi nonché per il conferimento di incarichi, al fine di garantire trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione degli interventi stessi.
2. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - o rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
 - o qualità tecnica.
3. Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013⁵²: individuazione di eventuali programmi d'investimento che generano entrate nette dopo il loro completamento.

⁵² Per progetti generatori di entrate si intendono le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento o durante la loro esecuzione. Per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione, quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi detratti gli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

Misure di attenuazione

1. Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: il Gruppo di Azione Locale predisporrà check list di controllo in materia di appalti pubblici e azioni di informazione sull'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. Inoltre, saranno fornire preventivamente (ove necessari, ovvero nei casi "dubbi" sinora riscontrati) sia agli istruttori che ai beneficiari le informazioni occorrenti a garantire interpretazione univoca e corretta applicazione della normativa.
2. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte progettuali.
3. Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013: l'erogazione dei contributi avverrà tenendo conto delle eventuali entrate nette derivanti dagli interventi finanziati, ai sensi dell'art. 61 del Reg.(UE) n.1303/2013.

Indicatori comuni**Indicatori di prodotto**

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.7.5.1	6B	Spesa pubblica totale	€ 930.000,00
		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	6
		Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (TI o altro)	21.000

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.7.5.1	6B	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Caratteristiche territoriali	Interventi ricadenti in aree naturali protette.	19.2.7.5.1 (A)	Localizzazione degli interventi in aree naturali protette.	11	11	11
	Investimento ubicato in Area interna.	19.2.7.5.1 (B)	Il comune sede dell'intervento è ricompreso in un'Area interna.	3	3	3
Approccio collettivo	Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione.	19.2.7.5.1 (C)	Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 2 a 3 comuni.	8	8	16
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 4 a 6 comuni.	10	10	
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 7 a 8 comuni.	12	12	
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge oltre 8 comuni.	16	16	
Caratteristiche del progetto	Esigenze dei portatori di handicap.	19.2.7.5.1 (D)	Investimento per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.	7	7	7
	Grado di connessione con	19.2.7.5.1	Connessione con l'offerta turistica	20	20	20

	l'offerta turistica territoriale.	(E)	territoriale.			
	Comunicazione turistica dell'area.	19.2.7.5.1 (F)	Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 5 % del totale ammesso a contributo.	6	6	18
			Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 10 % del totale ammesso a contributo.	12	12	
			Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 20 % del totale ammesso a contributo.	18	18	
	Infrastrutture su piccola scala.	19.2.7.5.1 (G)	Realizzazione, ristrutturazione, adeguamento di infrastrutture su piccola scala.	25	25	25
Punteggio massimo ottenibile						100
Punteggio minimo (*) = 15 da ottenere con almeno 2 criteri.						

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio, in analogia con quanto disposto dall'art. 77 del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 - Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, si procederà al sorteggio.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

19.2.7.5.1 [A] - Localizzazione degli interventi in aree naturali protette. Il punteggio è attribuito se l'intervento è prevalentemente localizzato all'interno di un'area protetta regionale o in un sito della rete "Natura 2000".

19.2.7.5.1 [B] - Investimento ubicato in Area interna. Il punteggio è attribuito se almeno il 20% dell'estensione dell'investimento rientra nell'ambito territoriale di uno o più comuni facenti parte in un'Area interna, come individuate nella DGR 477 del 17.07.2014. L'attribuzione dell'estensione

dell'investimento viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica della spesa totale proposta nel/i comune/i Aree interne sul totale degli investimenti.

19.2.7.5.1 [C] - Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione. Il punteggio è attribuito se il richiedente è un'organizzazione di livello sovracomunale per la gestione associata di funzioni (es. Unioni di Comuni, ecc.), oppure se il richiedente è un soggetto pubblico capofila di un gruppo di enti pubblici associati con specifica convenzione finalizzata alla realizzazione dell'investimento.

19.2.7.5.1 [D] - Esigenze dei portatori di handicap. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.

19.2.7.5.1 [E] - Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale. Il punteggio è attribuito ai progetti che dimostrino il collegamento con gli ambiti tematici individuati nel PSL. Nel bando verranno specificate le tematiche prioritarie collegate alla specifica priorità e focus area del PSL in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dall'analisi di contesto. Il punteggio attribuibile con la presente priorità è cumulabile con altre priorità.

19.2.7.5.1 [F] - Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Al fine dell'attribuzione del punteggio, la domanda di sostegno dovrà prevedere una spesa di almeno il 5% del totale ammesso a contributo per la realizzazione di materiale e/o iniziative promozionale dell'area, quali materiale di informazione concernente l'offerta turistica dell'area, introduzione di innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori, iniziative informative finalizzate ad ampliare la conoscenza dell'offerta del sistema turistico locale. Il punteggio attribuibile con la presente priorità è cumulabile con altre priorità.

19.2.7.5.1 [G] - Realizzazione, ristrutturazione, adeguamento di infrastrutture su piccola scala. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'intervento riguardi prevalentemente investimenti di tipo materiale, quali punti di informazione turistica, itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo, percorsi attrezzati, piste ciclabili, piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica, spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia, strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali, centri visita, musei. Si applica il criterio della prevalenza economica dell'investimento materiale sul totale degli investimenti ammissibili.

8. Cooperazione.

Il Gruppo di Azione Locale In Teverina non attiva la sottomisura 19.3 del Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020.

9. Disposizioni attuative.

*Di seguito si riportano le principali condizioni generali e le disposizioni attuative, nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse quelle di cui all'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.*⁵³

Anagrafe delle aziende

L'accesso alle operazioni da parte dei beneficiari è consentito mediante la presentazione di domande di sostegno e di domande di pagamento. Ai fini della presentazione delle domande di sostegno e di pagamento a valere sul PSL è obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe delle aziende, la costituzione del fascicolo aziendale ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1° dicembre 1999 ed il relativo aggiornamento. Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

Agricoltori attivi

Sono "agricoltori attivi" singoli o associati gli imprenditori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Investimento collettivo

Un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa "soggetto", per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

Decorrenza dell'ammissibilità delle spese

In ossequio al principio della salvaguardia dell'effetto incentivante del contributo comunitario sono ammissibili al contributo del FEASR esclusivamente le spese sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati successivamente alla

presentazione di una domanda di sostegno al GAL, in applicazione di apposito bando pubblico. In deroga a quanto stabilito sopra sono ammissibili a finanziamento, anche se sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati prima della presentazione di una domanda di sostegno al GAL:

- le spese generali di cui all'art. 45, paragrafo 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- le spese sostenute nell'ambito della sottomisura 19.2.3.1.1 per la partecipazione ad un sistema di qualità tra la data di emanazione del bando e la presentazione della domanda di sostegno, qualora tali spese siano propedeutiche alla domanda di sostegno stessa;
- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.

In ogni caso, non potranno essere ritenute ammissibili se sostenute anteriormente ai 12 mesi dalla presentazione della domanda di sostegno.

Tempi di realizzazione delle operazioni

Nei bandi pubblici, sono indicati i tempi di realizzazione delle operazioni rispetto alle fasi seguenti:

⁵³ Resta inteso che il GAL, prima dell'eventuale pubblicazione dei bandi pubblici a valere sulle operazioni attivate, approverà e pubblicherà le "linee di indirizzo per la gestione del Piano di Sviluppo Locale 2014/2020 e disposizioni attuative generali".

- presentazione della documentazione attestante l'immediata cantierabilità del progetto;
- rilascio del provvedimento di concessione del contributo;
- presentazione della domanda di pagamento dell'anticipo (ove previsto);
- presentazione della domanda di pagamento dell'acconto;
- completamento degli investimenti;
- presentazione della domanda di pagamento del saldo con rendicontazione delle spese.

Il GAL, ove lo ritengano necessario, può individuare nei bandi i termini per ulteriori fasi, intermedie rispetto a quelle di cui sopra. Per completamento degli investimenti deve intendersi la conclusione di ogni attività prevista dal progetto finanziato sia essa attinente a lavori, servizi o forniture. La data di completamento degli investimenti relativi a lavori è attestata dalla dichiarazione di fine lavori. Qualora a completamento degli investimenti si generino economie di spesa i

beneficiari non sono autorizzati al loro utilizzo fatto salvo quanto disposto dalla normativa in materia di appalti pubblici. Nel caso in cui l'investimento completato abbia comportato un maggior costo rispetto alla spesa ammessa approvata con il provvedimento di concessione non sarà comunque riconosciuto alcun incremento del contributo concesso.

Anticipi e garanzia fideiussoria

Per la realizzazione di investimenti materiali o immateriali ammessi a sostegno, secondo quanto previsto dall'art. 45, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 1305/2013, potranno essere concessi anticipi ai beneficiari finali a fronte di presentazione di garanzia fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 paragrafo 1 del Regolamento (UE) 1305/2013, fino al 50 % del contributo ammesso. Nel caso di beneficiari pubblici gli anticipi sono versati ai Comuni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico. La suddetta garanzia fideiussoria deve essere emessa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Appalti pubblici

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto delle norme dell'UE sugli appalti pubblici. Il mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici da parte dei soggetti beneficiari comporta l'applicazione di riduzioni finanziarie con gli stessi criteri e percentuali stabiliti per le rettifiche finanziarie applicate dalla Commissione europea ai sensi della Decisione n. C(2013)9527 del 19 dicembre 2013.

Investimenti in infrastrutture

I progetti relativi ad infrastrutture che comportano la realizzazione di opere di ingegneria civile devono essere realizzati, ove possibile, in sinergia con la costruzione di altre infrastrutture (idriche, di trasporto, energetiche, fognarie) allo scopo di ridurre i costi di installazione ai sensi della Direttiva 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità.

Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, Regolamento (UE) n. 1303/2013)

La norma generale prevede che le operazioni sostenute dal PSL siano ubicate all'interno dell'area GAL. Tuttavia possono essere sostenute dal GAL operazioni che si svolgono al di fuori del territorio del GAL, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, alle seguenti condizioni:

- l'operazione è a vantaggio dell'area del PSL;

- l'importo complessivo del FEASR destinato a tali operazioni non supera il 5% del sostegno del FEASR a livello di PSL;
- l'operazione è approvata dal Comitato di Sorveglianza della Regione Lazio;
- l'operazione si realizza in territori nell'ambito dei quali le autorità responsabili del PSL e del PSR del Lazio possono soddisfare gli obblighi relativi alla gestione, al controllo e all'audit oppure possono stipulare, a tal fine, accordi con le autorità dell'area in cui si svolge l'operazione.

Il GAL individua le tipologie di operazioni che possono finanziare interventi all'esterno dell'area di competenza e li comunica all'Autorità di gestione per sottoporlo al Comitato di sorveglianza ai fini dell'acquisizione del suddetto consenso.

Ammissibilità delle spese

In tema di ammissibilità delle spese saranno escluse le spese per acquisto di materiale usato, terreni e fabbricati.

Le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito dall'articolo 67, paragrafo 1, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013. Non è previsto l'utilizzo dei costi semplificati di cui all'articolo 67, paragrafo 1, lettera b), c) e d) del medesimo Regolamento. Sono considerati ammissibili i contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili, per i quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti aventi valore probatorio equivalente, nel rispetto dell'art. 69 del Regolamento (UE) 1303/2013. Non è mai ammesso il leasing.

Sono ammissibili le spese relativi agli apporti lavorativi forniti dai dipendenti del beneficiario del contributo.

Non sono consentiti investimenti alle imprese con allevamenti di animali qualora i mangimi ottenibili dai terreni aziendali (in termini di ettari di SAU) desumibili dal fascicolo aziendale, siano inferiori ad un quarto del fabbisogno degli animali espresso in U.F. per anno (art. 32 lettera b) del D.P.R. 917 del 22/12/1986 e ss.mm.ii.). Per il calcolo si fa riferimento alle tabelle 1, 2 e 3 allegate al Decreto 20 aprile 2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

IVA (articolo 69, paragrafo 3, Regolamento (UE) 1303/2013)

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale.

Valutazione dell'Impatto Ambientale

Ai sensi dell'art. 45 del Regolamento UE 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una Valutazione dell'Impatto Ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi. Si precisa a riguardo che la condizione per il rispetto di detto requisito è assicurata nel momento in cui vengono preliminarmente assunti da parte del soggetto proponente tutti i pareri, permessi, nulla osta e autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale.

Spese generali

Le spese generali di cui all'art. 45, paragrafo 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono da computare nel modo seguente:

- per gli investimenti soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici le spese ammissibili sono quelle relative agli adempimenti, connessi alla realizzazione degli interventi, previsti da tale normativa;
- per gli investimenti non soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici sono ammissibili le spese generali, necessarie per la realizzazione degli interventi,

nei limiti massimi del 12% della spesa sostenuta ammissibile a beneficiare del finanziamento del FEASR, quali spese necessarie alla progettazione, onorari di professionisti, consulenze, studi di fattibilità, spese notarili, spese per garanzie fideiussorie e per tenuta di conto correnti dedicati, spese per attività di informazione e pubblicità se stabilite obbligatorie dalla normativa europea.

Stabilità delle operazioni

1. Nel caso di operazioni che comportano investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi, in applicazione dell'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, i beneficiari delle operazioni sono tenuti alla restituzione del contributo pubblico qualora nei cinque anni successivi al pagamento del saldo o entro il termine stabilito dalla normativa sugli aiuti di Stato ove applicabile:

- cessino o rilocalizzino un'attività produttiva al di fuori dell'area del Piano di Sviluppo Locale;
- effettuino un cambio di proprietà di un'infrastruttura che procuri un vantaggio indebito ad un'impresa o ad un ente pubblico;
- apportino una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Nel caso di un'operazione che preveda un investimento in infrastrutture ovvero un investimento produttivo, il contributo del programma è rimborsato laddove, entro dieci anni dal pagamento finale del beneficiario, l'attività produttiva sia soggetta a delocalizzazione al di fuori dell'Unione europea, salvo il caso in cui il beneficiario sia una PMI. Qualora il contributo del programma assuma la forma di aiuto di Stato, il periodo di dieci anni è sostituito dalla scadenza applicabile conformemente alle norme in materia di aiuti di Stato. Gli importi indebitamente versati in relazione all'operazione sono recuperati dallo Stato membro in proporzione al periodo per il quale i requisiti non sono stati soddisfatti.

Qualora, per esigenze imprenditoriali, un impianto fisso o un macchinario oggetto di finanziamento necessiti di essere spostato dall'insediamento produttivo ove lo stesso è stato installato ad un altro sito appartenente allo stesso beneficiario, questi ne deve dare preventiva comunicazione al GAL. Tale spostamento non dovrà comportare un indebito vantaggio, derivante dall'applicazione di condizioni o criteri di selezione più favorevoli e deve comunque rimanere all'interno dell'area del Piano di Sviluppo Locale.

Non è consentita l'alienazione di macchine e attrezzature riguardanti l'investimento oggetto del sostegno prima di cinque anni a partire dal pagamento del saldo, fatti salvi casi particolari di sostituzione del bene con altri di valore, capacità e caratteristiche almeno corrispondenti, fermo restando l'obbligo di comunicazione e autorizzazione preventiva rilasciata dal GAL.

Controlli

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle domande di pagamento sono effettuati in conformità all'art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni finanziate nell'ambito del PSL sono oggetto di controlli in loco ai sensi degli artt. 49-51 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni connesse ad investimenti sono oggetto di controlli ex post per verificare gli impegni di cui all'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché ogni altro impegno previsto nel PSL o nell'atto di concessione del contributo.

Divieto di doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione Europea. Le spese finanziate nell'ambito degli aiuti di stato previsti dal PSL non possono beneficiare di alcuna altra forma di finanziamento pubblico.

10. Gestione del GAL: sede e personale

Il GAL ha la propria sede operativa e legale a Bagnoregio.

La struttura dispone di una sala di attesa, di un ufficio ad uso esclusivo, di un archivio non accessibile al pubblico, di un servizio igienico (accessibile anche al pubblico), di una postazione operativa di lavoro ad uso esclusivo del GAL, di una stampante/fotocopiatrice. Inoltre, dispone del telefono, del collegamento ADSL permanente e di arredi adeguati all'operatività.

Il GAL assicura una apertura della sede al pubblico per 5 giorni/settimana, come disposto dalla DGR Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015.

Il GAL, attraverso procedure conformi alle normative di riferimento, si doterà di una struttura tecnico-amministrativa stabile, basata su idonee professionalità per garantire l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati.

Questa, a regime, sarà di norma composta almeno da:

- un Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie Comunitarie; l'attività di responsabile amministrativo e finanziario è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti. Le attività minime che il RAF dovrà svolgere, compatibilmente con le disposizioni successivamente dettate dalla Regione Lazio, sono le seguenti:
 - predisposizione degli atti amministrativi e contabili da sottoporre ad approvazione del Consiglio di Amministrazione;
 - emissione mandati di pagamento e degli elenchi di liquidazione congiuntamente al Presidente;
 - autorizzazione delle eventuali trasferte del personale del GAL;
 - predisposizione degli atti per la convocazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei soci;
 - responsabile del procedimento per l'esperimento di procedure di appalto di servizi e forniture;
 - verbalizzazione delle sedute del Consiglio di Amministrazione e delle sedute ordinarie dell'Assemblea dei soci;
 - rendicontazione delle spese sostenute;
 - organizzazione della struttura operativa e conservazione della documentazione;
- un Direttore Tecnico (DT) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza della normativa relativa alla programmazione e gestione di interventi cofinanziati con fondi Comunitari e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie Comunitarie; l'attività di direttore tecnico è incompatibile con le funzioni di istruttoria e

controllo dei progetti. Le attività minime che il DT dovrà svolgere, compatibilmente con le disposizioni successivamente dettate dalla Regione Lazio, sono le seguenti:

- attività di predisposizione dei bandi relativi alle misure previste dal PSL;
 - attività di definizione delle procedure per la presentazione, la selezione e il controllo delle domande;
 - attività di monitoraggio;
 - predisposizione delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento del PSL;
 - informazione e pubblicità del PSL;
- una unità di personale di segreteria con funzioni di gestione operativa della segreteria tecnico-amministrativa, coordinata dal RAF.

A questi si aggiungeranno dei liberi professionisti incaricati delle attività di controllo amministrativo delle domande di sostegno e delle domande di pagamento di cui all'art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) 809/2014. Questi verranno individuati tenendo conto della materia specifica da trattare e delle competenze definite dagli albi professionali.

In sede di selezione, il profilo delle risorse umane da impegnare nel GAL sarà valutato in funzione del ruolo da ricoprire.

In particolare per le figure direzionali (RAF e DT), saranno richieste competenze professionali specifiche e documentata esperienza, tali da assicurare adeguate garanzie di un servizio di alto profilo. La selezione del personale che il GAL impiegherà ad ogni titolo per l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale dovrà essere effettuata mediante nuove specifiche procedure ad evidenza pubblica.

Il GAL stabilirà il compenso del personale impiegato in funzione degli obiettivi da raggiungere, delle responsabilità assegnate e dell'impegno di tempo complessivamente richiesto dal ruolo nelle fasi attuative del PSL.

Per l'espletamento delle funzioni connesse all'attuazione del PSL, al personale del GAL e ai membri del Consiglio di Amministrazione potranno essere riconosciuti rimborsi spese di missione e spese di vitto e alloggio a piè di lista, in coerenza con le disposizioni dettate dalla Regione Lazio.

Al fine di assicurare quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) 1303/2013 in tema di trasparenza, non discriminazione e assenza di conflitto di interessi, il GAL provvederà a impiegare tutto il proprio personale nel rispetto del principio della separazione delle funzioni e della prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse ed in particolare:

- provvederà a stipulare contratti di lavoro per RAF, DT, personale di segreteria, liberi professionisti ed esperti garantendo il rispetto della separazione delle funzioni e la prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse;
- provvederà affinché tutto il personale che opera per il GAL non assuma altri incarichi, a qualsiasi titolo, riguardanti la progettazione o l'attuazione di operazioni finanziate con il relativo Piano di Sviluppo Locale.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle previsioni di “massima” delle principali voci dei costi di funzionamento del GAL: ⁵⁴

	A) Spese per il personale (RAF - Direttore - Segreteria - Revisore dei conti - Istruttorie domande - Rimborsi spese viaggio e trasferte - Commercialista + consulenza lavoro + Resp. Sicurezza 626)	B) Costi di formazione	C) Costi legati alla comunicazione	D) Costi finanziari	E) Monitoraggio e valutazione della strategia	F) Altre spese (Gettoni CDA - Acquisto arredi e dotazioni informatiche - Spese per i locali [Fitti, acqua, luce, pulizia] - Telefono - Collegamento telematico - Gestione sito e PEC ecc.)	
	€	€	€	€	€	€	
2016	11.000,00	==	==	200,00	==	5.000,00	
2017	82.000,00	2.500,00	2.000,00	2.180,00	==	17.000,00	
2018	82.000,00	==	1.500,00	2.180,00	5.000,00	17.000,00	
2019	82.000,00	==	1.000,00	2.180,00	==	17.000,00	
2020	80.000,00	==	500,00	2.180,00	5.000,00	17.000,00	
2021	78.000,00	==	500,00	2.180,00	==	17.000,00	
2022	76.000,00	==	500,00	2.180,00	==	17.000,00	
2023	72.000,00	==	500,00	2.180,00	5.000,00	17.000,00	
Totale	563.000,00	2.500,00	6.500,00	15.460,00	15.000,00	124.000,00	€ 726.460,00

11. Organizzazione dell’animazione e relativi costi

Il GAL si propone non solo di informare il territorio circa il proprio operato, ma soprattutto si prefigge un obiettivo, forse più ambizioso, di creare una *rete di sinergie tra gli attori dello sviluppo locale*, in grado di confrontarsi in modo critico e propositivo sulle attività in essere. In questo senso, si pone come *l’attore di riferimento e di intermediazione tra le parti attive dello sviluppo locale*. ⁵⁵

La crescita economica e occupazionale, sociale e culturale dell’area GAL può essere efficacemente perseguita solo se tutti gli attori locali *operano sinergicamente* allo scopo di utilizzare al meglio gli strumenti messi a disposizione dalla SSL per la riqualificazione dell’offerta agroalimentare e territoriale.

L’attività di animazione si inserisce all’interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per agevolare gli scambi tra le parti interessate, fornire informazioni, promuovere la strategia complessiva del PSL, supportare e stimolarne la progettualità dei potenziali beneficiari.

In particolare questa sarà tesa al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. promuovere l’approccio Leader nell’ottica generale delle politiche comunitarie per lo sviluppo dei territori rurali, mettendo in evidenza sia la specificità dell’iniziativa stessa rispetto agli altri strumenti di programmazione, sia i possibili momenti di integrazione;

⁵⁴ La tabella riepilogativa è stata redatta rispettando le voci di spesa previste dall’art. 35, paragrafo 1, lett. d) del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

⁵⁵ La Commissione UE e la Corte dei conti europea riconoscono che uno dei principali valori dello sviluppo locale di tipo partecipativo CLLD è la capacità dei partenariati di proiettarsi verso la comunità e incoraggiare e sostenere individui e gruppi a presentare progetti che contribuiscano alla strategia di sviluppo. Se i partenariati locali mancano di agire in questa direzione, si corre il rischio che i fondi vengano semplicemente assorbiti dagli attori locali più forti, che potrebbero già essere in grado di accedere ad altre fonti di finanziamento. Alla fin fine, il partenariato locale può diventare semplicemente l’ufficio locale di un’amministrazione di più alto livello e un altro anello di una catena eccessivamente lunga.

2. sensibilizzare tutti i soggetti potenzialmente interessati all'iniziativa inclusa la pubblica opinione sugli effetti che il PSL potrà avere per lo sviluppo socio-economico dell'area;
3. promuovere una cultura dell'informazione presso tutti gli attori dello sviluppo locale e i soggetti responsabili dell'attuazione delle diverse iniziative, al fine di creare i presupposti per la realizzazione di un sistema di interscambio e condivisione delle informazioni;
4. fornire "prima" assistenza diretta ai beneficiari potenziali e attuali, al fine di aiutarli a sviluppare interventi e preparare le istanze.
5. contribuire a diffondere ulteriormente presso le comunità locali il senso di appartenenza all'Unione Europea, intesa anche quale opportunità di sviluppo e valorizzazione delle singole specificità.

Le ricadute dell'attività di animazione saranno misurate attraverso i seguenti indicatori:

- *Indicatori di realizzazione*
 - Numero di azioni di animazione e sensibilizzazione.
- *Indicatori di risultato*
 - Grado di conoscenza della SSL nelle comunità locali destinatarie degli interventi. ⁵⁶
- *Indicatori di impatto*
 - Livelli di efficienza e di efficacia del Piano di animazione e di sensibilizzazione.

L'analisi di contesto e SWOT indica chiaramente l'esistenza di un notevole gap di genere e generazionale nell'accesso e nella permanenza nel mondo del lavoro. In tale contesto le attività di animazione intendono puntare in modo particolare sulla promozione della partecipazione e permanenza delle donne nel mercato del lavoro al fine di rimuovere le disparità tra uomini e donne in tutti i settori e comparti del mercato del lavoro di riferimento.

Da una indagine di prima approssimazione dei costi si possono determinare le seguenti voci di spesa:

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
SPESE PER IL PERSONALE	26.000,00	26.000,00	26.000,00	26.000,00	26.000,00	==	==	130.000,00
COSTI LEGATI ALL'ANIMAZIONE	28.000,00	16.000,00	11.000,00	16.000,00	==	==	==	71.000,00

12. Attività di partenariato

Il Gruppo di Azione Locale In Teverina, anche in accordo con quanto stabilito dal REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 240/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 gennaio 2014, ha coinvolto tutti i portatori d'interesse fin dalla definizione delle priorità strategiche del Piano di Sviluppo Locale.

I componenti del Partenariato Locale (PL) sono: CCIAA DI VITERBO; **PROVINCIA DI VITERBO**; CONSORZIO DEI COMUNI DELLA TEVERINA; UNIONE DEI COMUNI DELLA TEVERINA; COMUNE BAGNOREGIO; COMUNE CASTIGLIONE IN TEVERINA; COMUNE CELLENO; COMUNE CIVITELLA D'AGLIANO; COMUNE GRAFFIGNANO; COMUNE LUBRIANO; COMUNE MONTEFIASCONE; COMUNE BOLSENA; COMUNE MARTA; COMUNE CAPODIMONTE; COMUNE BOMARZO; TERRA NOSTRA-COLDIRETTI; CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA); CONFAGRICOLTURA; CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI (CNA); CONFARTIGIANATO;

⁵⁶ Tale indicatore sarà valutato con indagini multicriteriali.

CONFESERCENTI; LEGA COOPERATIVE E MUTUE; UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE (UNINDUSTRIA); CONFCOOPERATIVE; FEDERLAZIO; STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA.

Il percorso per il coinvolgimento del Partenariato Locale (PL) è partito nel mese di gennaio 2016 secondo il seguente calendario di incontri: ⁵⁷

INCONTRI DEL PARTENARIATO LOCALE (PL)

Data incontro	Tema
25/01/2016	Definizione del partenariato pubblico-privato e della relativa area territoriale di intervento.
19/02/2016	Analisi e identificazione delle esigenze.
04/03/2016	Definizione e selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici.
17/03/2016	Assegnazione dei finanziamenti.
05/04/2016	Definizione degli indicatori specifici del PSL.
12/04/2016	Applicazione dei principi orizzontali, definiti agli artt. 7 e 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
19/06/2016	Definizione dell'ambito tematico: Turismo Sostenibile.
26/04/2016	Definizione dell'ambito tematico: Sviluppo e Innovazione delle Filiere e dei Sistemi Produttivi Locali.
16/05/2016	Definizione della logica d'intervento e dei tipi di azione da mettere in atto.
27/05/2016	Approvazione del Piano di Sviluppo Locale.

Inoltre, il Gruppo di Azione Locale In Teverina ha inteso coinvolgere i Dottori Agronomi, Dottori Forestali e Periti agrari, attraverso una procedura di consultazione on-line, che ha previsto la somministrazione di un questionario, al fine di dare una valutazione prioritaria sui fabbisogni del PSL, sulle operazioni e sui fabbisogni formativi.

Hanno partecipato alla consultazione on-line 10 professionisti che hanno espresso una loro valutazione prioritaria, esprimendo un punteggio oppure offrendo suggerimenti ed indicazioni. Dai risultati raccolti sono emersi interessanti input, che sottoposti al Partenariato Locale (PL), hanno contribuito alla definizione dei fabbisogni d'intervento del PSL, che sono passati dagli iniziali 14 a 9. Per quanto riguarda i risultati sui fabbisogni formativi si rimanda al paragrafo 3.2.1. ⁵⁸

Infine, il GAL ha attivato un focus di approfondimento con i professori universitari dell'UNITUS - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) e dell'UNITUS - Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF), svoltosi il 26/05/2016. ⁵⁹

Il focus si è incentrato sulla valutazione dei “fabbisogni specifici alla base della strategia di sviluppo locale” e sull'analisi specifica dei “fabbisogni di formazione professionale”.

Le osservazioni alla definizione della strategia di sviluppo locale, sono state relative a:

⁵⁷ I fogli presenza e i documenti di lavoro prodotti se pur non allegati alla presente proposta di Piano di Sviluppo Locale sono conservati presso il Gal In Teverina e potranno essere forniti a semplice richiesta.

⁵⁸ Cfr. nota 1.

⁵⁹ Cfr. nota 1.

- Innovazione e Ricerca: sostenere e perseguire la sinergia tra le attività del Piano di Sviluppo Locale e i futuri "Gruppi operativi", nell'ambito della Rete PEI-Agri, istituita dall'articolo 53 del Regolamento UE n. 1305/2013;
- Formazione: puntare fortemente sulle azioni di divulgazione delle informazioni, creazione di reti di sostegno, interventi di comunicazione, azioni di sensibilizzazione e destinate a promuovere lo scambio di esperienze, anche con paesi terzi;
- Semplificazione amministrativa: semplificare i bandi e la documentazione a corredo; chiari criteri per la selezione di interventi di qualità;
- Interventi di qualità e innovativi: selezionare interventi di qualità e innovativi, con business plan sostenibile, abbinare gli investimenti sostenibili alla competitività;
- Diversificazione: sostenere le iniziative di agricoltura sociale e di diversificazione dell'attività agricola e prevedere risorse anche per le attività extra agricole.

Le suddette sollecitazioni hanno trovata un sostanziale riscontro nella strategia di sviluppo locale messa in atto dal GAL.

Oltre agli incontri del Partenariato Locale (PL) e ai focus di approfondimento si sono svolti i seguenti incontri formali sul territorio:⁶⁰

COMUNI	DATA	ORARIO	N. fogli presenze	N. partecipanti
Comune di Bagnoregio	05/05/2016	16/18	4	24
Comune di Lubriano	05/05/2016	18/20	4	25
Comune di Celleno	10/05/2016	16/18	4	27
Comune di Graffignano	10/05/2016	18/20	4	27
Comune di Bomarzo	12/05/2016	16/18	4	26
Comune di Civitella d'Agliano	12/05/2016	18/20	3	22
Comune di Capodimonte	17/05/2016	16/18	4	28
Comune di Marta	17/05/2016	18/20	4	25
Comune di Montefiascone	18/05/2016	17/20	5	34
Comune di Castiglione in Teverina	19/05/2016	17/20	4	26
Comune di Bolsena	23/05/2016	17/20	4	25
			44	289

△△△△△△△△△△△△△△△△△△△

⁶⁰ Come previsto dall'art. 8, comma 1, lett. f), del bando pubblico, di cui alla DGR Lazio 770/2016, la documentazione relativa agli "incontri formali sul territorio" è allegata alla dichiarazione di partecipazione del partenariato.

10. Piano finanziario

Operazione	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA (FEASR + STATO + REGIONE)					ALTRI FONDI
		TOTALE SPESA PUBBLICA	UE	CONTRIBUTO NAZIONALE			
			FEASR	TOTALE	STATO	REGIONE	
1	2	3	4	5	6	7	
19.1 Sostegno preparatorio	29.890,00	29.890,00	12.888,57	17.001,43	11.901,00	5.100,43	-
19.2 Interventi strategia Leader							
19.2.1.2.1	150.000,00	150.000,00	64.680,00	85.320,00	59.724,00	25.596,00	-
19.2.3.1.1	51.500,00	51.500,00	22.206,80	29.293,20	20.505,24	8.787,96	-
19.2.3.2.1	428.571,43	300.000,00	129.360,00	170.640,00	119.448,00	51.192,00	128.571,43
19.2.4.1.1	2.750.000,00	1.100.000,00	474.320,00	625.680,00	437.976,00	187.704,00	1.650.000,00
19.2.4.2.1	750.000,00	300.000,00	129.360,00	170.640,00	119.448,00	51.192,00	450.000,00
19.2.6.2.1	150.000,00	150.000,00	64.680,00	85.320,00	59.724,00	25.596,00	-
19.2.6.4.1	1.625.000,00	650.000,00	280.280,00	369.720,00	258.804,00	110.916,00	975.000,00
19.2.7.5.1	1.339.000,00	1.339.000,00	577.376,80	761.623,20	533.136,24	228.486,96	-
Totale 19.2	7.244.071,43	4.040.500,00	1.742.263,60	2.298.236,40	1.608.765,48	689.470,92	3.203.571,4
19.4 Costi di gestione e animazione							
Intervento a) costi di gestione	726.683,93	726.683,93	313.346,11	413.337,82	289.336,47	124.001,34	-
Intervento b) costi di animazione	201.418,93	201.418,93	86.851,84	114.567,08	80.196,96	34.370,13	-
Totale 19.4	928.102,85	928.102,85	400.197,95	527.904,90	369.533,43	158.371,47	-
Totale piano finanziario	8.202.064,28	4.998.492,85	2.155.350,12	2.843.142,73	1.990.199,91	852.942,82	3.203.571,43

Spesa pubblica	Annualità				
	2016	2017	2018	2019	2020
	999.698,57	999.698,57	999.698,57	999.698,57	999.698,57

ΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛ